Storia dei sigari più amati

Maledetti toscani

a cura di Sandro Letta

ZeroBook

Maledetti toscani

storia dei sigari più amati

a cura di sandro letta

ZeroBook 2009

Sommario

Sommario

Avvertenze

Questo libro non è adatto a un pubblico minorile.

Questo libro può nuocere gravemente alla salute.

Non si intende promuovere il consumo di sostanze stupefacenti, né tantomeno incitare terze persone ad agire al di fuori della legge;

Attiriamo in particolar modo la vostra attenzione sul fatto che chiunque accetti di leggere questo libro sia consapevole del contesto e del contenuto trattati .

E qualora qualcuno si accorgesse che è presente, a nostra insaputa, materiale coperto da "Diritti D'Autore", oppure non desidera che venga utilizzato in questo libro perché lede in qualche modo al proprio nome, è invitato a segnalarcelo e provvederemo immediatamente alla rimozione.

a Sergio Failla che non ho mai visto senza un sigaro toscano in mano

Data prima edizione: 2009.

ISBN 978-88-6711-053-7

In copertina: Immagine da: https://pixabay.com/

Per qualsiasi informazione: zerobook@girodivite.it

Caratteristiche generali

Il sigaro toscano è un caratteristico sigaro prodotto in Italia dalla Manifatture Sigaro Toscano con tabacco non conciato di tipo Kentucky, ma naturalmente fermentato. Viene prodotto in stabilimenti collocati presso Lucca, in Toscana, e Cava de' Tirreni in Campania e può essere realizzato a mano o a macchina il che ne determina differenze qualitative e di prezzo [1].

Schema: la produzione realizzata presso la Manifattura Tabacchi di Lucca:

Moro	**sigaro da collezione confezionato a mano (tiratura limitata)**
Toscano Originale Selected	**confezionato a mano**
Toscano Originale	**confezionato a mano**
Toscano Antica Riserva	**confezionato a macchina**
Antico Toscano	**confezionato a macchina**
Extravecchio	**confezionato a macchina**
Toscanello Special	**sigari TO-TAR-AT ammezzati**

Schema: la produzione realizzata presso la Manifattura Tabacchi di Cava de' Tirreni:

Toscano	**confezionato a macchina**
Toscanello (1/2 Toscano)	**confezionato a macchina**
Garibaldi	**confezionato a macchina**
Ammezzato (1/2 Garibaldi)	**confezionato a macchina**
Amabile	**confezionato a macchina (aromi di vaniglia pesca e coca)**
Toscanello Aroma Anice Caffè e Grappa	**confezionato a macchina**

Il Toscano è l'unico sigaro che ha mantenuto la caratteristica originaria di essere fatto con tabacco non conciato, ma naturalmente fermentato: tabacco "puro", e questa è la sua primaria qualità.

1 Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Sigaro_toscano

Stiamo parlando del Kentucky, il tipo di tabacco utilizzato nella Manifattura di Lucca. È un tabacco secchissimo che viene immerso nelle vasche e poi sgocciolato: evaporata l'umidità del 54% si può procedere a togliere la costola centrale delle grandi foglie, che sono lunghe tra i 40 e 70 cm e tra i 30 e i 35 cm; dopo questa operazione le foglie meglio riuscite vengono distese su stampi sagomati e tagliate a mano.

Nel sigaro Toscano non c'è sottofascia, per cui due sono le parti che lo costituiscono: l'interno, o ripieno, formato con tabacco fermentato; la fascia, che è una foglia di tabacco bagnata e scostolata, avvolta a spirale sul ripieno. Per questa si usa il tipo d tabacco Kentucky proveniente dagli Usa: tabacco scuro e pesante, di colore uniforme, di media consistenza, combustibile ed elastico e curato a fuoco diretto. Mentre per il ripieno ci vuole un tabacco forte e possibilmente di tessuto grossolano. Si usa quello coltivato in Italia, per la maggior parte nella provincia di Benevento (45% della produzione nazionale) e poi in Toscana, in Veneto, in Umbria e nel Lazio.

Il tabacco Kentucky, in Italia, è una delle varietà americane di più antica introduzione. Venne dapprima importato agli inizi del 1800 dagli Stati Uniti, per il confezionamento del sigaro Toscano, successivamente fu iniziata la sua coltivazione a titolo sperimentale a partire dal 1850. Le ibridazioni con alcune varietà locali e gli adattamenti all'ambiente hanno portato alla costituzione di un tabacco molto ben caratterizzato[2].

Illustrazione 1: Sigaro Toscano

2 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/storia_tabacco_toscano_schedaTabacco%20Kent.htm

Storia

Nel 1818 Ferdinando III, Granduca di Toscana, fondò a Firenze una manifattura tabacchi in cui venivano prodotti sigari fermentati, il cui tabacco, dopo essere stato accidentalmente bagnato da un acquazzone, fu messo ad asciugare e, perché non si perdesse, usato per sigari di basso costo, che incontrarono ben presto il favore dei fumatori, varcando le frontiere del Granducato, tanto che, intorno alla metà dell'Ottocento a Napoli se ne produceva uno simile che era chiamato "Fermentato Forte", o " Napoletano", come venne denominato in seguito [3].

Ecco come Sigarotoscano.it racconta la storia:

Il sigaro Toscano nasce a Firenze nell'agosto del 1815 per motivi casuali. Il personale delle manifatture di Lucca data la stagione non pensò di coprire le foglie di tabacco che servivano per pagare un pegno al granduca di toscana. Un acquazzone improvviso bagnò completamente il carico di tabacco e quando il responsabile se ne rese conto ne rimase sconvolto. In preda al panico andò di corsa a parlare con il direttore che era in vacanza a Forte dei Marmi il quale gli disse di non buttarle ma di prendere le foglie bagnate, accatastarle e farle asciugare, li dove erano. Di queste foglie di tabacco fermentato ne avrebbero fatto dei sigarini, che avrebbero venduto per pochi soldi nei giorni successivi.

Nessuno avrebbe più domandato che cosa fosse successo al tabacco e con i soldi guadagnati da questa vendita avrebbe sedato l'ira del granduca. In realtà quella decisione fece si che il tabacco subisse una doppia fermentazione, quella che ha reso unico il Sigaro Toscano.

Difatti questo sigaro andò subito a ruba ed ebbe un successo incredibile rispetto alla normale vendita dei sigari dell'epoca. Divenne subito il sigaro preferito dagli artisti, dagli intellettuali, e dai patrioti. Il particolare periodo storico, in cui l'Italia era occupata dall'Austria, fece diventare il "Toscano" un simbolo patriottico perché si contrapponeva ad un sigaro simile prodotto dagli austriaci.

Decisero dunque di passare la produzione da Firenze alla cittadina di Lucca dove tutt'oggi viene prodotto in un ex-convento che si trova dentro le mura della splendida cittadina.

3 http://it.wikipedia.org/wiki/Sigaro_toscano

Più o meno la storia inizia così, per caso ...[4]

Più vivace ma simile la storia raccontata da Aldo Santini:

«"1815, Agosto fiorentino. C'è un caldo boia. D'improvviso irrompe nel cielo un minaccioso commando di nuvoloni neri gonfi di pioggia. Un lampo, un tuono e i nuvoloni si squarciano investendo la città con un furibondo acquazzone.

Nel cortile di una Manifattura Tabacchi, forse quella nell'ex convento di Santa Caterina delle Ruote, è stato appena scaricato dai barrocci dei rifornitori della Val di Chiana una grande quantità di foglie di tabacco legate a mazzi e ben pressate. Mancano i teli di plastica per coprirle. E il tabacco s'inzuppa d'acqua, fin troppo. I manager di Santa Caterina delle Ruote pensano che basti qualche giornata di solleone per farle asciugare. E invece il tabacco, a dispetto dei manager che di regola, fin da allora, non ne azzeccano mai una, comincia a fermentare. Un disastro. Non rimane che sentire il parere del responsabile tecnico di tutte le Manifatture di Tabacchi sparse a Firenze. Bussano a casa sua. Non c'è. Si trova in Versilia per i bagni di mare. Lo convocano d'urgenza con un corriere al galoppo. "Cosa dobbiamo fare, lo scaraventiamo in Arno?" gli chiedono. "Ma che siete, proprio bischeri?" reagisce di brutto quello, imbellito per aver dovuto interrompere le ferie. "Se lo viene a sapere il granduca Ferdinando, che sparagnino com'è leverebbe il sangue alle rape, mi licenzia in tronco, ci potete scommettere".

"E come possiamo utilizzarlo?". "Mah! A lume di naso io direi di lasciar fermentare ancora tutta questa massa puzzolente di tabacco, poi di far asciugare le foglie piano piano, senza esporle al sole sennò si spappolano, e poi di sceglierle, dividerle al solito per qualità e grandezza, confezionandoci dei sigari, come vengono vengono, anche bruttini, da sbolognare a basso prezzo fra la gente del popolo". L'idea si rivelò buona. Quei sigari di quella partita inzuppata d'acqua furono venduti negli spacci dei quartieri di periferia (di Oltr'Arno per capirci, dove intorno a Santo Spirito e al palazzo dei nobili Frescobaldi del vino, della musica e della diplomazia, si arrabattava il popolino degli artigiani). E contro ogni pronostico andarono letteralmente a ruba. Non solo perché costavano poco, ma soprattutto perché al popolino piacquero molto, anzi moltissimo. Avevano un sapore più intenso, più maschio, dei sigari normali preferiti dai signori, erano più simpatici e pareva che avessero meno nicotina, una sensazione che poi gli analisti riconobbero esatta. Nel 1818, la Manifattura

4 http://www.sigarotoscano.it/La_Storia.html

granducale li mise in vendita regolarmente, ed ebbe inizio la fortuna del sigaro Toscano".»

Non vi è descrizione così poetica e precisa di quella come quella Aldo Santini (cfr. Il sigaro Toscano). Le cronache della Firenze granducale riportano infatti questo fatto, al tempo stesso casuale e straordinario, che ha dato origine all'ormai famoso sigaro Toscano[5].

Illustrazione 2: Manifattura Mastai

Illustrazione 3: Nascita delle manifatture tabacchi

5 http://www.tabaccheriaguzzi.it/html/Toscano/nascita.htm

Il tabacco nella storia europea

Cristoforo Colombo intorno al 1492 a Cuba, fu attratto da alcuni rituali praticati dagli indigeni. Costoro gustavano l'aroma e il sapore prodotto dalla combustione di alcune foglie che venivano arrotolate a forma di tubo. In realtà si trattava di un rito religioso in cui il fumo veniva offerto alle divinità. I presenti lo inalavano attraverso uno strumento chiamato " tabaco".

Sebbene l'osservazione fosse oggetto di meraviglia anche da parte di successivi esploratori, fu soprattutto per le proprietà medicamentose attribuite alla pianta del tabacco che quest'ultima si diffuse in Europa.

Pare accertato che essa, per la prima volta, sia stata coltivata nel giardino reale di Lisbona nel 1558 e che dal Portogallo l'ambasciatore francese Jean Nicot (da lui il termine "Nicotina") ne abbia spedito i semi in Francia verso il 1560. Qui il tabacco incontrò un tale favore per le sue virtu' medicinali che venne posto sotto il patrocinio della Regina Caterina dei Medici, donde il nome di Erba della Regina [6].

Il tabacco in Italia

In Italia il tabacco fece la sua comparsa, più o meno nella stessa epoca, ad opera del Cardinale Prospero di Santa Croce (da cui il nome di Erba santa), Nunzio Pontificio a Lisbona. Il Sommo Pontefice che ne ricevè i semi, li affidò ai monaci dei vari ordini religiosi, i quali li misero in coltura negli orti dei conventi, cosicché il tabacco si diffuse nel Lazio.

Si dovette aspettare che i francesi entrassero a Roma perché fosse reintrodotta nello Stato Pontificio la privativa dei tabacchi. Intanto a Roma il consumo del tabacco era cresciuto in modo esponenziale. La fabbrica di Via Garibaldi (il nome di allora non lo conosciamo) divenne quindi presto inadeguata alle esigenze produttive dello Stato.

In vari periodi furono adibiti a manifattura tabacchi, il monastero delle Domenicane di Santa Caterina a Magnanapoli, il convento delle Convertite presso la chiesa di S. Maria Maddalena al Corso, il convento delle Terziarie Francescane vicino alla chiesa di S. Margherita in piazza Apollonia e il convento dei Francescani annesso alla Chiesa dei SS. Quattro in Trastevere.

6 http://www.sigarotoscano.it/La_Storia.html

A metà del secolo scorso, la produzione di tabacco era suddivisa in tre diverse manifatture: nel convento di S. Margherita si produceva il tabacco da fiuto, nell'ospizio di S. Michele si producevano i sigari forti, ed infine nei locali attigui a Santa Maria dell'Orto si realizzavano i sigari leggeri.

Finalmente nel 1859 la Regia Pontificia dei Sali e Tabacchi, costituita nel 1854,ottenne l'autorizzazione a predisporre un progetto di costruzione di una grande manifattura.

L'incarico di redigere il progetto fu assegnato all'architetto camerale Antonio Sarti.

Nel 1860 iniziarono i lavori e come sede fu scelto il terreno attiguo alla chiesa di S. Maria dell'Orto.

La grande manifattura di tabacco era sostanzialmente già pronta nel 1863, come ricorda l'iscrizione "PIUS IX OFFICINAM NICOTIANIS FOLIIS ELABORANDIS A SOLO EXTRUXIT. ANNO MDCCCLXIII" presente sul fronte dell'edificio che oggi affaccia su piazza Mastai.

Attualmente il bel palazzo è sede della Direzione Generale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

Con l'unificazione del Regno d'Italia ed una legislazione unica della produzione, il nostro Stato divenne il primo produttore continentale di tabacco.

Da allora al 1970, anno di abrogazione del monopolio della coltivazione e del commercio del greggio, l'esercizio del monopolio dei tabacchi, è stato gestito direttamente dallo Stato nella figura di organismi diversi che si sono succeduti:

1862-1868 Direzione Generale delle Gabelle

1868-1883 Regia Cointeressata

1884-1927 Direzione Generale delle Privative

1928- Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato

"Gli storici riportano erroneamente che la privativa sul tabacco fu inventata in Francia da Colbert.

Prove inconfutabili dimostrano invece che, ad inventare la tassa sul tabacco, fu Papa Alessandro VII.

In Francia, il Monopolio del tabacco fu introdotto tra il 1661, anno in cui venne chiamato al Ministero delle Finanze il Colbert, ed il 1674 anno in cui si sa per certo che vennero regolamentate le tabaccherie.

A Roma la privativa sul tabacco fu introdotta da Papa Alessandro VII Chigi con i chirografi del 21 agosto e del 15 dicembre 1655, provvedimenti che rappresentano un vero record del mondo."

L'uso che si fece all'inizio del tabacco (allo stato verde, essiccato, polverizzato) fu a scopo di medicamento per cui divenne prerogativa dei farmacisti.

Il suo impiego voluttuario fu successivo.

Dapprima fu adoperato per fiuto, sotto forma di polvere anche aromatizzata da aspirare ed a tale tipo di consumo si dedicarono soprattutto le dame della buona società.

Il fumarlo provenne dall'Inghilterra nel 1590 e fece proseliti, specie nel popolino e tra i soldati, cosicché la configurazione sociale del "vizio" si presentò diversa da quanto si sarebbe indotti a ritenere.

L'uso del tabacco, ben presto, degenerò in abuso e determinò la reazione dei medici che denunciarono i danni che arrecava all'organismo.

Ciò indusse Papa Urbano VIII a condannare coloro che aspiravano il tabacco in chiesa.

I governanti dell'epoca invece, compresero subito che il tabacco poteva costituire una notevole fonte d'entrate per le pubbliche finanze per cui, con il pretesto della tutela della salute, istituirono i primi vincoli fiscali.

La coltivazione del tabacco in Italia si mantenne limitata fino al secolo scorso.

A Roma la prima fabbrica pontificia di tabacco fu costruita da Benedetto XIV a metà del diciottesimo secolo al Gianicolo, perché potesse sfruttare come forza motrice, il copioso getto d'acqua proveniente dalla sovrastante fontana dell'Acqua Paola.

Fu sempre Papa Benedetto XIV, fanatico sostenitore del fumo, ad abolire il 21 dicembre 1757 la tassazione sul tabacco eliminando di fatto la privativa stessa.

Da quel momento a Roma fu resa libera la semina, la raccolta e la commercializzazione del tabacco sia greggio che lavorato e fu permesso a chiunque di importare tabacchi esterni nel territorio dello Stato Pontificio senza pagare alcun tipo di dazio o gabella.

Questo portò ad un crollo del prezzo di vendita al pubblico del tabacco[7].

Illustrazione 4: Tabacco: stampa d'epoca

Illustrazione 5: Antica scatola dei Toscani

7 http://www.sigarotoscano.it/La_Storia.html

Morfologia

Il sigaro Toscano ha una caratteristica forma biconica con estremità tronche che hanno un diametro inferiore rispetto alla parte centrale (pancia). I diametri per i vari tipi offerti ai fumatori, sono pressoché i medesimi per cui può variare dai 13 ai 16.5 mm. Anche le lunghezze dei vari tipi sono pressoché identiche, infatti si va da un minimo di 155 mm ad un massimo di 163 mm. Importante l'eccezione relativa al tipo denominato "Il Moro" che ha un'imponente lunghezza di 230 mm.

Tipicamente il sigaro Toscano ha superfici irregolari, talora bitorzolute, e si riconoscono con evidenza le nervature delle foglie di fascia. Tali irregolarità sono maggiormente evidenti nei sigari fatti a mano [8].

8 http://it.wikipedia.org/wiki/Sigaro_toscano

La produzione

Il sigaro Toscano viene prodotto con una varietà di tabacco chiamata Kentucky di produzione nazionale e proveniente da coltivazioni delle regioni centromeridionali dell'Italia (Toscana, Umbria, Campania, Basilicata, Puglia). Solo nel caso della foglia di fascia, si ricorre spesso a foglie di Kentucky di produzione nordamericana in quanto di maggiori estensione e larghezza. Per caratteristiche organolettiche specifiche, vengono utilizzate foglie di Kentucky dell'Italia meridionale per ottenere sigari dal sapore più dolce (tipo Garibaldi e Garibaldi ammezzato ed Extravecchi).

Il sigaro Toscano è costituito da una fascia esterna e dal battuto interno detto anche ripieno. La foglia di fascia è, per alcuni tipi, di provenienza nordamericana, mentre il ripieno deriva dalla lavorazione di foglie nazionali.

Dopo la raccolta le foglie seguono un periodo di stagionatura e cura detta "a fuoco diretto" (*Fire Cured*) che dura in totale da 15 a 20 giorni e che dà il nome anche alla varietà commerciale a cui appartiene il tabacco Kentucky. Durante questa fase le foglie vengono poste ordinatamente per le filze in appositi locali dotati di sistemi di "stendaggio", e di prese d'aria per la regolazione dell' umidità. La regolazione della temperatura e dell'affumicatura del tabacco avviene attraverso l'aumento o la diminuzione del fuoco di legni non resinosi (di solito quercia o rovere) posto senza camino nel locale di cura. Questo complesso procedimento rende possibile la completa stagionatura del tabacco Kentucky che passa, nell'arco dell'intero processo e grazie a sapienti e continue variazioni di temperatura ed umidità nel locale di cura, attraverso quattro fasi: la fase dell'ingiallimento (per degradazione della clorofilla fogliare), dell'ammarronamento (per ossidazione dei componenti vegetali della foglia), dell'essiccazione della lamina fogliare e dell'essiccazione della costola. Successivamente le foglie vengono raccolte in mannocchi e generalmente allestiti in ballotti. Nella successiva fase di prima trasformazione o premanifatturiera vengono selezionate le foglie di fascia e le foglie per il battuto che costituirà il ripieno del sigaro. La produzione dei sigari quindi prosegue su due linee, quella della produzione a mano, per sigari di elevato pregio e tiratura limitata, e quella del-

la produzione a macchina e semiautomatica per sigari di grande tiratura e di pregio leggermente inferiore. Di particolare rilievo è la linea di produzione a mano nella quale le sigaraie producono i sigari in quantità pari a 520 pezzi al giorno e per la cui produzione è previsto un lungo apprendistato. Una volta che il sigaro è completato passa all'asciugatura al termine della quale sono previste la fase di selezionamento e scarto dei pezzi difettosi e l'imbustamento. A questo punto i sigari vengono posti in stagionatura, in locali adeguatamente umidificati e ventilati e il periodo di stagionatura varia a seconda del tipo di sigaro (12 mesi per l'Antico Toscano). Nella fase finale avviene il confezionamento e la distribuzione[9].

9 http://it.wikipedia.org/wiki/Sigaro_toscano

Tipi e varietà di sigaro Toscano

Il Monopolio di Stato italiano prevede la commercializzazione di 18 varietà di sigari Toscano, che sono:

* Toscano Originale
* Toscano Originale Selected
* Toscano Originale Millennium
* Toscano Antica Riserva
* Antico Toscano
* Toscano Garibaldi
* Senese

* Toscano Extravecchi
* Toscano Classico
* Toscano Mario Soldati
* Toscano 1492
* Toscanello
* Toscanello Speciale

* Ammezzato Garibaldi
* Toscanello Aroma Caffè
* Toscanello Aroma Anice
* Toscanello Aroma Grappa
* Toscanello Aroma Fondente
* Toscano del Presidente

La varietà Il Moro (prodotta a mano ed in quantità limitata) è l'unica che prevede un solo sigaro all'interno di una confezione di legno con incisione ed ha un elevato prezzo. Le varietà Ammezzato Garibaldi e Toscanello si caratterizzano per essere costituite da mezzi toscani anche in soddisfacimento della diffusissima usanza di fumare i toscani tagliati a metà. Le varietà Garibaldi, Ammezzato Garibaldi, Toscanello e Toscanello Speciale e i toscanelli "Aroma" non prevedono l'imbustamento di ogni pezzo che invece caratterizza tutte le altre varietà. La privatizzazione del ramo d'azienda del Monopolio relativo al tabacco, la successiva cessione alla filiale italiana della British American Tobacco Company e, infine, la vendita dell'attività di produzione e vendita dei sigari Toscano dalla BAT alla società Manifatture Sigaro Toscano, che ha determinato il ritorno in mani italiane di un prodotto della cultura del fumo da sempre associato all'Italia, non mancherà di avere effetti sulle varietà disponibili. Nel luglio del 2006 l'azienda torna in mani italiane, grazie all'acquisizione da parte del Gruppo Industriale Maccaferri, guidato dall'omonima storica famiglia bolognese. Assieme alla famiglia Maccaferri sono presenti come azionisti Piero Gnudi e Luca Cordero di Montezemolo entrambi uniti da una lunga passione per il nostro sigaro [10].

Illustrazione 6: I Toscani

10 http://it.wikipedia.org/wiki/Sigaro_toscano

Caratteristiche organolettiche

Il sigaro Toscano si contraddistingue per un carattere deciso e forte. Gli aromi e i profumi liberati durante l'atto di fumare, sono pieni, corposi, sapidi e tipici di questo sigaro. La varietà commercializzate possono essere contraddistinte da forza, dolcezza e sapidità e nell'ambito delle varietà disponibili, spicca l'Antico Toscano forte e deciso, mentre i Toscani di produzione a mano si contraddistinguono per pacatezza, purezza e persistenza del gusto. I Toscani Garibaldi, essendo prodotti con foglie ad alto tasso zuccherino, producono aromi e sapori dolci, gentili e vigorosi, adeguati ai fumatori principianti. Per quanto riguarda il colore dei vari tipi di Toscano, si va da un bruno chiaro dei sigari Garibaldi ed Extravecchi, al bruno rossiccio dei sigari Selected e Toscano, al bruno scuro delle varianti Antico Toscano, Toscano Originale e Antica Riserva [11].

Illustrazione 7: Sigaro Toscano

Illustrazione 8: Toscanello

Illustrazione 9: Toscanello aroma anice

Illustrazione 10: Antico Toscano

Illustrazione 11: Toscano Extravecchio

11 http://it.wikipedia.org/wiki/Sigaro_toscano

Illustrazione 12: Toscano Garibaldi

Illustrazione 13: Toscano mezzo Garibaldi

Illustrazione 14: Toscano Originale

Illustrazione 15: Toscano Riserva

Nomenclatura

Sigaraie (arcaico=sigaraje): ciascuna delle sessanta operaie addette produce circa 500 sigari al giorno di alta qualità.

Il Toscano Originale e il recente Toscano Originale Selected sono i due tipi lavorati a mano, oltre al Moro e al Millennium che sono, però, sigari a tiratura limitata [12].

12 http://it.wikipedia.org/wiki/Sigaro_toscano

Umidità

Idealmente, il Toscano dovrebbe avere un'umidità interna di 14%, ma è sufficiente che essa sia superiore al 12% con umidità relativa (intorno al sigaro) compresa fra il 65% e il 70% [13].

13 http://it.wikipedia.org/wiki/Sigaro_toscano

Il tabacco Kentucky

Il Toscano è l'unico sigaro che ha mantenuto la caratteristica originaria di essere fatto con tabacco non conciato, ma naturalmente fermentato: tabacco "puro", e questa è la sua primaria qualità.

Stiamo parlando del Kentucky, il tipo di tabacco utilizzato nella Manifattura di Lucca. È un tabacco secchissimo che viene immerso nelle vasche e poi sgocciolato: evaporata l'umidità del 54% si può procedere a togliere la costola centrale delle grandi foglie, che sono lunghe tra i 40 e 70 cm e tra i 30 e i 35 cm; dopo questa operazione le foglie meglio riuscite vengono distese su stampi sagomati e tagliate a mano.
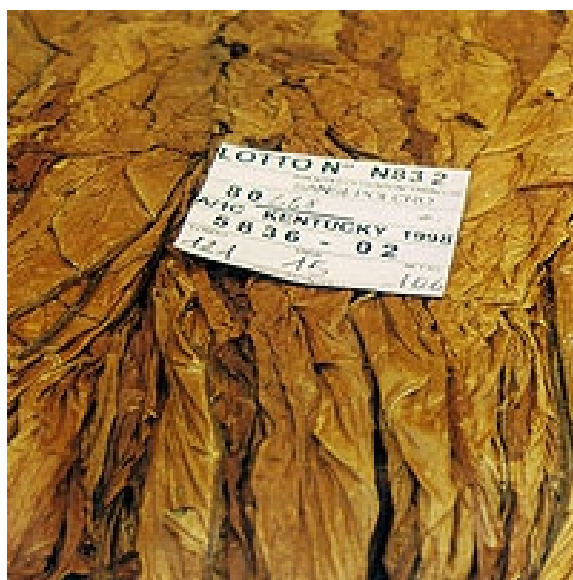
Illustrazione 16: Tabacco Kentucky

Nel sigaro Toscano non c'è sottofascia, per cui due sono le parti che lo costituiscono: l'interno, o ripieno, formato con tabacco fermentato; la fascia, che è una foglia di tabacco bagnata e scostolata, avvolta a spirale sul ripieno. Per questa si usa il tipo d tabacco Kentucky proveniente dagli Usa: tabacco scuro e pesante, di colore uniforme, di media consistenza, combustibile ed elastico e curato a fuoco diretto. Mentre per il ripieno ci vuole un tabacco forte e possibilmente di tessuto grossolano. Si usa quello coltivato in Italia, per la maggior parte nella provincia di Benevento (45% della produzione nazionale) e poi in Toscana, in Veneto, in Umbria e nel Lazio.

Il tabacco Kentucky, in Italia, è una delle varietà americane di più antica introduzione. Venne dapprima importato agli inizi del 1800 dagli Stati Uniti, per il confezionamento del sigaro Toscano, successivamente fu iniziata la sua coltivazione a titolo sperimentale a partire dal 1850. Le ibridazioni con alcune varietà locali e gli adattamenti all'ambiente hanno portato alla costituzione di un tabacco molto ben caratterizzato[14].

Il Kentucky

Il tabacco Kentucky è un tabacco derivato, per ibridazione e selezione, dal tipo *flue-cured* nordamericano. E' un tabacco scuro appartenente alla classe dei *fire-cured*, i tabacchi curati a fuoco diretto, da legni speciali il cui fumo penetra lentamente nelle cellule delle foglie del tabacco, conferendo uno specifico aroma al tabacco curato le cui foglie assumono un colore dal marrone al marrone scuro, fino al nero.

La varietà Kentucky, inizialmente utilizzata come prodotto da mastico e successivamente nelle sigarette "forti", viene coltivata negli Stati Uniti (Kentucky, Virginia, Tennessee) e nel Messico, in molti Stati dell'Africa (Malawi, Tanzania, Kenya, Zaire, Sierra Leone, Mali), in Europa (Polonia, Italia). I tabacchi fire-cured costituiscono circa l'1% dei tabacchi prodotti nel mondo.

In Italia il tabacco Kentucky è una delle varietà americane di più antica introduzione. Venne dapprima importato agli inizi del 1800 dagli Stati Uniti, per il confezionamento del sigaro Toscano, successivamente fu iniziata la sua coltivazione a titolo sperimentale a partire dal 1850. Le ibridazioni con alcune varietà locali e gli adattamenti all'ambiente hanno portato alla costituzione di un tabacco Kentucky molto ben caratterizzato[15].

Caratteristiche

Il Kentucky è una pianta di grande sviluppo, alta fino a 2 metri, a fusto vigoroso e internodi brevi, con 18-20 ampie foglie, lanceolate, di colore verde scuro.

In normali condizioni di coltivazione, il Kentucky è una pianta rigogliosa, di forma cilindrica o conica, alta in media tra 180 e

14 http://www.tabaccheriaguzzi.it/html/Toscano/kentucky.htm
15 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

200 cm, con 24-28 foglie utili. Le foglie sono ovate alla base della pianta, lanceolate in cima, di colore verde carico. Le foglie hanno grande sviluppo, lunghe in media 70-80 cm e larghe 40-50 cm, ricche di resine. La costola della foglia e le nervature sono piuttosto pronunciate, con tessuto tendente al sostanzioso, e con infiorescenza aperta e corolla rosea. Il frutto è una capsula contenente circa 3.500 semi [16].

Zone di coltivazione

La coltivazione del Kentucky ha raggiunto il massimo intorno alla metà degli anni '80, quando la produzione ha superato le 12.000 tonnellate; successivamente, per il calo del consumo dei sigari e per la minore richiesta dell'industria manifatturiera, e per le modifiche apportate dalla Comunità europea (gruppi varietali e quote massime garantite), la produzione si è ridotta di circa la metà, mantenendo comunque una sostanziale stabilità negli ultimi anni.

La produzione del Kentucky costituisce attualmente circa il 5% del totale dei tabacchi coltivati in Italia. La Campania è la regione dove si concentra quasi la metà dell'intera produzione del tabacco Kentucky, soprattutto nella provincia di Benevento (il 45% della produzione nazionale). Viene coltivato anche in Toscana, Veneto, Lazio e Umbria[17].

La semina

Il numero di semi per grammo è 13-14.000 circa. La semina si effettua in febbraio-marzo, usando 0,20 g di seme per metro quadrato di semenzaio. Da una superficie di 60 mq di semenzaio si ottengono piantine sufficienti per un ettaro di coltura. Le cure nel semenzaio consistono in frequenti irrigazioni, diradamento delle piantine, diserbo e difesa da parassiti animali e vegetali, soprattutto dalla muffa blu (peronospora)[18].

16 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp
17 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp
18 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

Il terreno

Il Kentucky predilige terreni profondi, freschi, di medio impasto, naturalmente fertili e ricchi di sostanza organica. I terreni troppo sciolti e sabbiosi danno un prodotto di tessuto magro, quelli troppo argillosi e permeabili all'acqua forniscono tabacchi con tessuto ordinario e grossolano.

Le concimazioni organiche, eseguite in autunno, non superano i 100 quintali per ettaro. I concimi minerali sono somministrati in primavera, in quantità orientative intorno ai 150 kg di azoto per ettaro, e quantità analoghe di anidride fosforica e ossido di potassio[19].

Il trapianto

Il trapianto, effettuato con piantine che nel semenzaio hanno raggiunto l'altezza di 10-15 cm, si effettua tra maggio e giugno, con distanze di circa 90 x 90 cm. Le normali condizioni di produzione richiedono una compattezza variabile in media da 10.000 a 12.000 piante per ettaro, pari a circa 100.000 foglie per ettaro[20].

La coltura

Il Kentucky richiede operazioni di rincalzatura delle piante, concimazioni in copertura e irrigazione di soccorso, effettuata soprattutto durante la fase di maturazione delle foglie, ed eliminazione delle foglie più basse a contatto col terreno (sbranciolatura).

Viene effettuata cimatura da 14 a 20 foglie utili per la pianta, con eliminazione del bottone fiorale e delle foglie più alte. Si ottiene un aumento della superficie fogliare, specie delle foglie apicali, e un tessuto fogliare più sostanzioso ed elastico. Successivamente si eliminano i germogli ascellari che si formano (operazione di scacchiatura), con uno o due trattamenti con prodotti antigermoglianti di contatto e sistemici[21].

19 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp
20 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp
21 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

Il raccolto

La maturazione delle foglie si raggiunge 40-50 giorni dopo la cimatura, avviene dal basso (foglie basilari) verso l'alto (foglie mediane e apicali), e comporta uno schiarimento del colore e la comparsa di macchie giallo-verdastre. La raccolta viene effettuata in foglie, staccando le foglie dal fusto 2-3 per volta. La raccolta a piante intere o mista si effettua raramente. Le foglie raccolte vengono infilzate e portate nei locali di cura.

La resa di prodotto verde, in condizioni normali, varia in media da 1.500 a 2.100 kg per ettaro [22].

Essiccazione

I locali per la cura sono dotati di sistemi di "stendaggio" per le filze di foglie, e di prese d'aria per la regolazione dell'umidità durante la cura.

Le fasi della cura determinano mutamenti di colore delle foglie e del loro stato fisico, mediante opportune gradazioni di temperatura regolabili col fuoco. Si distinguono 4 fasi: ingiallimento, ammarronamento, essiccazione della lamina fogliare, essiccazione della costola. Nella fase di ingiallimento le foglie sono poste in locali chiusi per alcuni giorni a temperatura ambiente, senza fuoco. Nella fase di ammarronamento, quando il tabacco ha assunto in gran parte il colore giallo, si accendono i fuochi con legna secca di essenza forte (faggio, leccio, quercia e simili) ottenendo fumo senza fiamma. La temperature resta a 28-30 C per un giorno, e portata a 38-40 C in 4-5 giorni, eliminando dai locali l'umidità che si forma.

Nella fase di essiccamento della lamina fogliare, quando il tabacco è completamente marrone, la temperatura viene portata a 45-50 C, attivando i processi di fermentazioni in massa che conferiscono profumo e aroma al tabacco. Opportuni controlli dell'umidità evitano fenomeni di surriscaldamento delle foglie che le renderebbero inutilizzabili. Il fumo in questa fase rende le foglie lucenti e di tessuto compatto.

Nella fase successiva, di essiccamento della costola, della durata di circa tre giorni, la lamina fogliare diventa vitrea e fragile al tatto: il fuoco viene spento e si attende che la foglia torni morbida e pastosa. Il fuoco viene di nuovo acceso per portare gradual-

22 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

mente la temperatura fino a 50 C e riottenere una lamina di nuovo vitrea.

L'operazione finale, di rinvincidimento, permette col riassorbimento dell'umidità, di ottenere di nuovo la consistenza pastosa della foglia. Le operazioni di fuoco e quest'ultima, alternate, portano la costola e la lamina a un colore marrone uniforme, elastica e morbida. In totale il processo di cura dura da 15 a 20 giorni, con un consumo di legna di circa 50 kg per quintale di tabacco verde da curare [23].

Allestimento del prodotto

Le foglie curate del Kentucky sono ampie, gommose, lucide di colore marrone, elastiche e resistenti; l'alto contenuto in nicotina (3-6%) conferisce gusto e aroma intensi.

Le foglie curate vengono presentate in manocchi, e condizionati generalmente in ballotti. Nella fase di lavorazione pre-manifatturiera le foglie sono separate per gradi d'impiego (fascia, ripieno e trinciati). Il Kentucky per fascia da sigari presenta foglie ben curate e stagionate, di colore marrone scuro, con tessuto sostanzioso e ricco di resine, di buona combustibilità.

Il Kentucky è impiegato prevalentemente per il confezionamento dei sigari Toscani (fascia e ripieno), in misura minore nei trinciati da pipa e in alcuni tipi di sigarette [24].
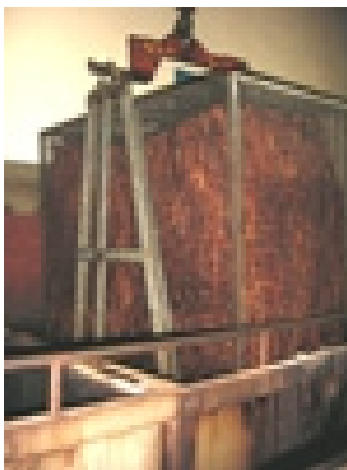
Illustrazione 17: Fasi di lavorazione: sgocciolatura

23 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp
24 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

Illustrazione 18: Prima fermentazione

Illustrazione 19: Prima fermentazione (2)

Illustrazione 20: Scelta delle foglie

Illustrazione 21: Scostolatura

Illustrazione 22: Sigari confezionati pronti per la seconda essicazione

Illustrazione 23: Stanze per l'essicazione

Come nasce il sigaro toscano

Il processo di lavorazione del sigaro Toscano, rimasto sostanzialmente invariato rispetto a circa duecento anni fa, ha nella fermentazione la fase chiave per la qualità finale del sigaro. Il tabacco Kentucky, proveniente dalle coltivazioni, all'arrivo in Manifattura, viene selezionato per interno e per fascia, messo all'interno di grandi gabbie e immerso in vasche di acqua demineralizzata. Questa operazione è necessaria per rendere il tabacco di fascia elastico in maniera da evitare rotture nella lavorazione e consentire al tabacco per interno la successiva fermentazione.

La fermentazione

Il processo di fermentazione inizia subito e, quando la temperatura arriva a 50/60 gradi, per evitare che possa marcire, il tabacco viene raffreddato e arieggiato. Questa operazione è eseguita circa 3 volte nell'arco dei 14 giorni del primo ciclo di fermentazione. A causa dell'umidità molto elevata, il tabacco è inviato al prosciugamento e successivamente ad una seconda fermentazione per altri 8/10 giorni. Di seguito avviene la scostolatura, ossia l'eliminazione del costolo centrale dalla foglia di tabacco per fascia e separazione del lembo destro da quello sinistro.

Il tabacco per interno dopo il bagnamento viene posto in cassoni, detti "marnoni", dove subisce la fermentazione, che si innesca naturalmente con sviluppo di calore e ammoniaca.

Ciò provoca trasformazioni intime della materia che portano al gusto inconfondibile del Sigaro Toscano (appunto sigaro fermentato).

Dopo la fermentazione...

Il tabacco per ripieno dopo la fermentazione viene prosciugato, spezzettato (fase di battitura) e tagliato a seconda del tipo di sigaro che si vuole ottenere.

Il tabacco pronto per la lavorazione (l'interno proveniente dalla battitura e la fascia dalla scostolatura) viene depositato in un apposito locale, dove i laboratori di confezionamento sigari si approvvigionano della materia per dar vita ai sigari. Il sigaro toscano originale è lavorato con abilità dalle sigaraie, le quali arrotolano i sigari uno per uno, assottigliando, affusolando i frammenti dentro la fascia verso le due punte opposte, e lasciandoli più

grossi verso il centro. Sul banco di lavoro di legno, stendono la colla d'amido di farina di mais dove posizionano la foglia di tabacco e, con un taglio netto e preciso, le danno la forma necessaria. Il tabacco da interno è appoggiato sopra e, con una velocità impressionante, è arrotolato in un sigaro. A questo punto il sigaro viene spuntato ed è pronto.

I sigari così prodotti vengono sistemati, dopo accurato controllo, su appositi "telaini".

I sigari provenienti dai laboratori di confezionamento vengono essiccati, per un certo periodo di tempo in apposite celle a temperatura ed umidità controllate che dura per tutti i prodotti 30 giorni (60 per il Toscano Antica Riserva). Qui la fascia inizia a fermentare. Dopo la prima essiccazione inizia il processo di "condizionamento" durante il quale i sigari, ormai asciutti (umidità 12%), vengono anellati (per ciascuna qualità con la rispettiva fascetta) e cellofanati.

Il prodotto, così confezionato, viene sistemato in appositi "sacconi" (pianali in legno e yuta) ed avviato al magazzino di maturazione dove resterà per un periodo mai inferiore ai sei mesi.

La fase di maturazione è, con la fermentazione, quella che più incide sulla qualità del sigaro e,avviene in locali che hanno particolari condizioni di temperatura, umidità e luce, che varia secondo il prodotto. In questo periodo i sigari raggiungono la piena maturità, assumendo quel gusto e quell'aroma inconfondibili.

Al termine della maturazione i sigari sono pronti per la vendita e vengono quindi confezionati in astucci da due o cinque pezzi, in bussoli di cartone da 40 pezzi, in bussoli in radica o , come per il Moro, in prestigiosi astucci in legno[25].

Il lavoro delle sigaraie

Sul banco di lavoro di legno, stendono la colla d'amido di farina di mais dove posizionano la foglia di tabacco e, con un taglio netto e preciso, le danno la forma necessaria. Il tabacco da interno è appoggiato sopra e, con una velocità impressionante, è arrotolato in un sigaro che si forma perfetto sotto le loro mani esperte. A questo punto il sigaro viene spuntato ed è pronto.

L'esperienza, la velocità e la precisione di queste artigiane creano sigari prestigiosi. Quando un sigaro esce da questa stanza è

25 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/come%20nasce%20Il%20Toscano%20.htm

unico, ma le sigaraie riescono sempre a rispettare le caratteristiche principali e rientrare nei limiti di tolleranza per quanto riguarda calibri, peso e tiraggio.

Sono necessari 496 giorni lavorativi d'addestramento per acquisire una buona tecnica, la velocità giusta e arrivare a quella che è una norma di lavoro perché la difficoltà maggiore è proprio riuscire ad avere nelle mani la capacità di peso e di dimensioni[26].

Illustrazione 24: Sigaraie al lavoro nella Manifattura di Lucca

Illustrazione 25: Foglia esterna tagliata sul banco di lavoro

26 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/toscaniinbreve.htm

Illustrazione 26: Il tabacco interno viene posizionato

Illustrazione 27: Il sigaro viene arrotolato

Illustrazione 28: Sigaro quasi pronto

Illustrazione 29: Taglio degli estremi

Illustrazione 30: La produzione artigianale

Illustrazione 31: Strumenti della lavorazione

Illustrazione 32: Sigari toscani originali

Illustrazione 33: Calibratura perfetta

Le Sigaraie di Lucca " Mani d' Oro "

"Le mani si muovono con abilità straordinaria. Selezionano, arrotolano, allineano con meticolosa precisione… e dopo qualche istante il sigaro è pronto". Tre artigiane della manifattura di Lucca si sono esibite nella festa rituale tenutasi nel mese di settembre. Gli spettatori letteralmente stupiti hanno assistito ad una tecnica di lavorazione rimasta immutata da duecento anni. Un privilegio per pochi, visto che le sigaraie sono una specie in via d'estinzione. Ne sono rimaste circa una ventina a portare avanti l'antico mestiere e per le loro mani scorrono arte e tradizione del sigaro Toscano.

Nel laboratorio di confezionamento manuale la sigaraia dispone, sul suo banco di lavoro, di un mucchietto di mezze foglie e di una ciotola con colla d'amido di mais, e, lì accanto, di un sacchetto con il trinciato. Stende il lembo fogliare, bagnato di colla, su una tavoletta, lo spiana ben bene, e, con abili e rapidi colpi di coltello, lo taglia nella forma voluta.

Poi prende un certo quantitativo di trinciato, lo allunga sulla fascia predisposta e, arrotolandolo, plasma il sigaro nella sua caratteristica forma.

La grande abilità della sigaraia si rivela nel prendere il quantitativo giusto di ripieno e nella perfezione dell'arrotolatura: infatti, se la fascia è arrotolata imperfettamente e viene lasciata qualche via d'aria, il sigaro non "tirerà", lo stesso se il ripieno è eccedente e, quindi, troppo costipato.

Sul banco di lavoro vi è anche una cesoia, comandata a pedale, che serve a tagliare nettamente le estremità, sfrangiate, del sigaro appena formato ed a far sì che tutti i sigari abbiano la stessa lunghezza.

Una sigaraia, con i suoi gesti rapidi e precisi, riesce a confezionare circa 550 pezzi al giorno. È un lavoro più faticoso di quello alla macchina, ma diverse lavoratrici, tutte volontarie, lo hanno prescelto, ritenendolo più gratificante.

Il Toscano "finito" esce dalle loro mani: ed è il fascino di un sistema di lavoro artigianale unico al mondo[27].

27 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/storia_tabacco_toscano_schedaManiOro.htm

La Manifattura di Lucca

La Manifattura Tabacchi di Lucca ha ormai destinazione secolare, ma la sua struttura rammenta, in virtù di un chiostro interno, la precedente natura conventuale.

Ovviamente l'edificio ha dovuto essere abbondantemente rimaneggiato, specie dopo l'aggiunta della fabbricazione delle sigarette; tuttavia esso è destinato a rimanere nella memoria storica dei lucchesi come il regno del Toscano e del suo "rinascimento".

Lucca è un luogo dell'anima per come è incastonata nelle sue straordinarie mura che ne fanno un'isola in terraferma. Che l'edificio della manifattura sia a ridosso di questa struttura imponente, se non ne fa risaltare la mole, lo contamina della sua suggestione. Non per nulla le mura sono storicamente una difesa mentale. Arrivare a Lucca per autostrada ed essere automaticamente catapultati a Porta Sant'Anna e da qui, superato il buio dello spessore della cinta, in Piazzale Verdi - sulla cui destra si erge un fianco della Manifattura - è come assistere all'inizio di una rappresentazione teatrale all'alzata del sipario.

La Manifattura, a Lucca, la conoscono tutti; è una presenza molto familiare. Quando ne chiedi notizie non avverti la minima esitazione e le risposte riflettono sentimenti di benevolenza. Già nel dopoguerra solo le sigariste, assieme alle signore abbienti, frequentavano il "Bar di Simo" in Via Fillungo, espressione del loro stato di emancipazione sociale e economica. L'ambiente sociale della fabbrica trasuda attaccamento all'istituzione e orgoglio per il fatto di dare vita al Toscano; e infatti il numero dei volontari impegnati nella sua produzione a mano è in aumento.

Entrare nell'opificio significa immergersi in tante sensazioni olfattive. Tra i possibili percorsi, quello della produzione del Toscano potrebbe essere segnato dall'avvicendamento di odori che caratterizzano i vari momenti della sua fabbricazione. Per il senso dell'olfatto sarebbe una rivincita: affidarsi al naso in questo ambiente consente non solo di avvertire i vari passaggi, ma anche di apprezzare l'identità della materia.

Non c'è davvero altro senso capace di cogliere, come l'olfatto, tutte le trasformazioni che la foglia di tabacco deve subire per realizzarsi, a cominciare dalla cura, che muta la foglia verde, inutilizzabile per qualsiasi consumo tradizionale e di odore poco gradevole, in qualcosa dal piacevole profumo e già buono per essere fumato.

Se l'odore identifica i cambiamenti che avvengono nel tabacco, il calore e l'umidità li determinano.

Merita riflettere, che nella fabbricazione del sigaro i risultati poggiano soltanto sull'intervento dei fattori suddetti, opportunamente modulati, senza null'altro di estraneo alla natura di tabacco, a differenza di quanto accade con la concia del trinciato di quasi tutte le sigarette attuali. La lavorazione del tabacco resta il regno della materia prima organica ai più alti livelli d'impiego. Perché ciò che è percepibile soltanto attraverso i nostri sensi rientra nello stesso privilegio di apprezzare il bello.

Dal 1818, anno in cui fu trasferita in fabbrica a Firenze, la produzione del Toscano è rimasta sostanzialmente invariata e la meccanizzazione di qualche fase non ne muta l'origine artigianale[28].

La fermentazione alla Manifattura di Lucca

Il Toscano, figlio casuale di un furibondo acquazzone estivo, non poteva avere come sua caratteristica peculiare che la fermentazione.

Questa gioca un ruolo fondamentale ai fini del gusto, perché attraverso di essa si eliminano le particelle azotate, che renderebbero il Toscano amaro.

Ovvero si dona al sigaro sapore e aroma, contemporaneamente forti e gradevoli. L'immagine di questo tabacco che a poco a poco inizia a "fumare" è resa magistralmente nella descrizione di Mario Soldati: "In un vasto locale ben areato fermenta un grosso mucchio cilindrico di foglie Kentucky, alto come un uomo di media altezza, e largo come se per abbracciarlo siano necessari da due a tre uomini con le braccia tese. La sommità del mucchio ha la forma di una cupola, e al centro della cupola è praticato un profondo buco rotondo, diametro da dieci a venti centimetri. Restando lì qualche tempo il mucchio delle foglie, lentamente e naturalmente, senza nessun altro aiuto se non un fenomeno della massa stessa, comincia a scaldarsi e a fermentare come il mosto del tino: finché fuma , senza fuoco e senza fiamme.

Arriva così il momento in cui il mucchio raggiunge il grado giusto di fermentazione: allora lo si spacca e si sparpagliano tutte e foglie e le si mettono a seccare sui grandi vassoi vegetali, all'aria

28 http://www.tabaccheriaguzzi.it/html/Toscano/lucca.htm. - Vedi anche: http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/storia_tabacco_toscano_schedaManifattura.htm

di finestroni sempre aperti.

Infine, quando le foglie sono abbastanza secche, le operaie le dividono in due parti: di qua i frammenti, le foglie meno belle e strapazzate destinate a fornire l'interno del sigaro, e di là quelle intatte, destinate a rivestire il sigaro, e chiamate, appunto, "la fascia".

A questo punto le operaie, aiutandosi appena appena con l'appoggio di una obliqua tavoletta di legno, e soltanto a mano (mani abili ma delicate, veloci ma pazienti), arrotolano i sigari uno per uno, assottigliando, affusolando i frammenti dentro la fascia verso le due punte opposte, e lasciandoli più grossi verso il centro".

La fermentazione è un fenomeno legato a tanti fattori, tra cui ambientale, ed è probabilmente questa una delle ragioni per cui si è deciso di non produrre più i Toscani a Firenze dopo il 1945. Ma il motivo rimane alquanto misterioso.

Per quasi centotrent'anni - a partire dal 1818 - la fabbricazione del Toscano ha visto la sua sede principale nel capoluogo toscano.

La lavorazione era inizialmente concentrata nella Manifattura Centrale di via Guelfa, che assunse poi, nel 1889, il nome di S. Orsola (per via dell'originario monastero in cui era ubicata). A questa sede ne vennero aggiunte due: la sezione del Barco (nella zona delle Cascine) e la sezione di S. Frediano (sostituita nel 1883 dal complesso di S. Pancrazio).

Il 4 novembre 1940, infine, venne inaugurata la nuova struttura manifatturiera alle Cascine che riuniva in un'unica sede tutti i processi produttivi. Ma negli anni successivi al periodo post-bellico il Toscano lascia definitivamente Firenze per trasferire la sua produzione alla Manifattura di Lucca e a quella di Cava dei Tirreni.

In quest'ultima si iniziarono a produrre i Toscanelli (appariva infatti una stravaganza il nome "Toscano" per un sigaro che veniva fabbricato in Campania), i Garibaldi e gli Ammezzati.

La Manifattura principale lucchese ha sede in un ex convento di suore domenicane e i finestroni dei suoi magazzini - dove si asciugano le foglie sparpagliate nei vari ripiani a castello - si aprono sulla via dei Tabacchi (pochi minuti a piedi da piazza Napoleone).

Ne fa una bella descrizione Aldo Santini, giornalista livornese di lungo corso: "Percorrendo la via dei Tabacchi - di cui mai nome fu più appropriato - ci investe l'afrore potente, acuto, e insieme rassicurante, delle foglie Kentucky in attesa di essere scelte e arrotolate per contribuire alla formazione degli "Antichi Toscani".

Un afrore che abbraccia e avvolge, penetra. E in certe giornate stordisce. Non ci fosse il transito delle automobili dirette al vicino posteggio, un pellegrino in visita al santuario del sigaro Toscano, con un minimo di letture alle spalle, si sentirebbe un moderno Edmondo De Amicis (lo scrittore che giunto a Siviglia, varcò il ponte sul Guadalquivir per inoltrarsi nel quartiere di Triana, fra le fabbriche di sigari che accoglievano cinquemila "Carmen" seminude intente a confezionare cigarros e cigarillos)".

Chi ha visitato la Manifattura, come Giuseppe Bozzini (un giornalista molto noto tra i fumatori) è stato colpito, oltre che dalle capacità tecniche dei quadri e delle maestranze, dallo "spirito di corpo" che galvanizza tutti quelli che ci lavorano.

Dice lo stesso Bozzini (cfr. Il signor sigaro): "Sembra incredibile di questi tempi ma ci si trova gente che mostra con orgoglio il risultato del proprio lavoro e che è in particolare fiera della fascetta tricolore che avvolge le confezioni di sigari destinati all'estero".

Il processo di lavorazione che, come abbiamo visto, ha nella fermentazione una fase chiave per la qualità finale del sigaro è oggi sostanzialmente rimasto invariato rispetto a duecento anni fa. Soprattutto per quanto riguarda il laboratorio di formazione manuale dei Toscani.

Si inizia con la bagnatura delle foglie in acqua distillata al fine di favorire una fermentazione che dura 15 giorni, sviluppando una temperatura superiore a 65°. Con il primo asciugamento l'umidità presente dopo la bagnatura (54%) scende al 40%. Segue poi la battitura e la separazione delle costole rigide della foglia. Al secondo asciugamento l'umidità è scesa al 22% e da qui inizia il ciclo produttivo. Le materie prime vengono trasportate nelle sale di lavorazione dove i sigari prenderanno vita, mentre in un apposito reparto mani esperte preparano la colla naturale (d'amido) che legherà l'involucro.

Alla lavorazione a macchina sono addette circa 80 persone e ciascuna di esse produce mediamente 2200 sigari al giorno, mentre nella tradizionale lavorazione a mano ciascuna delle 25 donne

addette produce circa 550 sigari al giorno di alta qualità (il Toscano Originale e il recente Toscano Originale Selected sono i due tipi lavorati a mano). Al confezionamento del tabacco segue una prima essiccazione in camere a temperatura ed umidità controllate che dura per tutti i prodotti 30 giorni (60 per il Toscano Antica Riserva). La fermentazione della foglia di copertura si ottiene in questa fase. Dopo la prima essiccazione inizia il processo di "condizionamento" durante il quale il sigaro, ormai asciutto (umidità 12%), viene inserito nel cellophane ed inanellato con il classico bollino colorato.

Il prodotto, così confezionato, viene posto in "sacconi" (pianali in legno e yuta) ed avviato al magazzino di maturazione opportunamente coperto con carta traspirante (del tipo in uso fino agli anni "50 per il confezionamento di pasta, pane, carne). La fase di maturazione, dal punto di vista tecnologico è, con la fermentazione, quella che più incide sulla qualità del sigaro.

Avviene in locali privi di luce a temperatura controllata, che varia secondo il prodotto: sei mesi per il Toscanello, sette per l'Extra Vecchio, nove per il Toscano Antica Riserva e dieci per il Toscano Originale. Quindi per preparare un Antico Toscano occorreranno oltre undici mesi di lenta e paziente artigianalità.

Un processo produttivo, quello della manifattura lucchese, unico al mondo[29].

29 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/storia_tabacco_toscano_schedaTradizioneToscana.htm

La Manifattura di Cava de' Tirreni

Spetta a Gioacchino Murat il merito di aver introdotto nel Regno di Napoli la coltivazione del tabacco, allora detto ‘erbasanta’. Ma furono Ferdinando I e, in seguito, Francesco di Borbone a dar vita al Monopolio di Stato, limitando la coltivazione del tabacco ai territori di Cava e limitrofi.

Nonostante la successiva scomparsa del Regno di Napoli, questo tipo di produzione non cessò mai, e ancora oggi è fonte di reddito per i contadini dell’area. A causa della mancanza di locali, su proposta dei dirigenti della Manifattura SS. Apostoli di Napoli, nel 1845 fu costruita una succursale a Cava per la lavorazione dell’‘erbasanta’. Si tratta della Manifattura Tabacchi, situata in località Passetto (sulla via che conduce alla frazione di S. Arcangelo), che dal 1860 divenne il luogo della consegna. Il continuo aumento degli ordinativi di questa coltivazione indusse, poi, gli amministratori locali a ricercare locali più ampi. Venne perciò affittato l’edificio dell’ex-conservatorio della Madonna del Rifugio, sopra la Villa Comunale, che in quel momento era adibito a caserma per il battaglione di fanteria distaccato a Cava.

“Il Municipio di Cava de’ Tirreni […] cede, libero da qualsiasi servitù, onere, canone, etc […] al Demanio dello Stato per uso Agenzia Tabacchi l’intero corpo di fabbricato detto Conservatorio”: è quanto si legge in un documento datato 2 Aprile 1900, che ha per oggetto la cessione dei locali dell’Agenzia Tabacchi al Governo.

L’attuale Manifattura per la trasformazione dei tabacchi in sigari Toscani nacque nel 1912, quando tale produzione, che ebbe origine a Firenze nei primi dell’Ottocento, finalmente approdò anche a Cava.

Una particolarità. A Cava sono state create alcune nuove varietà di tabacchi, tra cui il Burley Giuseppina, che fu chiamato così in ricordo della figlia di Michele Benincasa, uno dei più importanti studiosi in materia di fine Ottocento.

Alcune fasi della lavorazione dei sigari Toscani, prodotti utilizzando esclusivamente tabacco Kentucky coltivato in Italia, sono rimaste le stesse di un quarto di secolo fa.

Il tabacco, liberato dagli involucri, viene prima immerso in grosse vasche colme d’acqua per circa mezz’ora. Quindi, lasciato sgocciolare per alcune ore, il prodotto passa al tagliatestate, dove le foglie sono private delle testate e preparate per la scostolatura.

Qui, dopo essere stata aperta e selezionata manualmente, con un'apposita macchina la foglia viene privata della costola centrale e divisa in due lembi (destro e sinistro), per poi essere utilizzata come fascia esterna del sigaro.

Per quanto riguarda l'interno del sigaro, il tabacco, anch'esso bagnato come per la fascia, è sistemato in grandi cassoni per favorire la fermentazione. Quando ha raggiunto la temperatura di 66°C ca., il tabacco passa al prosciugamento e, successivamente, alla battitura, per diventare così utilizzabile nella successiva lavorazione come interno dei sigari. Il confezionamento avviene con una macchina semimanuale, in cui un operatore introduce costantemente l'interno. Nello stesso tempo una sigaraia stende la fascia su una formetta rotante. Fascia che, poi, viene tagliata secondo la forma stabilita e trasportata da una braccio su un telo di gomma formando, con un movimento opportuno, il sigaro.

I sigari così confezionati, a questo punto, vengono stesi su telai e sottoposti a controlli per verificarne diametro, lunghezza, peso e tiraggio.

Trascorso questo periodo, il prodotto è sottoposto a una cernita accurata, quindi imbustinato e avviato alla maturazione. Ma i sigari, in seguito, torneranno nuovamente in laboratorio, dove saranno cellofanati, impacchettati, inscatolati e avviati alle rivendite.

Il Toscano, presentato per la prima volta al pubblico nel 1930, è un sigaro fermentato prodotto nella Manifattura di Cava de' Tirreni utilizzando tabacco Kentucky prodotto in Italia. La fascia, la mezza foglia che avvolge il ripieno, proviene dalle coltivazioni dell'area toscana, veneta, campana e del basso Lazio [30].

30 Testo tratto in origine da: http://www.alumedisigaro.it/cava.asp, sito non più rintracciabile sul web (dal 2009). Il testo è presente su: http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/mancava.htm

Come fumarlo

Dapprima Dio creò l'uomo, poi la donna. Dopo l'uomo gli fece pena e gli diede il tabacco (Mark Twain).

Alla maremmana o ammezzato?

Per ogni fumatore, i sigari rappresentano una passione e non un diversivo, sono un'attesa pausa da dedicare a se stessi da inserire e conservare gelosamente nella frenesia della vita quotidiana, ed una volta scoperta è difficile farne a meno.

Il sigaro varia nel gusto a seconda del momento della giornata in cui decidiamo di accenderlo, varia a seconda del nostro appetito e delle nostre condizioni fisiche e mentali, ed è per questi motivi che la scelta del momento da dedicare al nostro sigaro deve essere una circostanza ben pianificata. Il tempo ed il luogo in cui decidiamo di accendere il nostro sigaro sono del tutto personali e con il tempo ogni fumatore riesce a trovare l'equilibrio più adatto alle proprie esigenze.

Per poter realmente apprezzare una buona fumata è necessario capire che cosa ognuno di noi chiede al proprio sigaro, la scelta del sigaro come il luogo ed il momento sono del tutto personali e grazie all'ampia gamma di scelta che abbiamo all'interno della famiglia dei Toscani sarà facile trovare quello che meglio si adatta al momento. Il sigaro Toscano è un piacere contemplativo che per essere apprezzato in tutti i suoi aspetti va assaporato lentamente, il suo sapore cambia man mano che diminuisce la lunghezza ed è anche questa una delle ragioni, oltre al tempo che si ha a disposizione, che influenzano la scelta del modo su come fumarlo.

Sul modo di fumare si apre un contenzioso tra gli appassionati del sigaro Toscano che si dividono in tradizionalisti, che prediligono la fumata intera così detta alla maremmana, e tra i fumatori di sigaro ammezzato che invece preferiscono gustare il sigaro tagliandolo a metà. Queste due diverse opzioni di scelta sono possibili grazie alla singolare forma fusiforme ed irregolare propria del sigaro Toscano che lo contraddistingue e che lo rende unico nel variegato mondo dei sigari.

Il Toscano se fumato alla **maremmana** risulta più morbido e più facile da fumare anche per chi non ama particolarmente le fumate forti che sono tipiche del tabacco Kentucky. Il nome si dice derivi dai butteri maremmani che andando a cavallo e dovendo

tenere ben salde le briglie non avevano la possibilità di fumarlo tagliandolo in due. Fumare il Toscano intero, sembra essere il modo preferito dai veri appassionati che non vogliono privarsi dall'assaporare tutte le varie sfumature che si scoprono man mano che il sigaro brucia e che si possono apprezzare e scoprire solamente fumandolo integralmente. Infatti il gusto del sigaro, come abbiamo detto cambia col diminuire della sua lunghezza.

Il secondo modo, quello **ammezzato** è dettato il più delle volte più dalla praticità che dalla parsimonia come dicono invece i maligni, è una fumata figlia dei tempi moderni, frenetici dove vista la scarsità del tempo a disposizione si predilige una fumata breve ma intensa, infatti il sigaro ammezzato risulta essere più forte rispetto al sigaro intero, e quindi meno adatto ai neofiti o alle prime ore della giornata quando si è a stomaco vuoto. Tagliare il sigaro in due poi riduce la fumata perché si raddoppia l'ultimo terzo che è quello meno fumabile perché diventa più acido a causa della saliva e troppo forte a causa della vicinanza della brace al palato. Tra coloro che amano invece il Toscano ammezzato poi si apre un altro fronte di discussione sul come tagliare il sigaro se con il taglia sigari o in maniera tradizionale con l'unghia. Per chi dovesse optare per la prima soluzione meglio ricorrere ad un taglia sigari a doppia lama che permette un taglio netto è più uniforme che non altera la struttura del sigaro; per gli altri invece che preferiscono tagliare il sigaro come facevano i nostri nonni, con l'unghia, bisogna stare più attenti perché in questa maniera è più facile rischiare di rovinare il sigaro.

Qualsiasi sia il modo in cui decidiamo di fumare l'importante è riscoprire certi riti dimenticati che sono propri del fumo lento, la riscoperta dei rituali legati al Toscano altro non fanno che renderne ancora più piacevole la sua fumata[31].

Umido o secco?

Qualcuno storcerà la bocca, ma la nuova moda che si sta affermando è quella di conservare i Toscani negli umidificatori.

Ecco l'opinione di Un Famoso Tabacchi, che ha studiato a lungo l'effetto dell'umidità sul sigaro: "[...] i sigari migliorano invecchiando e fermentando, perdono le caratteristiche più dure, si ammorbidiscono nel gusto. Quindi conservarli in Umido, non è un concetto sbagliato, Ma non insieme ai Cubani.

31 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/ritualita_rito(intero%20ammezzato).htm

La forza del Toscano è tale che coprirebbe qualunque sigaro posto nelle vicinanze. Quindi stanze separate con umidità dal 65% al 70% e con un controllo scrupoloso del tempo di permanenza. Altrimenti si impregna troppo. Se si preferisce il gusto acre, così tipico, bastano pochi giorni. Una permanenza maggiore lo ammorbidisce ulteriormente".

La tradizione vede comunque i Toscani conservati a secco, e sembra che i Toscani ... Umidificati siano davvero speciali e vadano a ruba tra gli estimatori.

Insomma, un'ipotesi che di fatto sembra valida, anche se i Toscani sono come quei vini che migliorano invecchiando e conservarli in un ambiente non troppo caldo e lontano da odori particolari sembra già una soluzione ideale. Non fosse altro perché la tradizione vuole così[32].

32 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/ritualita_rito(in%20umido).htm

Come sceglierlo

Il buon fumatore di sigari non acquista mai i toscani per fumarli subito; ma li apre, ne controlla lo stato di conservazione, vede se sono integri, li mette nel suo humidor e li fuma dopo qualche tempo.

Uno dei Toscani più fumati, insieme al Toscano Classico e all'Originale, è l'Antica Riserva, apprezzato dai giovani fumatori ma anche dai toscanofili più incalliti.

L'Antica Riserva ha un procedimento di fermentazione naturale per il ripieno, mentre per la fascia esterna viene usata la fascia Kentucky, con un procedimento di affumicamento a fuoco diretto.

Chiamato anche Tar, questo toscano possiede grande regolarità di fumata, poiché, avendo una pancia molto larga rispetto agli altri, permette una combustione meno complessa, dando un gradevole tiraggio che permette di gustarlo senza troppe interruzioni.

Per la scelta del sigaro, si consiglia di differenziarla a seconda della regolarità della fumata: al neofita si addicono sigari di pancia larga, come il Garibaldi, intero o ammezzato, di gusto più dolce e gentile, così come i più "svelti" Senesi e gli aromatizzati[33].

33 http://www.mondosigaro.it/sito01/pagine/toscanosceglie.htm

Il rito del taglio del sigaro

Nel caso si voglia tagliare a metà il sigaro, dobbiamo tenere conto di alcuni semplici accorgimenti. Per evitare facili rotture in prossimità del taglio è consigliabile inumidirlo bagnando leggermente la fascia. Alcuni appassionati usano la saliva, altri l'acqua, alcuni il vino, la grappa o il cognac. L'importante è renderlo meno fragile per avere la possibilità di un taglio netto e deciso. I tagliasigari più indicati sono quelli che al momento del taglio avvolgono il sigaro completamente in tutta la sua circonferenza, evitando così possibili rotture o scollamento della fascia. Anche se non abbiamo simpatia per il cellofan, il sigaro può essere tagliato anche prima di sfasciarlo dallo stesso cellofan, la pellicola contribuirà ad evitare rotture. Conosciamo alcuni fumatori che spezzano il sigaro con le mani; in questo modo però, si procurano certamente rotture, in particolare nel Toscano Originale che avendo il ripieno lungo è il più esposto a danni irreparabili.

C'è ancora qualche fumatore che sostiene il piacere dell'ammezzamento manuale del Toscano: "indovinare" con le dita il punto ideale di cedimento, lì dove l'intreccio della foglia lascia la possibilità di una spezzatura quasi perfetta, è quasi il seducente preliminare della la conquista che si consumerà con l'accensione.

L'esercizio manuale può forse divertire e comunque torna utile quando si è sprovvisti dello strumento appropriato per compiere l'operazione: il tagliasigari. Attrezzo necessario per i fumatori dei sigari havana, che devono essere assolutamente decapitati, e quasi necessario per chi fuma il Toscano visto che abitualmente viene consumato in due metà.

Non è il caso di rovinare un Toscano provando a spezzarlo in due con le mani o, peggio, utilizzando una qualsiasi forbice. L'uso di un tagliasigari è importante perché evita che il sigaro si scheggi, con i conseguenti sgradevoli spezzoni di tabacco. Sgradevoli non solo da un punto di vista estetico: un taglio perfetto infatti è la premessa necessaria per una combustione regolare. E quindi per una buona fumata.

Il taglio può essere effettuato con tre diverse famiglie di strumenti: ghigliottina, coltello, forbice.

La ghigliottina è costituita da una lama che si muove in una struttura rigida, singola (e di forma trapezoidale) o doppia (trapezoidale o circolare). Quella a lama doppia è la più efficace. In ogni caso è fondamentale la qualità della lama, che deve essere

di ottimo acciaio, ben affilata e stabile. Nelle ghigliottine più economiche infatti spesso traballa e produce così un taglio impreciso. A determinare il prezzo è anche il materiale utilizzato per il corpo: nelle ghigliottine più economiche di solito è di plastica. Resta lo strumento più facile da usare e più comodo da portarsi dietro.

Il coltello è uno strumento della tradizione e ancora in Toscana ci sono coltellerie artigianali che realizzano pezzi pensati appositamente per il Toscano. Non è però facile da usare e non è ovviamente molto comodo. Può essere un bell'oggetto da tenere in casa.

La forbice è costituita da lame lavorate in modo tale da formare un semicerchio: quando si uniscono tranciano il sigaro. Possono sembrare più facili da usare, perché tutti siamo tenere in mano una forbice ma non garantiscono una grande precisione e soprattutto tendono a schiacciare il sigaro.

La ghigliottina richiede un minimo di attenzione quando si piazza il sigaro sulla lama: non deve assolutamente muoversi nel momento della... decapitazione.

Se si usa la forbice, invece, il rischio è di schiacciare il sigaro: basta dare un taglio netto senza indugiare con le lame.

L'uso del coltello richiede un po' di esercizio perché può capitare di sfilacciare il sigaro o di tagliarlo irregolarmente. Almeno all''inizio conviene aiutarsi appoggiandosi su una superficie piana[34].

---

34 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/Taglio.htm

Il rito dell'accensione del toscano

Prima dell'accensione: generalmente si ha l'abitudine di dare una attenta occhiata prima di accendere il Sigaro Toscano, ed è una ottima idea! La soddisfazione infatti si comincia ad avvertire ancora prima di fumare, osservando il sigaro, cercando di capirne i pregi e gli eventuali difetti. Con un leggero tasto si può capire se è secco oppure umido, chiaro o scuro, se la punta o la pancia sono calibrate come vorremmo. Insomma ancora prima di accenderlo lo abbiamo già pregustato!

Illustrazione 34: Accendisigaro

Accensione: ognuno di noi, per praticità, tiene a portata di mano un accendisigari a gas anche se non sarebbe l'ideale. Da escludere assolutamente quelli a benzina, i fiammiferi a cera e tutto ciò che può dare al sigaro un cattivo gusto. L'ideale sarebbe la fiamma d'alcool, sostituibile più agevolmente dai tradizionali fiammiferi di legno. Lasciare comunque evaporare lo zolfo prima di accendere il sigaro.

Una buona accensione è determinante. E' importante che la combustione sia estesa su tutta la parte del sigaro, o del mezzo sigaro, che si accende. Si consiglia di tirare leggermente, girandolo lentamente, in maniera che la fiamma possa essere distribuita equamente. Se il tiraggio è buono ed abbiamo effettuato una

buona accensione, il sigaro si consumerà lentamente con il bulbo del fuoco (fornello) a “cono”. Per una questione estetica la cenere non va mai scossa. Se durante una accensione si presenta il bulbo a forma di imbuto rovesciato, va subito corretta con la fiamma di accensione: eviteremo una delusione nella fumata. Può capitare che il sigaro abbia una cattiva combustione, i motivi possono essere:

cattivo tiraggio, punte troppo strette, rottura fascia, foro sulla fascia, scollatura della fascia…

Purtroppo a questi eventuali difetti non ci sono rimedi: sono i rischi che un prodotto confezionato manualmente può presentare.

Riaccensione: spesso il sigaro si spegne. Riaccenderlo prima che si raffreddi, rigirandolo sulla fiamma, tirando lentamente e lasciandolo riprendere naturalmente come se continuasse la sua combustione da dove si era interrotta. In questa maniera eviteremo che il sigaro prenda un gusto amaro e sgradevole.

Certo, la tradizione prescrive che il sigaro venga acceso con un fiammifero di legno (mai con i cerini!), possibilmente lungo, altrimenti bisogna tenerne pronti almeno due o tre per poter dare il giusto trattamento al piede del sigaro. Tra i fumatori di altri sigari è diffuso l'uso di sottili strisce di legno di cedro, che rendono più spettacolare il rito dell'accensione. Ma ci sono molte ragioni per usare un accendisigari. Al di là del nome… e del piacere di scegliere e possedere un bell'oggetto.

L'accendisigari, al di là di tutte le considerazioni estetiche sull'oggetto, ha un vantaggio: offrire una fiamma costante e regolare. Inoltre evita quelle pericolose manovre attorno ai fiammiferi, che spesso possono determinare un'accensione irregolare del sigaro. L'accendisigari, quindi, garantisce una fiamma stabile, intensa e costante.

Tutte le maggiori case di accessori per il fumo hanno in catalogo un pezzo dedicato ai fumatori di sigaro. Di solito, quelli davvero dedicati, hanno una valvola con doppio ugello che sprigiona una fiamma a V, che avvolge il piede del sigaro e garantisce un'accensione regolare e rapida.

La prima guida, quindi, è il proprio gusto personale, con una sola avvertenza: vanno evitati gli accendini a benzina, la cui combustione rischia di "trasferire" al sigaro sgradevoli odori. Molto funzionali, anche se di solito meno belli, sono gli accendisigari a calore, detti anche piezoelettrici: funzionano con un quarzo invece che con la pietrina e danno una fiamma vigorosa e

regolare che ricorda quella della fiamma ossidrica e che è particolarmente utile soprattutto per i principianti.

Il rito dell'accensione è fondamentale perché introduce ai primi aromi del sigaro. Due le modalità previste: il sigaro, tenuto fra le dita, viene fatto ruotare sulla fiamma tenuta in posizione obliqua e a una distanza di circa due centimetri. Obiettivo: surriscaldarlo progressivamente evitando che si annerisca. L'operazione si può compiere tenendo il sigaro il bocca, ma senza rinunciare alla rotazione. Un sigaro bene acceso non presenta zone annerite e parte subito con una bella brace[35].

35 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/acce.htm

Problemi di tiraggio

I motivi di un cattivo tiraggio possono essere molti. E’ naturalmente il peggiore difetto che può avere un sigaro perché difficile, e a volte impossibile, da rimediare. Può essere causato dal fatto che il ripieno è troppo pressato o ha le punte piccole; da fori o rotture nella fascia o da scollature. In alcuni casi si può rimediare. Se riteniamo che la punta sia troppo compressa si può provare a tagliarne una piccola parte (non più di 1 cm), oppure si può provare a forare il sigaro con un ago nel centro della eventuale strozzatura, per consentire un passaggio più agevole dell’aria e quindi avere un migliore tiraggio. Un piccolo foro in prossimità della punta può essere tappato con un dito mentre fumiamo. Se il buco si presenta vicino al punto di accensione, possiamo tagliare il sigaro proprio in quel punto. Le scollature pur essendo difficili da riparare spesso si possono rimediare bagnando leggermente la parte scollata, evitando sempre di strapparla.

Tutte le operazioni sopra descritte rappresentano solo alcuni esempi dei rimedi ai quali spesso si ricorre[36].

36 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/catiraggio.htm

Come si fuma

Basta accostare il sigaro (dalla parte non accesa!) alla bocca e “tirare” nel senso di succhiare le prime boccate di fumo.

Attenzione! Il fumo non va aspirato. Il fumo del toscano non è come quello volgare delle sigarette che richiede di essere “assunto” via polmone. Il fumo va assaporato, ed è la bocca – le papille gustative della bocca – la sede privilegiata dell'assaporamento.

Seguono alcuni consigli sparsi, utili per i neofiti[37]:

Bisogna "spennellare" l'intero sigaro col fuoco prima di accenderlo? Assolutamente no. E’ un retaggio del passato.

Cos'è l'evoluzione in un sigaro? Quando durante la fumata si riscontrano sapori diversi all’avanzare del braciere verso la testa del sigaro.

Fin dove bisogna fumarlo? Fin dove se ne ha voglia ed in ogni caso fin quando il sigaro dona piacevoli sapori ed aromi. Quando il sigaro, per svariati motivi, decide di “morire” prima, rilasciando sapori poco gradevoli e sviluppando una combustione problematica, il sigaro è da abbandonare poiché in caso contrario resterà un ricordo esclusivamente negativo in bocca.

La cenere va fatta cadere come per le sigarette o si aspetta che cada da sola? Se si è in una situazione tale da potersi permettere che la cenere cadi da sola approfittatene; in casi diversi bisogna affidarsi alla propria sensibilità. Se notate che la cenere comincia a curvarsi non esitate a dare un piccolo colpetto sul sigaro per consentire la caduta nel ceneriere. Bisogna avere particolare cura alla combustione una volta caduta la cenere perché il braciere avanza con più regolarità se coperto da cenere; quindi, all’occorrenza, date dei tiri brevi e veloci e soffiate sul braciere per fare in modo che la capa continui a bruciare regolarmente.

Vi è una scuola forte di pensiero che asserisce la differenza profonda tra il fumar sigarette, che comporta l'ossessivo e psicotico tic della liberazione della cenere (ovunque ci si trovi), e il sigaro invece che, fumato non ovunque ma nel luogo adatto, presuppone un diverso approccio anche nei confronti della cenere.

Puo' un sigaro essere spento e riacceso dopo che e' passato del tempo? Un sigaro non dovrebbe essere più riacceso se passa più

37 Seguiamo in parte le FAQ presenti su: http://www.andreadisilvestro.it/sigari/faq_cca.asp?argomento=Degustazione

di ½ ora (o al max. 1 ora) dal suo spegnimento, dopo questo tempo il fumo che ha attraversato il nostro buon amico (con il suo carico di nicotina e di prodotti della combustione), si raffredda completamente e comincia a "depositarsi" sul tabacco ancora intatto, alterando definitivamente la sua freschezza e conseguentemente il suo sapore. Inoltre il calore della combustione espelle parecchia umidità, con le conseguenze che tutti sappiamo sulla qualità dell'eventuale rifumata. I puristi mai si sognerebbero di riaccendere il loro prezioso manufatto troppo lontano dall'ora prescelta per la sua immolazione, preferendo abbandonare la salma sul campo di battaglia piuttosto che tentare una rianimazione irrispettosa ed inutile. Ma il fatto che un sigaro riacceso dopo un discreto lasso di tempo abbia aromi e sapori diversi (in genere alterati verso una maggior asprezza ed un retrogusto piu' amaro) resta un fatto certo. Insomma, fumare un sigaro spento da parecchio e' un po' come bere del buon vino aperto da più di un giorno, il gusto di fondo può rimanere, ma e' decisamente più acido. Detto questo la scelta e' personale (e fare dei tentativi è sempre interessante), ma un consiglio potrebbe essere questo: dopo aver preso la sofferta decisione, soffiare (proprio cosi': soffiare!) subito dentro al sigaro per espellere il fumo rimasto intrappolato all'interno, lasciar spegnere il sigaro da solo, poco prima che sia completamente scemato e subito dopo la sua estinzione soffiare nuovamente nel sigaro per eliminare gli ultimi caliginosi residui. A questo punto bisogna scegliere se si ha intenzione di riaccenderlo poco dopo (entro la famosa ½-1 ora), oppure se ci si vuole azzardare a fumarlo un altro giorno. Nel primo caso basta pareggiare il piede sfrondandolo della fredda cenere ancora attaccata usando (per esempio) il portacenere, per poi riaccenderlo solo dopo aver riscaldato il piede alla fiamma ripareggiando e bruciando via le parti carbonizzate dalla precedente combustione; durante questa operazione il braciere si riattiverà quasi da solo, ma è meglio ravvivarlo con due o tre rapide boccate. La qualità della fumata non dovrebbe subire troppi danni, a meno che non sia l'ennesima riaccensione! Nel secondo caso, invece, soluzione molto più drastica, conviene recidere il piede con la fida ghigliottina tagliando a circa 1 cm dall'estremità, e facendo attenzione all'inevitabile secchezza della capa, per poi conservarlo come meglio si crede (attenzione pero' che l'odore acre del sigaro spento può impregnare l'ambiente in cui e' conservato, l'ideale sarebbe tenerlo in un recipiente ermetico da non riutilizzare) fino al famoso tentativo di rianimazione, che richiederà la stessa procedura di accensione riservata ai sigari nuovi. Attenzione pero' a non risvegliare l'ira dei numi dell'ol-

tretomba: se un sigaro è da buttare, è da buttare[38].

Vogliamo concludere seguendo le parole di Fabio Apriletti[39]:

La fumata del sigaro Toscano è fumata di libertà, non esistono regole rigide da seguire per poter ben fumare.

Il sigaro Toscano è tradizionalmente sigaro da fumare in ogni momento, non è indispensabile dedicargli un tempo imposto, possiamo ammezzarlo e godercelo durante ogni momento della giornata, ma spesso il piacere è determinato anche dal momento e dal luogo dove si fuma. Intero o ammezzato, secco o umidificato, di sera o dopo pasto, la mattina, dopo il caffè o seduti, bevendo il tè comunque il sigaro Toscano richiede attenzione, cura, pazienza: come ogni buon sigaro, insomma chiede rispetto per poter dare il meglio di sé.

Fumare in ambienti chiusi, sempre ben attenti ad evitare di procurare fastidio a chi non apprezza il profumo del sigaro, in compagnia di “amici-complici”, su una poltrona, un divano, magari guardando un film, uno sport o semplicemente conversando: uno dei più piacevoli momenti per gustare un buon sigaro.

La tradizione dei butteri, nel cuore della Maremma, vuole che il sigaro vada acceso per intero. Tradizione nata dalla scomodità del tagliarsi un sigaro a cavallo e del tempo a disposizione nelle lunghe cavalcate. Fumare un sigaro Toscano alla maremmana ci permette non solo di avere il tempo di assaporare fin dai primi "tiri" tutte le caratteristiche del trinciato presente, ma anche di ricevere un fumo più fresco, che ne ha attraversata tutta la lunghezza. Raddoppiando la lunghezza del percorso incrementiamo le sue caratteristiche del gusto dando contemporaneamente al fumo la possibilità di raffreddarsi. Il tempo, inoltre, doppio, che dedichiamo, ci fa' assaporare le differenze che esistono tra i primi puff, il cuore del sigaro Toscano, che è anche la parte più ampia, e la fase finale.

Generalmente si ottiene una buona fumata, non esasperando la tirata né ravvicinando troppo i tempi di riposo tra una e l'altra. Infatti non bisogna mai lasciar spegnere il sigaro o lasciarlo raffreddare (se accade è inutile tagliarlo e conservarlo), ma è altrettanto vero che il sigaro Toscano non deve nemmeno scaldarsi eccessivamente.

Il sigaro Toscano, come ogni buon sigaro, ci offre la possibilità di rilassarci, ritemprarci ed aggiungere un piacere in più a quelli

38 http://www.andreadisilvestro.it/sigari/faq_cca.asp?argomento=Degustazione
39 http://www.tempusvitae.it/headlines/articolo_view.asp?ARTICOLO_ID=567

vissuti fino a quel momento.

Illustrazione 35: Tavolata di sigari toscani

Altri sconsigli su come spegnere un sigaro

Il consiglio principale è quello che: un sigaro non va spento nevroticamente come una qualsiasi sigaretta, ma va lasciato sul posacenere e provvederà lui stesso a auto-spegnersi.

Ci sono tuttavia alcune cose che non bisogna assolutamente fare per spegnere un sigaro: in particolare, mai spegnere un sigaro utilizzando l'acqua (mettendo il mozzicone sotto il getto di un rubinetto, o – peggio – scaraventando il mozzicone nella tazza del bagno), è una cosa decisamente riprovevole.

Una vera caduta di stile è lasciarlo cadere a terra e con il piede pestarlo fino a ridurlo a brandelli. Ciò potrebbe sembrare un atto ecologico: riducendolo a brandelli si aiuta, cosa che non è possibile con la sigaretta e soprattutto con i filtri delle odiate sigarette, il processo di riassorbimento ecologico in natura. In realtà è

solo un atto violento nei confronti del sigaro. Il mozzicone se proprio lo si vuole abbandonarlo, va lasciato così com'è. E non è detto che ciò che tu lasci perché ti sembra non fumabile non possa essere utile a qualcun altro che invece può trovare ancora “spazio” per una ulteriore tirata.

Un sigaro non va spento sulla pelle di altri essere umani (compresi prigionieri di Guantanamo o simili) di qualsiasi razza, sesso, età, credenza politico o religiosa siano. Né va spento su animali, essere viventi di qualsiasi tipo o pianeta.

Come si conserva il toscano

La conservazione del sigaro toscano richiede una cura particolare per gustarne il vero aroma. Per avere un retrogusto perfetto, infatti dovrebbero essere conservati in una buona cantina, a temperatura ambiente, con un'umidità intorno al 65/70%.

Alcune attenzioni, comunque, che gli appassionati possono seguire per conservare meglio i Sigari sono:

- conservare i sigari in contenitori come ad es. la scatola ellittica dell'Antico Toscano o la cassetta di legno del Toscano Originale; evitando comunque, contenitori che abbiano particolari odori

- non collocare i contenitori dei sigari in locali o luoghi dove si possono verificare forti sbalzi di temperatura e umidità o dove possono essere presenti particolari profumi o odori.

Eccessi di umidità del sigaro possono essere valutati con un semplice esame obiettivo: premendolo tra il dito pollice e indice non si deve avvertire la sensazione del soffice, bensì si deve avvertire una certa elasticità nella fasciatura. Un danno irreparabile è causato dalla muffa che può manifestarsi nella fascia e rende il sigaro infumabile.

Eccessi di essiccazione, invece, rendono il sigaro fragilissimo, con rischi di facili rotture, anche nell'eventuale taglio, e possibili scollature della fascia, quindi infumabile.

Questi sono i danni più frequenti derivati da una cattiva conservazione del prodotto, ma non dimentichiamo che i toscani sono sigari molto resistenti se conservati opportunamente: li abbiamo fumati anche dopo venti anni senza avvertire problemi di tiraggio, gusto, aroma e combustibilità; quando, naturalmente, nel tempo sono stati rispettati gli equilibri di umidità, temperatura e luce.

L'uso degli humidors, speciali contenitori studiati per conservare i sigari ad un livello costante di umidità, è considerato dagli esperti tanto indispensabile da diventare in poco tempo un vero e proprio cult per chi fuma il sigaro. Infatti, ogni appassionato del "fumare slow" ne dovrebbe acquistare uno, da gestire con passione e ritualità, per avere sempre a disposizione sigari ben conservati, atti a soddisfare le proprie esigenze di fumatore.

Sul mercato si trovano humidors di varie fogge, realizzati con materiali diversi e "per tutte le tasche". Ma, trattandosi di un acquisto importante, prima di scegliere quello "giusto" bisogna

esaminarne attentamente le diverse caratteristiche, prima fra tutte la dimensione. Gli humidors piccoli contengono un numero di sigari che va dai 25 ai 50 e, se si hanno esigenze diverse conviene orientarsi su quelli più grandi, che sono dotati anche di uno scomparto centrale per separare tra loro i diversi tipi di Toscano.

Illustrazione 36: Humidor

La foggia dell'humidor non può mai essere un valido criterio di scelta perché, anche se l'estetica e le preferenze personali non vanno trascurate, il contenitore deve essere soprattutto funzionale alla perfetta conservazione dei sigari. Per evitare spese inutili è consigliabile:

1) non lasciarsi accattivare da humidors realizzati con legni che siano stati trattati con lacche o vernici, sostanze chimiche che li possono impregnare di odori indesiderati e che non consentono quella traspirazione idonea a mantenere il sigaro in un ambiente ad "umidità costante";

2) ricordarsi, quindi, che per essere funzionale l'humidor deve essere realizzato con un buon legno che permette ai sigari di "respirare" bene e che i legni maggiormente utilizzati sono il cedro spagnolo, considerato il più adatto, il mogano del Gabon (che è meno profumato), il cedro bianco, il cedro rosso e non ultimo il legno di palissandro;

3) ripetere lo stesso controllo anche nell'interno per verificare che proprio la parte che viene direttamente a contatto con i sigari non abbia subito trattamenti chimici, tipo lacche o lucidi spesso usati per rifinire le scatole;

4) controllare che la chiusura degll'humidor sia perfetta e realizzata con il sistema di scanalature che ne garantiscano l'ermetici-

tà;

5) ricordarsi che ogni humidor è di solito fornito di un termometro e di un igrometro: il primo è relativamente poco importante, dal momento che la temperatura non si può condizionare, mentre l'igrometro è proprio lo strumento necessario alla misurazione del grado di umidità, che deve oscillare tra il 65 e il 75%;

6) sapere che gli igrometri si possono acquistare separatamente dall'humidor e che in commercio se ne trovano di diversi tipi; da quelli a molla, che non garantiscono una particolare precisione a quelli digitali che possono essere una buona alternativa se non si vuole ricorrere ai costosi igrometri a capello che sono i più precisi;

7) non dimenticarsi mai di controllare il grado di umidità segnalato dall'igrometro e di mantenerlo sempre al giusto livello inumidendo all'occorrenza la spugnetta a lunga durata, posta all'interno dell'humidor (nella parte alta), che ogni tanto deve essere imbevuta con un liquido speciale, o con acqua demineralizzata o distillata;

8) non mettere nello stesso humidor Toscani e altri sigari di diversa provenienza, soprattutto tropicale, per evitare sia spiacevoli confusioni di odori e di aromi, sia eventuali infestazioni di parassiti del tabacco che possono trovarsi all'interno dei sigari confezionati con foglie fresche (rischio che i Toscani non corrono essendo confezionati in buona parte con tabacco fermentato);

9) preparare l'humidor appena comprato, quindi prima di metterci i sigari, sbriciolando alcuni mozziconi di Toscano che, ben bagnati con acqua distillata, devono restare dentro il contenitore chiuso per due o tre giorni in modo che il legno si impregni della giusta umidità, e dell'aroma del tabacco che oltre tutto elimina l'odore del legno nuovo. Si può anche bagnare la spugna interna e lasciare chiuso l'humidor per due o tre giorni fino al momento del deposito dei sigari, quando bisogna bagnare di nuovo la spugna.

Un Toscano conservato bene, è come un buon vino che migliora nel tempo[40].

40 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/conser.htm

Un percorso

Riportiamo questo "percorso" consigliato dal toscanofilo Al-Raiss:

Solitamente quando si parla di Sigaro in Italia, il pensiero corre subito al Toscano.

Nato quasi 200 anni fa in terra Toscana è l'unico Sigaro prodotto in Italia, che ha per lungo tempo monopolizzato il mercato nazionale, fino alla diffusione relativamente recente dei Sigari caraibici.

Le caratteristiche del nostro "Stortignaccolo" sono totalmente diverse da quelle di tutti gli altri Sigari in commercio, poiché esso è composto esclusivamente da Tabacco Kentucky curato a fuoco diretto e successivamente fermentato.

Per cura a fuoco diretto, si intende quel processo di trattamento della foglia che la porta attraverso vari passaggi, dall'essiccazione all'affumicatura mediante l'uso di legni quali faggio, leccio ecc., che donano al Sigaro nazionale il caratteristico profumo ed il bellissimo colore marrone che tutti gli Amatori ben conoscono.

La fermentazione, invece è quel processo naturale, indotto da microbi che provocano un aumento del ph rendendo il fumo basico. Il contenuto di nicotina rispetto ad altri Sigari è maggiore, pertanto genera la maggiore forza fisiologica del Sigaro ed un impatto aromatico maggiore.

Ciò che ha indotto a creare questo percorso è proprio la domanda posta da chi si vuole avvicinare al mondo del Toscano: quale Toscano mi consigliate?

Iniziamo con il dire che ogni "passaggio di livello" presuppone che il Sigaro precedente venga fumato almeno per una decina di volte, in un primo momento alla maremmana (ovvero, intero), successivamente ammezzato, quest'ultima, avrà logicamente caratteristiche di forza ben maggiori di una fumata alla maremmana, che ricordiamo, non deve essere per forza portata a termine, infatti le prime volte può succedere che si faccia fatica a concludere la fumata, che dura solitamente più di un'ora. In tal caso... non c'è assolutamente da preoccuparsi...è più che normale.

Un discorso a parte, invece merita la cosiddetta "fumata aurea", [...]. Essa infatti rappresenta una buona alternativa alla fumata alla maremmana, ovviamente piacendo, ed è tranquillamente

adottabile anche all'inizio di questo percorso.

La miglior scelta in assoluto per un neofita è rappresentata dal Toscano Garibaldi oppure dal Toscano Soldati, in quanto, oltre ad avere una meccanica di fumata (tiraggio e combustione) estremamente semplici risultano anche i più dolci e “gentili” della famiglia dei Toscani. Essi vanno fumati dapprima alla maremmana poiché la lunghezza del Sigaro permette di avere un impatto meno deciso ad un palato non avvezzo al fumo del Sigaro nostrano. Il Soldati in particolare, può essere un buon inizio per coloro i quali si sono già avvicinati al fumo dei Sigari caraibici, in quanto offre un ottimo spettro aromatico che rappresenta un “ponte” ideale tra i Puros ed il nostro Toscano.

Successivamente si può cominciare ad assaggiare (sempre alla maremmana, poi ammezzato) il nonno di tutti i Toscani ovvero il Toscano Classico, che è più robusto e corposo del Garibaldi. Esso ci darà la possibilità di abituarci a percepire quelli che sono gli aromi principali che contraddistinguono lo Stortignaccolo: l’affumicato ed il legno, oltre che farci sperimentare un po' di quella che si definisce forza fisiologica.

In un secondo momento passerei ad un Toscano Antica Riserva per poter saggiare, soprattutto se fumato alla maremmana, tutta la vellutata corposità che questo Sigaro sa offrire, unita ad un tiraggio praticamente perfetto e ad una buona complessità aromatica che si scoprirà successivamente, dopo aver fatto un po’ di esperienza.

Ulteriore passo è da dedicarsi al Toscano Extra Vecchio o ad un Antico Toscano per sperimentare tutta la potenza e lo spiccato ed inconfondibile aroma che questi Sigari sanno donarci.

Il penultimo “livello” è rappresentato dal Toscano Originale, connubio di forza e grazia, fatto a mano dalla Sigaraie della Manifattura di Lucca, è un Sigaro da meditazione. Va da sé che l’Originale è un Sigaro al quale ci si deve arrivare preparati per poter cogliere tutte le sensazioni, i profumi e le sfumature aromatiche che solo un Sigaro di fascia superiore può donarci.

L’ultima fase è quella di degustare gli altri Sigari della gamma Toscano.

Dopo aver seguito questi pochi, e speriamo utili consigli Toscanofili non credo ci si possa più definire neofiti[41].

41 http://accademiafumolento.forumfree.net/?t=36052727

Il toscano al cinema

Stranamente, nell'ambito del cinema internazionale, il nome sigaro toscano fatica ad emergere, sostituito da definizioni vaghe e generiche.

Ad esempio, nel film *Anatomia di un omicidio*, diretto da Otto Preminger nel 1959, il protagonista - un brillante avvocato interpretato da James Stewart - fuma dei sigari che un suo amico definisce, quasi con scherno, sigari italiani.

Inoltre, nell'episodio *I piani Bruce-Partington* (1988), tratto dalla famosa serie televisiva dedicata all'investigatore Sherlock Holmes prodotta dalla Granada Television, seduto al ristorante italiano Goldini, Holmes (Jeremy Brett) dice al suo amico e collega dottor Watson (Edward Hardwicke): «Provi uno dei sigari del proprietario. Non sono affatto velenosi come uno si aspetterebbe».

Questa battuta, nell'omonimo racconto letterario di Conan Doyle, suona così: «Provi uno dei sigari del padrone. Sono meno perfidi di quanto ci si aspetti»[42].

Poiché non esiste un "sigaro italiano" propriamente detto, non v'è dubbio che in tutti questi casi si alluda, senza dirlo esplicitamente, al sigaro toscano.

Non ultime, infine, le numerose apparizioni del toscano negli "spaghetti western" fumati o semplicemente masticati da Clint Eastwood. Lo stesso attore dichiarò in seguito di non averne mai gradito il gusto[43].

Ne *La banda degli onesti* film commedia del 1956 diretto da Camillo Mastrocinque, con Totò e Peppino De Filippo, c'è una scena in cui Totò per provare a cambiare i soldi falsi entra in una tabaccheria e il tabaccaio gli offre un sigaro toscano da acquistare.

Nella serie cinematografica di Don Camillo e Peppone (con Fernandel nella parte mitica di don Camillo), in alcune scene don Camillo ha tra le mani un sigaro toscano: pronto per essere gustato, oppure disposto a "sacrificarlo" (non fumandolo o addirittura sbriciolandolo) per una parola data davanti al Gesù in croce parlante.

42 A. Conan Doyle, Tutto Sherlock Holmes, ed. Mondadori, 2001, pag. 1018 (ISBN 88-8289-550-5).
43 http://it.wikipedia.org/wiki/Sigaro_toscano

Personaggi famosi

Una brevissima lista di personaggi famosi (i *toscanauti*) nella cui iconografia ufficiale non manca il sigaro toscano.

Giacomo Puccini - Giacomo Antonio Domenico Michele Secondo Maria Puccini compositore. È considerato uno dei massimi operisti della storia. Alcune opere: Le Villi, Edgar, Manon Lescaut, La bohème, Tosca, Madama Butterfly, Turandot.

Gabriele D'Annunzio scrittore e politico italiano, simbolo del decadentismo ed eroe di guerra. Occupò una posizione preminente nella letteratura italiana dal 1889 al 1910 circa e nella vita politica dal 1914 al 1924. Sia in letteratura che in politica lasciò il segno: L'innocente (romanzo, 1892), Francesca da Rimini (tragedia, 1902). Nel 1919 occupò Fiume.

Gianni Brera - Giovanni Luigi Brera giornalista e scrittore italiano. Brera diede vita a un nuovo stile giornalistico. Introdusse numerosi neologismi, tuttora utilizzati in ambito sportivo e non: contropiede, intramontabile, uccellare, centrocampista, incornare, pretattica,melina, goleador, toreador, disimpegnare, rifinitura, libero

Mario Soldati scrittore, regista e sceneggiatore italiano. Ricordiamo: Gli uomini, che mascalzoni!, Piccolo mondo antico, Le miserie del signor Travet, Policarpo ufficiale di scrittura. La verità sul caso Motta, Pilato, La confessione, Lo scopone.

Eugenio Montale poeta, giornalista e critico musicale italiano, premio Nobel per la letteratura nel 1975. Motivazione del Nobel: « Per la sua poetica distinta che, con grande sensibilità artistica, ha interpretato i valori umani sotto il simbolo di una visione della vita priva di illusioni ».

Alberto Lattuada è stato un regista, sceneggiatore, attore e produttore cinematografico italiano. Alcuni dei suoi film: Il mulino del Po (1949) - La spiaggia (1954) - La steppa (1962) - La Mandragola (1965) - Venga a prendere il caffè da noi (1970) - Le farò da padre (1974) - La cicala (1980) - Una spina nel cuore (1986) [44]

Nel libro di Aldo Santini, un tributo al sigaro Toscano, c'è un bell' episodio che vede protagonisti due illustri regnanti: la regina Vittoria d'Inghilterra e il nostro Vittorio Emanuele II.

44 http://www.sigarotoscano.it/toscanauti.html

Quest'ultimo, in visita a Londra, dopo aver scorciato di qualche centimetro i baffi a manubrio, su consiglio di Cavour, per non spaventare le raffinate dame della corte britannica, fu riconosciuto dalla regina che commentò l'incontro così: "Era piuttosto rozzo e maldestro, ma simpatico, coraggioso, sincero. Un uomo vero". E sorridendo - aggiunge l'autore - si permise di malignare che odorava di selvatico. Quel selvatico - prosegue Santini - al 99% corrispondeva al profumo acre del Toscano che impregnava barba e baffi del re, amante del Toscano.

Altri personaggi illustri che preferivano il Toscano furono il re del Belgio Alberto e l'imperatore austriaco Cecco Beppe. E bisogna aggiungere che tra gli appassionati celebri il primo fu nientemeno che Henry Beyle, alias Stendhal.

Il Toscano è indubbiamente un sigaro da re "oltre che da contadini, oltre che da proletari, oltre che da letterati, da intellettuali senza birignao [...] Il Toscano ha finito per diventare il sigaro privilegiato degli uomini veri. Degli uomini, cioè, che nel sigaro cercano il sentimento, il sapore, l'aroma, il succo vitale della terra-madre mediati dal tabacco" (cfr. Santini). Due di questi furono sicuramente Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini, entrambi estimatori dei sigari di Lucca. Così come Pietro Mascagni che li fumava sin da giovane. All'inizio i 'mezzi Toscani', poi, dopo il successo della Cavalleria rusticana, gli 'antichi'. "Mascagni fumava gli Antichi Toscani durante le prove e le repliche dell'opera. Li fumava a casa, a spasso, nei caffè. "Anche a letto" aggiungeva la moglie. Li fumava imperterrito nel negozio di tessuti del suo migliore amico in piazza Grande a Livorno. Li fumava, soprattutto, ininterrottamente, allorché giocava a scopone con i suoi compagni obbligati a lasciarsi investire dalle sue zaffate di fumo e a lasciarlo vincere" (op. cit.).

Per il Toscano prese una bella sbandata anche Giuseppe Ungaretti: "[...] l'avevano portato a visitare in Borgo Giannotti la fonderia delle campane dei Lera, celeberrime, un laboratorio scuro dove le campane di mezzo mondo nascevano dall'argilla sposata e modellata con lo sterco di cavallo. E là, in quell'antro, quasi tutti gli operai fumavano il mezzo Toscano, così il poeta volle provarlo e gli piacque parecchio" (op. cit.). Anche Enrico Pea, suo amico per la pelle, coltivava una passione per il Toscano, visibile dalla sua barba impregnata con gli anni dell'aroma del sigaro. E persino Ezra Pound faceva parte degli amatori del sigaro fiorentino, come pure il critico d'arte Pier Carlo Santini.

Tra i divoratori di Toscani non bisogna dimenticare Mino Maccari, creatore e animatore per quasi vent'anni della rivista "Il Selvaggio", una delle più rigogliose riviste del secolo. Un'altra figura che si ricorda infallibilmente con il Toscano acceso fra le labbra è Carlo Levi, che col suo sigaro si è fatto ritrarre persino nella foto di copertina del capolavoro *Cristo si è fermato a Eboli*.

Nella lista di estimatori c'è anche Giorgio De Chirico e il pittore e designer Roberto Sambonet. Come dice Bozzini: "Per lui fumare toscani era "un fatto di cultura e quindi di civiltà". Consigliava di controllare le venature della foglia avvolgente che non devono essere né troppo grosse né troppo sottili; poi il colore, che deve essere lucido e ben dorato, come la pelle di una donna bruna abbronzata. (cfr. Bozzini).

"Gianni Brera allineava i Toscani bene in vista nella libreria; oltre a fumarli se li guardava, non solo perché fanno un bel vedere ma anche perché «da ex povero» si compiaceva del suo patrimonio. Definiva il Toscano un «sigaro arduo», ne fumava cinque o sei ogni giorno tra una pipata e l'altra" (op. cit.).

Sempre Bozzini ricorda Pietro Germi che sembrava nato col Toscano in bocca, e che ne "Il ferroviere", suo film del '56, lo usa con la stessa naturalezza, la stessa fusione di Robinson con i cubani.

Chiudiamo questa carrellata citando colui che ha giusto merito viene ritenuto il capostipite degli amanti del Toscano: Mario Soldati. I suoi elogi - racchiusi nel libro Rami secchi del 1989 - accompagnano e caratterizzano il successo e la storia del sigaro fiorentino: il sigaro italiano per eccellenza[45].

Nel mondo di oggi sono molte le personalità, appartenenti ai più svariati settori, che coltivano una passione per il Toscano. Il più curioso, e forse il più noto, è sicuramente Fausto Bertinotti. Lo si vede spesso in TV o nelle sedute parlamentari con un Toscanello tra le labbra. Il che farebbe pensare che sia un accanito fumatore dei sigari di Lucca. In realtà il fatto sorprendente è che il noto segretario di Rifondazione non fuma da circa 20 anni. Ma, come lui stesso afferma, non può fare a meno dell'aroma del Toscano. Così porta sempre con sé, nel suo portasigari, i Toscanelli già tagliati, gustandone, da spenti, il sapore del tabacco.

Amore condiviso anche dal giornalista Giuliano Ferrara, che però si permette di accenderlo il suo Toscano, così come Roberto Formigoni.

45 http://www.tabaccheriaguzzi.it/html/Toscano/ieri.htm

Nell'ambito dello spettacolo merita senza dubbio una citazione il cantante Roberto Vecchioni. Lo si vede spesso con un Toscano in bocca, di cui è un estimatore: "Tutti i sigari si ispirano agli Avana, il Toscano no.

Il suo odore pregnante, la sua forma, la sua forza, la sua tradizione e il suo gusto ne fanno un sigaro che gli Americani definirebbero custom, fuori serie, particolare. Come i cristalli di neve, non esistono due Toscani identici" (cfr. Bozzini 1982).

Altra preferenza per il sigaro fiorentino la esprime l'attore Luca De Filippo, collezionista e appassionato di pipe ma fedele, in materia di sigari, alla tradizione toscana: "Fumo solo il Toscano, all'aria aperta, ma senza eccessi. Gli altri, i Cubani che ora cominciano a trovarsi con maggiore facilità, non mi danno soddisfazione. Il problema è reperirlo in condizioni ottimali, il Toscano.

Non sempre è facile. Ricordo che ne ricevetti tempo fa un discreto quantitativo in dono da una manifattura. Ottimi, perfetti, ineguagliabili; ma durarono poco". Non c'è che dire, un elogio in cui rientra un appunto critico da vero intenditore.

E se si parla di intenditori non si può non menzionare Giuseppe Neri, responsabile dei programmi culturali di RadioRai, e soprattutto fervente amatore del Toscano "Per me il sigaro è il Toscano. Ha una sua sapidezza, un suo odore, un suo gusto che si differenzia, nel suo aroma, da tutti gli altri tabacchi" (in Smoking, n.4, 1999). Opinione che probabilmente pervade anche i gusti di un altro fedele del Toscano: Pierluigi Celli, direttore generale della Rai. Un illustre adepto lo si ritrova anche nel campo della sociologia. Alberto Abruzzese, sociologo di grande fama, si dichiara legato al Toscano Antico, pur non disdegnando di tanto in tanto un Avana.

"Ci sono al mondo due tipi di sigari, il Toscano Antico e l'Avana: la differenza che corre tra i due è quella che ci può essere tra un preziosissimo vino rosso e un pregiato champagne". Definizione che richiama in un certo qual modo quella in chiave alimentare - rimasta famosa - data da Mario Luzzatto Fegiz, critico musicale e amante del Toscano.

Affezionati a questo sigaro sono anche i sindacalisti Gianfranco Marini e Pierre Carniti. Quest'ultimo ne fuma una dozzina al giorno, cominciando ancor prima del caffè del mattino, come faceva suo nonno. Infine Alberto Lattuada e Ugo Casiraghi, critico cinematografico che quando va a Cuba, paradiso del sigaro, si

porta dietro una scorta di Toscani (cfr. Bozzini) [46].

46 http://www.tabaccheriaguzzi.it/html/Toscano/oggi.htm

Sigaromanzia

Il sigaro ci parla[47]. Parla di chi lo fuma delineandone carattere e personalità: allegro, generoso, elegante, nervoso, ragionevole, chiacchierone.

E' dal modo di tenere il sigaro tra le dita , di maneggiarlo e di fumarlo che viene svelata l'indole di ogni fumatore.

Nel 1920-21, in un annuario de "Il Tabacco", venne illustrata per la prima volta la Sigaromanzia, ovvero dodici modi per stabilire, in base alle varie abitudini, le caratteristiche psicologiche di chi lo fuma.

Manipolare il sigaro significa esternare la propria interiorità e chi ci osserva, prestando un po' di attenzione, potrà sicuramente conoscerci meglio. Chi tiene il sigaro tra il pollice e l'indice con la punta rivolta verso il basso è un uomo collerico; calmo e deciso è colui che lo fuma adagiandolo lungo il medio e tenendolo in equilibrio con il pollice; pratico e vendicativo chi invece lo tiene con il pugno serrato e rivolto avanti a sé.

Se avete voglia di scoprire le vostre inclinazioni, individuate nell'illustrazione il modo di fumare che più somiglia al vostro e scoprirete come, agli inizi del '900, vi avrebbero definito.
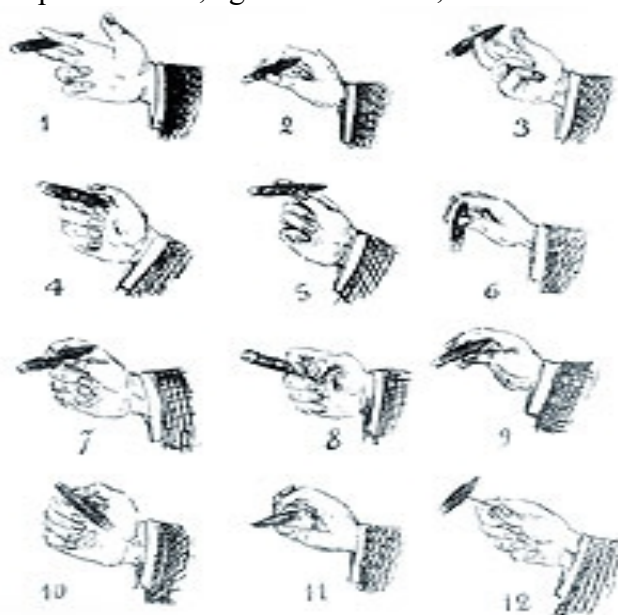
Illustrazione 37: Sigaromanzia

47 http://www.tabaccheriaguzzi.it/html/Toscano/sigaromanzia.htm. Ma cfr anche: http://www.amicidellatoscana.it/

1. Chiaccherone, democratico, generoso, affabile
2. Ragionevole, pensieroso
3. Parlatore, elegante e buono, psicologo
4. Spirito calmo e deciso
5. Incredulo
6. Nervoso collerico, ma uomo di parola
7. Gaio, gioviale, testardo
8. Scettico, pratico, vendicativo
9. Elegante e dabbene
10. Solitario, interessato
11. Brutale ed egoista
12. Economo

Citazioni (sui toscani e sul fumo...)

"Il Visconte Montgomery, nel tentativo di denigrare Churchill, dichiarò: “Non bevo. Non fumo. Dormo molto. E per questo sono al 100% della mia forma”. Sir Winston gli rispose: “Bevo molto, dormo poco e fumo sigaro dopo sigaro. Per questo sono al 200% della mia forma”. Churchill visse fino a 90 anni."

Il fumo uccide! E' per questo che e' sempre bene farselo amico e parlarne sempre bene: non si sa mai...

“Antico Toscano saluto romano!” (da un sito radicale fascista[48])

Strano Paese il nostro. Colpisce i venditori di sigarette, ma premia i venditori di fumo. (Indro Montanelli)

A mio padre una volta hanno detto: "il fumo è una morte lenta" e lui ha risposto "tanto non ho fretta".

Lo sapete che se metteste tutti i fumatori uno accanto all'altro attorno all'equatore, piu' del 67 % annegherebbe? (Steve Altman)

Educazione: “Sono una ragazza educata, non bevo, non fumo, non dico le parolacce... Cazzo mi e' caduto il sigaro nel grappino!”

Il colmo per un fumatore - Girare tutta Firenze per trovare un toscano.

Bisogna sempre cercare di vedere in tutti i lati positivi, perché essi influenzano il giudizio sull'umanità della persona che esaminiamo: Hitler era un antifumo.

"Il fumo è un lento suicidio, ma io non ho fretta" (Oscar Wilde)

A volte il fumo è meglio dell'arrosto (Roberto "Freak" Antoni)

Dai fumatori si può imparare la tolleranza. Mai un fumatore si è lamentato di un non fumatore. (Sandro Pertini)

Il fumare lo aiutava molto davanti alle donne, a cui il fumo piace, anche perché lo ritengono, e magari con ragione, un gradevole presagio dell'arrosto. (Carlo Emilio Gadda)

Niente è uguale al tabacco; è la passione della gente a modo e chi vive senza tabacco non è degno di vivere. (Molière)

Ho smesso di fumare. Vivrò una settimana di più e in quella settimana pioverà a dirotto" (Woody Allen)

48 http://www.vivamafarka.com

I sigari toscani

Il toscano originale

Il Toscano Originale è realizzato a mano dalle sigaraie della Manifattura di Lucca, con la stessa tecnica usata nell'800. Oggi è disponibile in una nuova confezione in legno da 8 sigari, oltre che nella classica confezione da 2 sigari. Il costo della confezione contenente due pezzi, al 2 Marzo 2009, è di 5,30 euro.

Forma: Affusolata

Fascia: Kentucky nordamericano

Ripieno: Tabacco nazionale più i ritagli della fascia

Aspetto: Marrone scuro

Lunghezza: 160 mm (variabile)

Diametro pancia: 15,5 mm (variabile)

Tempo di maturazione e stagionatura: 12 mesi

Manifattura di produzione: Lucca

Fascetta: Tricolore con medaglione centrale riproducente il profilo del Granduca Leopoldo

Peso: circa 9 gr. (variabile)[49]

Altre caratteristiche: uscito in commercio nel 1985

TIRAGGIO: CORRETTO

COMBUSTIONE: ASS.UNIFORME

CENERE: GRIGIO PERLA

SAPORE: ECCELLENTE

AROMA: RICCO INTENSO

FORZA: CORRETTA

PERSISTENZA: MOLTO PERSISTENTE

49 http://it.wikipedia.org/wiki/Toscano_Originale

NOTE: Anello di combustione assolutamente uniforme, grande quantità di fumo in bocca assai morbido. Se abbiamo la fortuna di avere diametri più grandi è fantastico. Rapporto qualità prezzo stupefacente[50].

Il sigaro TOSCANO Originale racchiude tutti i segreti e i valori che hanno creato il mito del sigaro TOSCANO. Viene realizzato nella Manifattura di Lucca secondo i metodi di lavorazione completamente manuali che vantano ormai due secoli di tradizione. È un sigaro molto persistente caratterizzato da un aroma ricco e intenso, un sapore eccellente e una forza corretta. Il tabacco utilizzato è esclusivamente di tipo Kentucky: vengono selezionate le migliori foglie (di provenienza nordamericana) per ottenere la fascia. La "sigaraia" taglia la foglia seguendo la nervatura, la bagna con colla d'amido di mais e una volta riempita con il trinciato fermentato (tabacco Kentucky di coltivazione nazionale) la arrotola con gesti rapidi donandole la caratteristica forma bitronconica. Si procede poi alla maturazione e alla stagionatura che dura almeno 12 mesi ed è accompagnata da continui controlli. Il TOSCANO Originale è commercializzato con una fascetta tricolore con il profilo del Granduca Leopoldo. Il patrimonio di conoscenze e sensibilità che entrano in campo nel processo di lavorazione manuale del sigaro TOSCANO Originale si ritrova esaltato nel risultato finale: un sigaro unico che non nasconde il suo carattere genuino e naturale, capace di esprimere un gusto pieno con un aroma tipico e accentuato, con retrogusto pulito e asciutto. La cenere che produce è compatta con tonalità grigioperla. È un sigaro maturo che sa donare sensazioni capaci di creare la concentrazione ideale per meditare o conversare piacevolmente. Il sigaro TOSCANO Originale viene distribuito in astucci da due sigari, che sono raccolti in sobrie scatole di legno grezzo da venti astucci. Forma Affusolato Aspetto Marrone scuro Lunghezza 160 mm Gusto Pieno rotondo Aroma Nobile persistente Forza Esaltante[51]

50 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp. Ma è probabile che il testo originario derivi da: http://www.maledettotoscano.it/maledetto_indice2.htm. Sul sito di riferimento di MaledettoToscano non viene data la data della “degustazione” (che ha portato al relativo responso), ma si hanno i nomi dei partecipanti: “Hanno partecipato alla degustazione Franco Boschi, Roberto Fanticelli, Alessandro Burge, Aroldo Marconi, Stefano Fanticelli, Roberto Venuta, Fabio Fanticelli, Paolo Guercini, Paolo Fanticelli”.

51 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=496

Illustrazione 38: Il Toscano Originale

Illustrazione 39: Il Toscano originale: la confezione

Moro

SIGARO: MORO (uscito in commercio nel 2000)

TIRAGGIO: CORRETTO

COMBUSTIONE: UNIFORME

CENERE: GRIGIO PERLA

SAPORE: ECCELLENTE

AROMA: RICCO

FORZA: INTENSA

PERSISTENZA: RIMANE NELLA MEMORIA

NOTE: Rimane difficile giudicare prodotti che raggiungono l'eccellenza come il Moro, si rischia di dire soltanto banalità.

Uscito in commercio 2000 rimane ancora più difficile immaginarsi qualcosa di meglio. Un prodotto di assoluto livello mondiale, non teme confronti. Il suo diametro alle punte e in pancia lo rendo armonioso, come le forme di una bella donna [52].

Lunghezza mm. 230

Diametro in pancia mm. 20

Diametro al piede mm. 13

Peso gr 19,5 di tabacco

conf.1 sigaro

Il Moro è un sigaro TOSCANO dalle qualità eccezionali: sofisticato, ricercato e di qualità incomparabile, un sigaro reso straordinario anche dalle sue dimensioni, misura infatti ben 23 cm. Viene prodotto unicamente a mano con tabacco Kentucky curato a fuoco diretto di origine americana per la fascia e di origine nazionale per il ripieno. La selezione delle foglie per la fascia è molto accurata perché devono essere utilizzate solo le migliori, ben curate e stagionate, di colore marrone scuro. È anche necessario che tali foglie siano integre, sane, di tessuto gentile uniforme ed elastico con nervature secondarie poco pronunciate, in modo che possano avvolgere bene il ripieno. Le foglie per fascia vengono prima inumidite e poi liberate dalla costola centrale, separando i lembi destri dai lembi sinistri. Il ripieno è costituito da una miscela dei migliori tabacchi Kentucky di produzione nazionale, selezionati per gusto e combustibilità, opportunamente fermentati e poi sminuzzati. Il Moro viene prodotto nella manifattura di Lucca dalla fine del 1999 con una tiratura limitata e distribuito nelle feste natalizie. È un vero e proprio pezzo da collezione amato dagli estimatori dei sigari TOSCANO soprattutto per il suo gusto forte e corposo che viene accresciuto da una fermentazione spinta e da un lungo periodo di invecchiamento. Ogni sigaro viene cellofanato singolarmente e confezionato in una scatola molto ricercata in legno a forma di foglia di tabacco. Forma Affusolato Aspetto Marrone scuro Lunghezza 230 mm Gusto Forte corposo Aroma Intenso nobile persistente Forza Esaltante[53]

52 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp
53 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=499

Illustrazione 40: Il Moro

Illustrazione 41: Il Moro: scatola

Millennium

SIGARO: MILLENNIUM (uscito in commercio nel 1999)

TIRAGGIO: CORRETTO

COMBUSTIONE: ASS.UNIFORME

CENERE: GRIGIO PERLA

SAPORE: ECCELLENTE

AROMA: RICCO INTENSO

FORZA: CORRETTA

PERSISTENZA: MOLTO PERSISTENTE

NOTE: Anello di combustione assolutamente uniforme, cenere compatta, da fumare rigorosamente intero, da riservare alle occasioni speciali. Riesce a sprigionare morbidezza e aroma che sono splendidamente uniti al grande corpo del sigaro. Grande sensazione di pienezza "l'ultimo desiderio del condannato morte", considerando la rarità [54].

Il sigaro TOSCANO Originale Millennium è il più esclusivo di tutti i TOSCANO ed è caratterizzato da un aroma ricco intenso e da un gusto pieno e rotondo, aromatico e generoso. La forza è corretta e la sua cenere risulta essere compatta e di color grigio perla. Viene commercializzato dal 1999 ed è prodotto in quantità limitatissime. È confezionato nella manifattura di Lucca, interamente a mano, a conclusione di un lungo percorso di selezione e affinamento. Anche le sementi sono frutto della passione e dello studio di abili selezionatori. Viene utilizzato tabacco Kentucky nordamericano per la fascia e nazionale più i ritagli della fascia per il ripieno. La massima attenzione viene dedicata a queste foglie in tutto il ciclo vitale e nel processo di cura ed essiccamento eseguito con la combustione diretta di pregiate essenze legnose nei tradizionali locali di cura. La lavorazione di questo sigaro ci riporta indietro nel tempo, ai sapori antichi di una tradizione secolare, la stessa di duecento anni fa, testimoniata dall'attento e scrupoloso lavoro delle sigaraie che selezionano per questa collezione solo i sigari migliori. Questo mestiere richiede una grande preparazione, occorrono infatti due anni di apprendistato, il minimo per poter eseguire perfettamente ogni fase del procedimento di lavorazione. Una buona sigaraia deve sapere come inumidire di colla d'amido il lembo di tabacco, deve giudicare a occhio la porzione di lembo necessaria a fasciare il sigaro, avvolgere la fascia attorno al ripieno con movimenti tali che il sigaro risulti fusiforme e le dimensioni in pancia e nelle punte siano quelle prestabilite. Il sigaro è invecchiato per almeno 12 mesi ad una temperatura di circa 20°. La sua fragranza unica lo rende adatto a momenti unici: questo è il sigaro delle grandi occasioni. Viene confezionato in scatole da 18 pezzi o nel prestigioso portasigari di pelle e legno, a forma di libro antico, compreso di umidificatore per mantenere intatto nel tempo l'aroma inconfondibile e ricercato di questi sigari. Forma Affusolato Aspetto Marrone scuro Lunghezza 160 mm Gusto Pieno rotondo generoso Aroma Intenso nobile persistente Forza Esaltante [55]

54 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp
55 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=498

Illustrazione 42: Toscano Originale Millennium

Selected

SIGARO: SELECTED (uscito in commercio nel 1998)

TIRAGGIO: CORRETTO

COMBUSTIONE: UNIFORME

CENERE: GRIGIO ACCIAIO S

APORE: TIPICO

AROMA: INTENSO

FORZA: ACRE ACCENTUATA

PERSISTENZA: MOLTO PERSISTENTE

NOTE: Anello di combustione uniforme ha una forza di fuoco in bocca troppo accentuata se fumato ammezzato. Se tirato in modo avido e frenetico ha dei picchi amarognoli che si vanno man mano attenuando. Se umidificato ritroviamo grande morbidezza che ci si attende leggermente piccante alla lingua[56].

Il sigaro TOSCANO Originale Selected è un sigaro molto pregiato dall'aroma intenso e dal sapore tipico. Viene prodotto completamente a mano nella manifattura di Lucca dal 1998, seguendo tutti i procedimenti di una antica tradizione che ha contribuito negli anni a creare il mito dei sigari TOSCANO. Viene utilizzato tabacco Kentucky nordamericano per la fascia e nazionale più i ritagli della fascia per il ripieno. Il processo di maturazione e stagionatura si protrae per oltre 12 lunghi mesi. Gli appassionati di sigaro TOSCANO preferiscono fumare questo leggendario sigaro intero, gustandolo e assaporandolo in ogni suo momento. Già, perché fumare un buon sigaro significa seguire un vero e proprio rito, una sequenza di gesti e di emozioni che coinvolgono contemporaneamente tutti i sensi. Sono d'obbligo alcuni accorgimenti come ad esempio al momento dell'accensione: mai con un vecchio accendino a benzina o con un cerino, gli odori che si sprigionano con la combustione possono contaminare l'aroma del sigaro, meglio un fiammifero di legno o una punta incandescente. É poi importante accenderlo facendolo ruotare su se stesso. Per apprezzarlo in tutta la sua pienezza occorre compiere delle aspirazioni profonde e lente affinché l'ossigeno attivi al meglio la combustione. Inizialmente infatti il sigaro si trova a temperatura ambiente, deve salire di molti gradi prima di raggiungere la condizione ottimale che permette di apprezzare al meglio gusto e aroma. Il fumo del sigaro deve essere trattenuto nella bocca qualche istante per essere assaporato e poi rimandato fuori, senza inalarlo o inghiottirlo; si fuma pacatamente, in un momento di relax o di riflessione. Questo sigaro è chiamato Selected perché proviene da una selezione effettuata nelle celle dei

56 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

sigari Originali: un addetto specializzato sceglie uno ad uno i sigari fatti a mano con caratteristiche di forma, colore, odore e gusto corrispondenti ai requisiti di qualità più elevati. Il sigaro TOSCANO Originale Selected è uno dei più esclusivi sigari TOSCANO. Amabile e raffinato viene confezionato in una scatola ovale in radica di legno, munita di umidificatore, contenente 30 sigari sciolti cellofanati singolarmente. Forma Affusolato Aspetto Marrone scuro Lunghezza 160 mm Gusto Pieno rotondo generoso Aroma Intenso nobile persistente Forza Esaltante[57]

Illustrazione 43: Toscano Selected

Illustrazione 44: Toscano Selected: la scatola

Antica riserva

SIGARO: ANTICA RISERVA (uscito in commercio nel 1992)

TIRAGGIO: CORRETTO

57 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=497

COMBUSTIONE: ASSAI UNIFORME

CENERE: GRIGIO ACCIAIO

SAPORE: ECCELLENTE

AROMA: PIACEVOLE INTENSO

FORZA: CORRETTA

PERSISTENZA: ABBASTANZA PERSISTENTE

NOTE: Anello di combustione assolutamente uniforme, è il primo sigaro della gamma arrotolato a macchina. La sua caratteristica risiede nel grande equilibrio e nella facilità di tiraggio: è praticamente infallibile. Da consigliare a chi è scettico sul toscano. Racchiude morbidezza quantità di fumo e affidabilità. E' sicuramente il sigaro per avvicinarsi all'affascinante mondo dei toscani[58].

Lunghezza mm. 158

Larghezza 38 inch.

Conf. 2 sigari

Prodotto nella manifattura di Lucca dal 1992, questo sigaro presenta un aroma intenso e un gusto morbido e piacevole. Viene confezionato a macchina utilizzando tabacco Kentucky nordamericano per la fascia e nazionale più i ritagli della fascia per il ripieno. Il Kentucky è un tipo di tabacco molto pregiato, coltivato in Italia sin dal XIX secolo. Il processo di coltivazione del tabacco è molto lungo ed in ogni fase richiede attenzioni particolari. Il seme del tabacco è molto piccolo (un grammo ne contiene mediamente 10.000) per cui va seminato in semenzai, opportunamente preparati e protetti, per essere poi trapiantato in pieno campo dopo 50-60 giorni. Le piante trapiantate rimangono in campo per 100-120 giorni prima che le foglie vengano completamente raccolte. Le foglie di Kentucky sono mature quando raggiungono un colore verde bottiglia che tende al giallo-verde ed assumono una consistenza fragile e croccante; solo allora sono pronte per essere raccolte una per una e infilzate con uno spago per poi essere appese sugli appositi stenditoi di cui sono dotati i locali di cura. A questo punto entra in gioco una figura tra le più importanti, quella del curatore, colui che nobilita il tabacco attraverso l'antica tecnica della cura a fuoco diretto. Nella fabbricazione ogni istante, ogni movimento, è seguito e studiato attentamente per garantire l'ottenimento di un sigaro dalle ottime quali-

58 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

tà come il TOSCANO Antica Riserva. Si pensi che il periodo di maturazione e stagionatura del sigaro dura ben 12 mesi. La confezione che racchiude questi speciali sigari è un'elegante scatola metallica che contiene cinque astucci da due sigari cellofanati. Su ogni TOSCANO Antica Riserva viene applicata una fascetta grigia con medaglione raffigurante il viso della Venere di Botticelli. Forma Affusolato Aspetto Marrone scuro Lunghezza 160 mm Gusto Corposo saziante Aroma Penetrante persistente Forza Notevole[59]

Illustrazione 45: Antica Riserva

Antico toscano

SIGARO: ANTICO TOSCANO (uscito in commercio nel 1973)

TIRAGGIO: CON RESISTENZA

COMBUSTIONE: BUONA

59 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=495

CENERE: GRIGIO ACCIAIO

SAPORE: SAPORI PICCANTI

AROMA: RICCO INTENSO

FORZA: PRONUNCIATO RESISTENTE

PERSISTENZA: MOLTO PERSISTENTE

NOTE: Anello di combustione abbastanza uniforme è il toscano per eccellenza. Di grande forza e impatto con aromi molto pronunciati e una certa resistenza al tiraggio è sicuramente il più difficile dei toscani. Solo per fumatori esperti, richiama il profumo di tabacco lavorato, conserva la tipicità del prodotto tradizionale[60].

Lunghezza mm. 158

Larghezza 38 inch.

Conf. 5 sigari

Il sigaro Antico TOSCANO rappresenta, più di ogni altro, la tradizione e la qualità classica dei sigari TOSCANO, tanto da essere particolarmente apprezzato soprattutto dai fumatori più esperti. La produzione di questo sigaro risale al 1973 presso l'opificio di Lucca, città dove la lavorazione del tabacco si diffuse già dalla prima metà del Seicento. La nascita del sigaro Antico TOSCANO avviene dopo circa duecento anni dal famoso episodio che segnò l'origine dei sigari TOSCANO. Si narra infatti che un improvviso temporale inzuppò d'acqua del tabacco Kentucky ammassato in un cortile, l'umidità e il caldo provocarono dei fenomeni di fermentazione che indussero i responsabili ad utilizzarlo come ripieno per sigari a basso prezzo. Furono messi in vendita sigari con la sola fascia di Kentucky naturale e senza sottofascia per risparmiare. Il successo fu immediato e il popolo lo denominò affettuosamente "Toscano". Il sigaro Antico TOSCANO racchiude quindi quasi due secoli di storia e tradizione della lavorazione del tabacco. Il tabacco Kentucky dona al sigaro Antico TOSCANO un carattere estremamente deciso. La fascia è costituita da foglie di Kentucky di origine nordamericana, mentre per il ripieno viene utilizzato Kentucky nazionale più i ritagli della fascia; la maturazione e la stagionatura del tabacco utilizzato per questo sigaro si protende per ben 12 mesi. Il sigaro Antico TOSCANO è corredato da una fascetta tricolore con medaglione, ogni sigaro viene cellofanato singolarmente, conservato in un elegante astuccio che ne contiene 5 o in un contenitore

60 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

ovale da 40. Forma Affusolato Aspetto Marrone scuro Lunghezza 155 mm Gusto Pieno generoso Aroma Nobile persistente Forza Notevole[61]

Esiste anche la confezione Antico Toscano Box

Illustrazione 46: Antico Toscano

Extravecchio

SIGARO: EXTRA VECCHIO (uscito in commercio nel 1953)

TIRAGGIO: CORRETTO

COMBUSTIONE: BUONA

CENERE: GRIGIO SCURA

SAPORE: UNIFORME

61 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=488

AROMA: INTENSO

FORZA: PRONUNCIATO RESISTENTE

PERSISTENZA: MOLTO PERSISTENTE

NOTE: Anello di combustione non sempre uniforme, cenere farinosa, il primo sigaro della gamma con fascia di provenienza italiana. La sua composizione, gli conferisce un gusto molto intenso non spigoloso, particolare; la sua fermentazione e maturazione, conferiscono al sigaro corpo e persistenza. Ha un rapporto qualità prezzo favoloso, peccato che man mano che scendiamo di prezzo diminuiscano i diametri del sigaro. Saremmo curiosi di provare un giorno un toscano arrotolato a mano con fascia di provenienza italiana[62].

Lunghezza mm. 150

Larghezza 36 inch.

Conf. 5 sigari

Il sigaro TOSCANO Extra Vecchio viene commercializzato per la prima volta nel 1953 e da allora i fumatori più esperti lo hanno talmente apprezzato da eleggerlo a loro prediletto. È un sigaro dal gusto forte e deciso, caratterizzato da un aroma intenso. La realizzazione del sigaro TOSCANO Extra Vecchio, costituito da tabacco Kentucky di produzione nazionale, prevede una lunga fermentazione del ripieno che contribuisce a renderlo corposo e piacevole. Il procedimento adottato nella lavorazione del tabacco ha un sapore d'altri tempi: le foglie vengono dapprima selezionate, quelle migliori, integre e con nervature più sottili, vengono utilizzate per la fascia, e le altre per il ripieno. Le fasi di lavorazione non hanno rigide regole in quanto il tabacco, essendo un prodotto naturale, manifesta di volta in volta caratteristiche diverse. Il sigaro TOSCANO Extra Vecchio viene realizzato a macchina: l'operatrice stende la foglia su un piano per poi tagliarla mediante l'ausilio di una formella secondo le dimensioni stabilite, poi viene applicato un velo di colla di amido di mais nella zona di chiusura del sigaro, viene arrotolata la foglia attorno al ripieno mediante una superficie mobile di gomma che "imita" il movimento delle mani della sigaraia e infine vengono spuntate le estremità del sigaro per mezzo di una cesoia. Come accade per un buon vino, dopo l'essiccazione, l'anellatura e la cellofanatura, arriva il momento della stagionatura che nel caso del sigaro TOSCANO Extra Vecchio dura almeno 9 mesi. L'alta

62 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

qualità di questo sigaro è stata riconosciuta nel 2002 dallo Slow Food, in occasione del salone di Torino. Il sigaro TOSCANO Extra Vecchio è avvolto in una fascetta tricolore, recante la scritta "Toscano ExtraVecchio" ed è venduto in un astuccio contenente 5 sigari cellofanati. Per la sapiente lavorazione ed il lento invecchiamento viene apprezzato dai veri intenditori. Forma Affusolato Aspetto Marrone Lunghezza 155 mm Gusto Intenso vivace Aroma Austero armonico Forza Media[63]

Illustrazione 47: Toscano Extravecchio

63 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=1548

Illustrazione 48: Toscani Extravecchi

Toscani

SIGARO: TOSCANI (uscito in commercio nel 1930)

TIRAGGIO: ABBASTANZA CORRETTO

COMBUSTIONE: IRREGOLARE

CENERE: GRIGIO SCURA

SAPORE: TABACCO MATURO

AROMA: INTENSO

FORZA: PRONUNCIATO

PERSISTENZA: PERSISTENTE

NOTE: Anello di combustione spesso irregolare, ha un aroma intenso con impatto deciso dai sapori di essenze di legno secco. Sigaro tutto italiano. Un prodotto del genere meriterebbe più cure e attenzioni. Spesso si trovano fasce brunite con riflessi oro fantastiche con delle nervature accentuate. Trinciato del ripieno avvolte difforme[64].

64 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

Lunghezza mm. 150

Larghezza 36 inch.

Conf. 5 sigari

Garibaldi

SIGARO: GARIBALDI (uscito in commercio nel 1982)

TIRAGGIO: CORRETTO

COMBUSTIONE: BUONO

CENERE: GRIGIO SCURA

SAPORE: AROMATICO

AROMA: PIACEVOLE

FORZA: ROTONDA

PERSISTENZA: ABBASTANZA PERSISTENTE

NOTE: Anello di combustione abbastanza regolare, fascia italiana con trinciati "sanniti". Un toscano originalissimo "mitigato"dai sapori morbidi. Un sigaro per tutte le ore. La sua composizione si deve, come leggenda recita, allo scrittore recentemente scomparso Mario Soldati. In assoluto è il sigaro del passaggio del fumatore dalla sigaretta al sigaro, facile da fumare[65].

Lunghezza mm. 150

Larghezza 36 inch.

Conf. 5 sigari

Nel 2007 fu fatta una edizione limitata, chiamata Toscano Garibaldi Box edizione limitata:

Forma Intero: Affusolata - Ammezzato: troncoconica - Aspetto Marrone chiaro - Lunghezza Intero: 155 mm - Ammezzato: 89 mm - Gusto Leggero -(vivace)- Aroma - Delicato armonico - Forza Leggera Il 2007 è l'anno del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, l''Eroe dei due Mondi'. Garibaldi era un appassionato cultore di sigari, come riferiscono non solo gli aneddoti e le testimonianze d'epoca, ma anche i ritratti che lo vedono protagonista, come il dipinto di Gerolamo Induco contenuto nel leaflet informativo che si trova all'interno di questa speciale confezione. Per tali motivazioni, lo scrittore Mario Soldati

65 http://www.tuscany-charming.it/it/cultura/sigarotoscano.asp

volle battezzare con il nome Garibaldi un sigaro TOSCANO che avesse sapori meno forti. Ed infatti il sigaro TOSCANO Garibaldi sprigiona odori vegetali e un aroma più morbido dei 'fratelli'. Questo sigaro, in versione intera, nacque nel 1982 e venne confezionato con tabacco Kentucky campano (più chiaro) nella manifattura di Cava de' Tirreni. Con le stesse prerogative di allora, il sigaro TOSCANO Garibaldi torna in una versione speciale per festeggiare i 200 anni dalla nascita dell'eroe del Risorgimento italiano. Una scatola che riprende le caratteristiche del pacchetto, con l'effige di Garibaldi che rende oramai familiare tale prodotto presso il pubblico degli affezionati. All'interno, oltre al leaflet sopraccitato, trovano spazio due scatole di ammezzati e una confezione di sigari TOSCANO Garibaldi interi. Questa edizione commemorativa è disponibile in edizione limitata e solamente per il 2007[66].

Illustrazione 49: Toscani Garibaldi

66 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=1626

Illustrazione 50: Garibaldi edizione Limited

Ammezzati Garibaldi

Sigaro: AMMEZZATI GARIBALDI

Lunghezza mm. 75

Larghezza 36 inch.

Conf. 5 sigari

L'Ammezzato Garibaldi è poco più lungo della metà di un sigaro Garibaldi ed è stato presentato per la prima volta al pubblico nel 1984. È il sigaro migliore per chi si avvicina per la prima volta all'affascinante mondo dei sigari TOSCANO. Viene prodotto mediante la lavorazione a macchina, seguita però dall'attenta e sapiente supervisione di un esperto, nella manifattura di Cava dei Tirreni. Viene utilizzato, sia per la fascia che per il ripieno, tabacco Kentucky nazionale che dona a questo sigaro TOSCANO un aroma piacevole e un sapore aromatico. Anche per questo sigaro ammezzato, dedicato all'Eroe dei due mondi, il periodo di maturazione e di stagionatura del tabacco è di circa 6 mesi. Garibaldi fu un grande estimatore di sigari TOSCANO, che preferiva tagliati a metà. Si narra infatti che amava fumarli non solo in momenti di relax nell'intimità del focolare domestico, ma anche in occasioni pubbliche. Grazie alle sue dimensioni ridotte e alla comoda confezione, contenente 5 sigari, il sigaro TOSCANO Garibaldi Ammezzato è molto pratico e adatto ad essere fumato in qualsiasi momento della giornata. Forma Troncoconico Aspetto Nocciola Lunghezza 85 mm Gusto Leggero Aroma Delicato armonico Forza Leggera[67]

67 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=486

Toscanelli

La nascita dei Toscanelli è strettamente legata alla fine del secondo conflitto mondiale infatti la loro commercializzazione risale al 1948. In quel periodo nei depositi di sigari vi fu un esubero di sigari TOSCANO, si prese dunque la decisione di dimezzarli per facilitarne il consumo, da allora i fumatori di Toscanelli aumentarono giorno dopo giorno. La lunghezza di questi sigari, che è di circa 77 mm, li rende più decisi e accentua le caratteristiche del fumo stesso. Essendo la metà di un sigaro TOSCANO questi sigari sono costituiti interamente da Kentucky nazionale sia per la fascia che per il ripieno, che viene fatto maturare e stagionare per 4 mesi. L'uso di questo tabacco di alta qualità li rende preziosi e amabili allo stesso tempo, basti pensare a quanta dedizione e a quanta passione viene impiegata da tutti coloro che lavorano alla coltivazione, alla raccolta, alla cura e alla realizzazione di questi sigari. Nel passato a lavorare nelle fabbriche di sigari erano soprattutto donne note per la loro capacità di concentrazione e di valutazione del materiale; dai racconti di anziane maestre sigaraie che lavoravano nella manifattura si seppe che le ragazze impiegate negli opifici erano particolermente ambìte: il posto fisso e la paga sicura portava molti giovani a chiederle in moglie. Forma Troncoconico Aspetto Marrone Lunghezza 76 mm Gusto Rotondo generoso Aroma Tipico armonico Forza Media[68]

Illustrazione 51: Toscanelli

68 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=1547

Illustrazione 52: Toscanelli: scatola moderna

Sigaro: Toscanelli

Lunghezza mm. 75

Larghezza 36 inch.

Conf. 5 sigari

Illustrazione 53: Il sigaro Toscanello

Ne sono usciti nel tempo diversi[69].

Sigaro: Senesi

Lunghezza mm. 80

Larghezza 35 inch

Conf. 5 sigari

69 http://www.tabacchifigurelle.it/toscani.htm
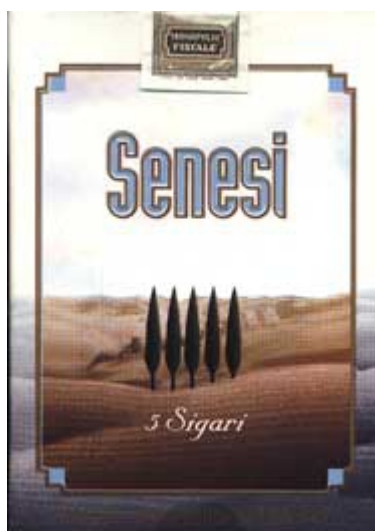
Illustrazione 54: Senesi

Sigaro: Toscanelli Special

Lunghezza mm. 75

Larghezza 36 inch.

Conf. 5 sigari

Il Toscanello Speciale è un sigaro giovane commercializzato per la prima volta nel 1998 e deriva dal sigaro TOSCANO Originale, dal sigaro Antico TOSCANO e dal sigaro TOSCANO Antica Riserva. Tra i fumatori più attenti si è diffuso un "gioco": scoprire l'originale, il più pregiato, negli astucci dello Speciale. Provenendo da un sigaro superiore ha subito incontrato il gusto degli amanti dei sigari TOSCANO, soprattutto di quelli che desideravano un fumo più robusto. La tradizione antica che negli anni ha appassionato milioni di fumatori oggi si ritrova nel Toscanello Speciale. La lunghezza limitata è particolarmente apprezzata da chi vuole portarli sempre con sé. Il Toscanello Speciale viene confezionato in un astuccio da 5 sigari pratico ed elegante. Forma Troncoconico Aspetto Marrone scuro Lunghezza 78 mm Gusto Corposo saziante Aroma Penetrante persistente Forza Notevole[70].

70 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=490
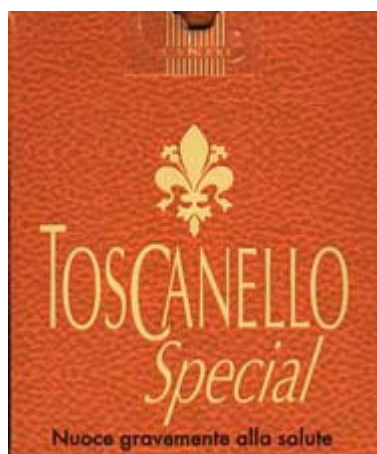
Illustrazione 55: Toscanello Special

Sigaro: Toscanelli aroma anice

Lunghezza mm. 77

Larghezza 38 inch.

Conf. 5 sigari

I Toscanelli Aroma Anice nascono dalla tradizione e dall'esperienza di chi da più di due secoli produce sigari di alta qualità. La loro appartenenza a una famiglia così prestigiosa come quella dei sigari TOSCANO li rende esclusivi, ma allo stesso tempo genuini. Sono sigari particolarmente piacevoli e leggeri adatti ad ogni occasione. Viene utilizzato tabacco campano fermentato per il ripieno e americano selezionato per la fascia, addizionato poi con estratti di anice e agrumi. Hanno un gusto che soddisfa e un aroma leggero e delicato. Grazie alle dimensioni ridotte e alla comoda confezione in cui vengono venduti, cellofanati singolarmente, i Toscanelli Aroma Anice sono i compagni ideali da portare sempre con sé. Sono particolarmente adatti a chi desidera un fumo leggero e gradevole. Essendo caratterizzati da un odore molto delicato e fresco, vengono apprezzati anche da chi si avvicina per la prima volta al mondo dei sigari. Il delizioso aroma, infatti, li rende sigari eccellenti per chi ama fumare in compagnia. Forma Troncoconico Aspetto Marrone Lunghezza 76 mm Gusto Vellutato delicato Aroma Aromatizzato con essenze naturali Forza Leggera [71]

71 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=492
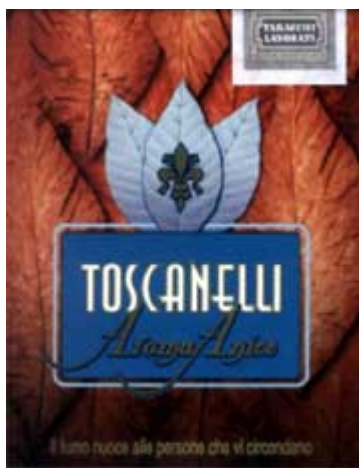
Illustrazione 56: Toscanelli anice

Sigaro: Toscanelli aroma grappa

I Toscanelli Aroma Grappa costituiscono una evoluzione ricercata e preziosa, che esalta i due sapori del tabacco Kentucky e della grappa. Una ‘scoperta’ tutta italiana, per un prodotto che non tarderà a conquistare anche gli appassionati più esigenti che ricercano una fumata di personalità. Ideali anche per i giovani più trendy che vogliano distinguersi per la ricercatezza del gusto. L’aroma vellutato della grappa, adatto ad ogni stagione, si sposa con la tipica fragranza del tabacco italiano fermentato e accuratamente selezionato, dando vita ai nuovissimi Toscanelli Aroma Grappa. Nuovi compagni per una fumata intensa ma morbida. I Toscanelli Aroma Grappa sprigionano odori particolarmente avvolgenti e piacevoli, ma per nulla invasivi. Per questo, sono ideali compagni per una riposante pausa giornaliera, da trascorrere in compagnia di amici o da soli. La lunga tradizione dei sigari TOSCANO assicura l’alta qualità delle materie prime scelte. Il tabacco aromatizzato alla grappa garantisce accostamenti anche eterogenei, dagli aperitivi più estivi e rinfrescanti, alcolici e non, alle bevande dalla maggiore percentuale alcolica, come la grappa, naturalmente, ma anche liquori e distillati. Forma Tronconica Aspetto Marrone Lunghezza 78 mm Gusto Morbido Vellutato Aroma Equilibrato Forza Leggera[72]

72 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=1545

Illustrazione 57: Toscanelli grappa

Sigaro: Toscanelli aroma caffé

I Toscanelli Aroma Caffè sono ideali per la pausa giornaliera, da soli o in compagnia. L’aroma caldo e intenso del caffè, miscelato alla fragranza del tabacco italiano fermentato e accuratamente selezionato, garantisce un connubio di sapori intensi e vivaci che rende i Toscanelli Aroma Caffè originali ed esclusivi. Viene utilizzato tabacco campano fermentato per il ripieno e italiano selezionato per la fascia. Morbidi e vellutati, sono sigari da gustare fino in fondo. I Toscanelli Aroma Caffè rappresentano il miglior risultato di un’evoluzione del gusto tradizionale dei sigari TOSCANO per soddisfare le esigenze di un pubblico giovane e raffinato. Sono commercializzati in una pratica confezione cellofanata. Forma Troncoconica Aspetto Marrone Lunghezza 76 mm Gusto Morbido, vellutato Aroma Caldo ed intenso Forza Leggera [73]

Illustrazione 58: Toscanelli caffé

73 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=1546

Sigaro: Toscanelli aroma fondente

Il cioccolato più naturale è quello fondente, si sa. Il sigaro più naturale è il sigaro TOSCANO. Chissà cosa ne uscirebbe fuori se questi due prodotti si unissero… Naturalmente ci abbiamo pensato noi, ed il risultato è ora a disposizione di tutti: il sigaro TOSCANELLO Aroma Fondente. Questo nuovo arrivo nella famiglia dei sigari TOSCANO riesce ad unire il sapore morbido e caldo del cioccolato all'aroma inconfondibile del tabacco Kentucky in una miscela davvero unica. Solamente chi non si accontenta del già visto ma è sempre alla ricerca di sapori e sensazioni nuove può apprezzarlo in pieno. I sigari TOSCANELLO Aroma Fondente, infatti, sono la scelta ideale per chi si avvicina per la prima volta al mondo del sigaro TOSCANO ma anche per gli appassionati di lungo corso, che trovano in questo prodotto nuove sensazioni aromatiche. Il sigaro TOSCANELLO Aroma Fondente è una novità tutta da assaggiare! Questo sigaro TOSCANELLO Aroma Fondente è l'ultimo arrivato di una famiglia di successo, che ha saputo conquistare negli anni un sempre crescente numero di appassionati, che ha al suo interno il sigaro TOSCANELLO Aroma Anice, il sigaro TOSCANELLO Aroma Grappa e il sigaro TOSCANELLO Aroma Caffè. Confezione da 5 pezzi: Forma Troncoconica Aspetto Marrone Lunghezza 78 mm Gusto Morbido, vellutato Aroma Delicato (gusto di cacao completato da note floreali lievemente mielate) Forza Leggera [74]

Illustrazione 59: Toscanello fondente

74 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=1647

I sigaretti

Sono sigaretti particolari (78mm), caratterizzati da tabacco ricostituito, creati per essere apprezzati da chi desidera un fumo vivace e gradevole.

Il Toscanello Sport ricorda il gusto tipico del sigaro TOSCANO ed è costituito da tabacco Kentucky fermentato. (Gusto Medio)

Il Toscanello M classic ha un sapore più leggero e attenuato. Il ripieno è composto da una miscela di tabacchi parzialmente fermentati. (Gusto Medio-Leggero)[75]

Vi è poi una "famiglia" di sigaretti chiamata Amabile:

Un sigaretto leggero, delicato, creato per essere apprezzato in compagnia: Amabile di nome e di fatto.

Per il ripieno è stata scelta una miscela di tabacchi selezionati tra le migliori coltivazioni, in gran parte subtropicali.

La fascia è realizzata con pregiato tabacco di Giava adatto ad esaltare le tre particolari aromatizzazioni naturali.

L'Amabile Aroma Vaniglia, dal sapore gradevole, è ottimo per accompagnare la conversazione insieme ad un aperitivo.

L'Amabile Aroma Cola, dal gusto intenso, emana nell'aria una gradevole profumazione ideale per fumare in compagnia degli amici.

L'Amabile Aroma Pesca, dal sapore caldo avvolgente, presenta un retrogusto fruttato che si adatta ad un piacevole dopo cena[76].

Toscano Soldati

Per celebrare il centenario della nascita del grande scrittore torna disponibile il sigaro TOSCANO Soldati; questa volta con una nuova forma, non più ammezzato ma intero, per esaltarne qualità e raffinatezza. Dedicato ad un vero amante che come pochi ha apprezzato il gusto inconfondibile del sigaro TOSCANO e la dedizione di chi lo realizza con sapienza da quasi due secoli.

Il sigaro TOSCANO Soldati, in particolare, viene realizzato solo con il migliore tabacco Kentucky italiano, proveniente da aree di coltivazione selezionate. Una volta fermentato, questo tabacco viene utilizzato sia per la fascia sia per il ripieno, dando vita a un

75 http://www.tabaccheriaguzzi.it/html/Toscano/mezzi/sigaretti.htm
76 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/amabile.htm

aroma fragrante, che si contraddistingue per la sua nobiltà e delicatezza. Forma : Lungo Fascia : Kentucky italiano Aspetto : Marrone scuro Lunghezza : 155 mm Diametro pancia : 13 mm Ripieno : Kentucky italiano Confezione : Scatola da 5 sigari [77]

Illustrazione 60: Toscano Soldati

Toscano del presidente

Il TOSCANO del Presidente è prodotto a mano in quantità ridotte negli stabilimenti della Manifattura di Lucca. Fatto solo con tabacco Kentucky della più alta qualità, stagiona per un anno seguendo gli stessi antichi procedimenti che venivano utilizzati nel XIX° secolo. Ciò ne rende la fumata estremamente equilibrata e capace di evocare tutta la cura, la dedizione e la pazienza che le sigaraie impiegano per il suo esclusivo confezionamento. Già l'aspetto rivela il carattere particolarissimo del TOSCANO del Presidente: una spiccata personalità contrassegnata dalla forma sempre diversa. Un aroma nobile e persistente che si esprime con forza e decisione. Come un buon vino, che va assaporato con lentezza, sprigiona un corposo e maturo spettro gustativo. Particolarmente amato dagli intenditori, il TOSCANO del Presidente è dedicato a chi, come loro, sa apprezzarne il gusto intenso e rotondo. Fin dalla sua nascita, infatti, questo prezioso sigaro è stato destinato alle più alte cariche istituzionali italiane. Prima di fumare il TOSCANO del Presidente, si consiglia di conservarlo in un umidificatore per alcuni giorni affinché il gusto ne risulti

77 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=1549

esaltato. Forma: Troncoconica / Aspetto: Marrone scuro / Lunghezza: 78mm / Gusto: Pieno rotondo / Aroma: Nobile persistente / Forza: Esaltante[78]

E' stato prodotto nel 2008, subito esaurito.

Toscani classici

Il sigaro TOSCANO venne presentato per la prima volta al pubblico nel 1930 e il suo uso si diffuse con notevole rapidità grazie al suo gusto tipico e piacevole. È costituito interamente da tabacco Kentucky nazionale sia per la fascia che per il ripieno. La lavorazione di questo tabacco molto pregiato si basa su una sapiente e antica tradizione che viene tramandata di generazione in generazione. Tutti i procedimenti vengono seguiti con cura e passione da personale esperto e altamente qualificato. Un aspetto tipico della produzione del tabacco Kentucky è la cura a fuoco diretta, ideata negli Stati Uniti per stabilire delle particolari condizioni tra la temperatura e l'umidità relativa nei locali di cura delle foglie di tabacco. Ancor oggi la produzione di calore avviene mediante della legna di quercia accesa sul pavimento, è uno dei sistemi più antichi in uso, anche se in Italia ha subìto delle piccole modifiche strutturali per seguire le diverse condizioni climatiche rispetto agli Stati Uniti. La maturazione e la stagionatura del sigaro TOSCANO richiede almeno 6 mesi, viene lavorato a macchina con il costante controllo di un'operatrice fasciaia nell'opificio di Cava dei Tirreni[79].

Collezione anno domini 1492

Per ricordare l'anno della scoperta dell'America, nel 2007 fu commercializzata una confezione speciale di toscani chiamata Collezione Anno Domini 1492. Leggiamo[80]:

La TOSCANO Collezione è una confezione a tiratura limitata che racchiude tre prodotti dalla personalità unica: il sigaro TOSCANO Antica Riserva, il sigaro TOSCANO Originale e il sigaro TOSCANO 1492 Anno Domini.

78 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=1544
79 http://www.nonsolofumo.it/?pageID=3&prodottoID=493
80 http://www.tabaccheriaguzzi.it/html/Toscano/speciali/1492.htm

Quest'ultimo è un'edizione limitata disponibile esclusivamente all'interno di questa confezione.

Tutti sanno che il sigaro TOSCANO è realizzato con il famoso tabacco Kentucky che, come dice il nome, proviene dagli Stati Uniti. Secoli fa, infatti, è arrivato dall'altra parte dell'oceano per conquistarsi la 'cittadinanza italiana', al 100%. Per questo motivo, è fondamentale una data che tutti conosciamo: 1492, l'anno in cui Colombo scoprì le Americhe.

Per ricordare ed omaggiare questo evento, presentiamo una novità assoluta: il sigaro TOSCANO 1492 Anno Domini, riconoscibile dalla fascetta color crema su cui è riportata la data della scoperta dell'America ad opera di un altro mito italiano, Cristoforo Colombo.

Il sigaro TOSCANO 1492 Anno Domini si avvale di solo tabacco Kentucky nordamericano, sia per la fascia che per il ripieno, già trattato a fuoco diretto nei caratteristici essiccatoi americani. Dopo essere stato prodotto a mano dalle abili sigaraie toscane, compie un lungo processo di essiccazione e di stagionatura. Un gusto unico, quindi, che lo rende davvero inconfondibile e, soprattutto, imperdibile.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Prodotto : Toscano 1492 Anno Domini

Forma : Affusolata

Fascia : Kentucky nordamericano

Aspetto : Marrone scuro

Lunghezza : 155 mm

Ripieno : Kentucky nordamericano

Tempo di maturazione e stagionatura : 12 mesi

Confezione : Solo all'interno della TOSCANO Collezione

Manifattura di produzione : Lucca

Presentazione al pubblico : 2007

DEGUSTAZIONE

Gusto : Pronunciato

Aroma : Dolce

Forza : Buona

Il sigaro che non è mai esistito: il Senatore

Una Semplice Diceria o per meglio dire ... leggenda infatti il Famoso " SENATORE " o Senato, non esiste; in realtà era consuetudine (non sono informato se ciò avviene ancora) da parte della Manifattura, di selezionare degli " ammezzati " non perfetti ed inviarli a Roma, al Governo, presso le " Camere " per essere distribuiti gratuitamente agli esponenti Parlamentari Italiani, Deputati e Senatori[81].

81 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/Senatore.htm

Fumare lento, fumare toscano

Scriveva Manuel Vazquez Montalban:

"Il toscano nasce nel Risorgimento come prototipo di sigaro industriale ed il suo aroma impregna l'identità italiana di esportazione, tanto quanto le erbe che aromatizzano la cucina italiana, che si presta a un rapido simbolismo di transito: la pasta e la pizza. Toscani, pasta, pizza, Chianti, Parmigiano e grappa sono realtà rappresentative e allo stesso tempo luoghi comuni che celano l'eccellenza di tutte le cucine e vini d'Italia e fra tutti il sigaro toscano è quello la cui sopravvivenza è maggiormente minacciata dalla concorrenza delle culture americane del tabacco. Ma manterrà la forza sufficiente per arrivare competitivo alla battaglia tra fumatori e non fumatori"[82].

Nell'epoca del proibizionismo e del fondamentalismo antifumo, rivendicare il piacere del fumo (e del fumar toscani) significa proporre un modo diverso di essere e di rapportarsi con le cose. Contro la sigaretta commercializzata e diventata smercio “per tutti”, ragazzi e donne, oltre a ragazzi, adulti e post-adulti, il rito del sigaro rivendica il piacere della lentezza contro il “tutto e subito”, il rito di contro la voracità, la consistenza del fumo denso contro l'aleatorietà del fumo inconsistente e azzurrino. Un sigaro non può essere confuso con una volgare e massificata sigaretta. L'oggetto sigaro, confezionato ad arte a mano, attraverso tutta la sequela di fasi e riti propri della produzione artigianale, trova la sua ragion d'essere nella propria individualità e consistenza.

E ora, se permettete, mi vado a fumare un buon sigaro. Un toscano, naturalmente...

82 Manuel Vazquez Montalban, prefazione a: Il sigaro toscano, mito italiano / di Enrico D'Anna, Mauro De Vincentiis. - Editrice di comunicazione, 2001.

Documenti

Il toscano, di Iacopo E. Inghirami

Nonno Gino fumava, zio Ennio fumava, babbo fumava, io no.

Detto così sembra banale; la cosa invece è molto più complessa.

Babbo fumava molto, specie la sera, dopo cena. Certi giorni, tra lui, mia sorella Carolina e suo marito Eugenio fumavano talmente tanto che sembrava ci fosse la nebbia in casa, e noi non fumatori stavamo male, fisicamente male.

E visto che era inverno e quindi non si potevano aprire le finestre, non ci restava altro che ritirarci nelle nostre stanze.

E visto che il motto di quei giorni era "Meglio puzzo caldo che aria fredda!", non c'era niente da fare: il fatto che avessimo bimbi piccoli, e che anche mia sorella Francesca avesse bimbi piccoli non spostava di un millimetro la necessità dei "fumatori" di concedersi non meno di un pacchetto di sigarette nel corso di una serata.

Ora che babbo e zio Eugenio non ci sono più siamo riusciti ad abolire la fumeria di sigarette.

Però, a questo punto, qualcosa mi manca, e così ho deciso di riprendere a fumare.

Non sigarette, che non mi attirano per niente, ma un buon sigaro toscano: uno solo, dopo cena, seduto in giardino all'aria aperta.

Mi sono sempre piaciuti il sapore e l'odore del toscano, e, soprattutto, li ho sempre associati ad evocazioni infantili cariche di bei ricordi.

D'estate, quando passavamo l'estate con i nonni a Roncolla, ho visto più volte nonno Gino chiuso in sala da pranzo, solo davanti alla finestra aperta, che si concedeva questo momento di pace e libertà.

Oppure babbo e zio Ennio che fumavano parlando di "cose da grandi", mentre noi piccoli giocavamo da qualche parte.

Zio Ennio fumava solo sigari toscani, che tagliava sul momento usando una piccola gigliottina che si portava sempre in tasca [83].

83 http://www.inghirami.it/Toscano/Sigaro_start.htm

Il vecchio toscano adesso profuma d'avana, di Marino Pessina

"Il toscano nasce umido. E così va fumato." Non ha dubbi Ernesto Ambrosini che, dopo 5 anni di ripetuti tentativi, è riuscito a trovare il modo per ricondizionare il vecchio e amato sigaro italiano che nelle tabaccherie giunge secco e duro. "Tosto e nero", come si dice in Toscana, e come è stato sempre apprezzato da Gianni Brera e Mario Soldati o come ancora lo serrano tra le labbra Fausto Bertinotti, Franco Marini, Roberto Vecchioni e Marcello Lippi. Fino ad oggi, però. Perché il "metodo Ambrosini", visto il successo che sta registrando, è destinato a dare il via ad una rivoluzione tra i tanti appassionati dell'italico sigaro. E, ne siamo certi, l'aroma intrigante del nuovo toscano Ambrosini è in grado di conquistare anche il palato femminile: del resto sono sempre di più le donne che si avvicinano al mondo del sigaro.

Le cifre parlano chiaro: dal 1998, anno in cui l'Ambrosini inizia a proporre ai suoi clienti il toscano umido, le vendite a Monza subiscono un'impennata che ha dell'incredibile! La tabaccheria di piazza Carducci passa dal chilo (poco più di 200 pezzi) venduto nel 1997, ai 12 chili e mezzo dello scorso anno, per raddoppiare ulteriormente in quello in corso (a fine giugno Ambrosini ne ha già bruciati 13 chili). Il "metodo Ambrosini" è un procedimento del tutto naturale, che dura dai 25 ai 40 giorni e che, facendo passare il toscano attraverso crescenti stadi di umidificazione, riporta le foglie del tabacco alle condizioni originarie. E queste riprendono a vivere, a fermentare, ad emanare fragranze sottili e misteriose paragonabili a quelle dei sigari dei Caraibi. Il segreto è tutto qua. E se c'è dell'altro l'Ambrosini non lo dice, limitandosi, sornione, ad osservare come i kiwi vicino alle mele maturino più in fretta. Che c'azzecca? direbbe qualcuno. Inutile insistere, il buon Ernesto invita a fumare e a lasciare a lui i problemi. "Il vero segreto - aggiunge - è la passione, la cura e l'attenzione certosina con cui quotidianamente seguo il processo di ricondizionamento dei miei toscani. E poi li offro assieme a quelli secchi perché il fumo è un piacere ed ognuno deve avere l'opportunità di scegliere quello che più gli piace". Ma da lui tutti voglio il toscano umido. E l'Ambrosini, che incarna l'essenza del tabaccaio-alchimista che solo nel nord Europa può esprimersi al meglio tra sapienti miscele e prodotti innovativi (in Italia il Monopolio frena la creatività), non è una mosca bianca. Sono sempre di più i venditori che tengono il toscano nell'umidificatore. Come Paolo Tarony, titolare dell'"Old England" in Piazza

duomo a Pietrasanta, nel cuore della Versilia, a due passi dalla manifattura di Lucca, dove il toscano nasce e dove dicono di avere un "atteggiamento positivo" nei confronti di questo nuovo corso.

"Noi diciamo che dove viene conservato un buon vino ci sta benissimo il nostro toscano - spiega la signora Berti, che in Manifattura a Lucca ci lavora da 22 anni - ovvero nell'umidità di una cantina naturale. Se i gradi sono giusti diciamo che va bene, anche perché sovente i clienti si lamentano che il sigaro è troppo secco"."Sono 3 o 4 anni che ho cominciato a tenere partite sempre più consistenti di toscani nell'umidificatore" fa eco Paolo Tarony. "E la gente lo apprezza, perché con l'umidità il tabacco si dilata, perde di acidità, aumenta la ventilazione e il sapore si ammorbidisce". Il sapore, certo, ma soprattutto l'aroma. Quando nella sua tabaccheria l'Ambrosini apre l'umidificatore in cui custodisce i toscani umidi, l'aria si riempie di quelle fragranze che solo chi ha visitato una manifattura di tabacco conosce. Odori speziati e forti che danno lustro ai tanti sigari di Cuba e della Repubblica Dominicana che l'Ernesto custodisce in cabine umide e refrigerate che fanno brillare di soddisfazione i 5 cerchi (ricordo del nonno olimpionico e pluridecorato) che sono il marchio della tabaccheria monzese aperta nel 1922 e che presenta una varietà di scelta ritrovabile solo dai migliori mercanti d'Oltralpe. Un vero paradiso per i cultori del cosiddetto "fumo lento".

Tutto cominciò a Lucca con un provvidenziale acquazzone.

Sin dalla sua scoperta da parte del mondo occidentale, attribuita a Cristoforo Colombo, attratto dal rituale religioso degli indigeni di fumare un insieme di foglie arrotolate a tubo, fino alla diffusione dell'Avana, così perfetto - si diceva - perché arrotolato sulle cosce delle sigaraie, l'universo dei sigari è caratterizzato da storie e leggende. Anche il toscano: tradizione vuole che sia nato per sbaglio, dopo che un'intera partita di tabacco fu inzuppata dai piovaschi notturni. Era l'estate 1815 e il caldo fece fermentare le foglie che furono destinate alla realizzazione di un sigaro di basso costo. Il toscano, appunto. Vero o falso non importa, e forse non è bello scoprirlo. Quel che è certo è che il toscano ne ha fatta di strada (per chi vuole approfondire c'è in libreria "Il Signor Sigaro", di Giuseppe Bozzini, Mursia). Una stima svela che nel '98 in Italia ne sono stati venduti oltre 92 milioni di pezzi, nei vari tipi. Quelli che l'Ambrosini ricondiziona sono l'Antico toscano, l'Antica riserva e gli Originali.

Testi tratti dall'articolo di Marino Pessina apparso sui quotidiani "Il Giorno", "La Nazione", "Il Resto del Carlino" di giovedì 8 luglio 1999 [84].

Intervista a una sigaraia

Il lavoro della sigaraia è antico come il sapore del sigaro confezionato da mani esperte. Il confezionamento privilegiato, a mano, è riservato solo al Toscano Originale e alle sue declinazioni (Il Moro, Il Milennium, il Toscano Originale e il Toscano Originale Selected). Oggi le sigaraie dedite alla preparazione del sigaro a mano, della Manifattura di Lucca, sono 55. Sentiamo dalla viva voce di una di loro cosa si prova a confezionare una "leggenda".

Doriana Luchi è una delle "anziane" come dicono le giovanissime sigaraie presenti, lavora alla Manifattura dagli anni ’70, ma in realtà è una donna giovanile ed effervescente dalla simpatia tipica del popolo toscano.

Da quanto tempo lavora alla Manifattura?

"Da quando sono nata!", non ci ha pensato un attimo Doriana e non si può non crederle. "La mia mamma lavorava qui, mi portava qui con lei durante la gravidanza e dopo.", il suo sguardo si illumina di nuovo "gliel’ho detto, lavoro qui da sempre.."

Com’è cambiato il lavoro della sigaraia dal secolo scorso ad oggi?

Indugia un attimo Doriana, scavando forse nella memoria, nella sua e in quella indiretta dei racconti della madre, "non è cambiato mica un granché sa, noi lavoriamo ancora come si faceva all’inizio, con lo stesso rituale, con la stessa attenzione, confezioniamo i sigari con la stessa cura. Ora forse, le stesse regole sono meno rigide di un tempo, quando prima di uscire controllavano che tu fossi "pulita", ora è diverso ci mancherebbe altro! Siamo noi a gestire il nostro reparto, a preparare con amore, per due anni, le nuove leve, ragazze che vogliono lavorare qui spinte da una passione particolare, indispensabile". La stessa passione che del resto traspare anche dagli occhi di Doriana mentre parla del suo mondo..

Mi parli della leggenda della medaglia d’oro.

84 http://www.ambrosini.com/it/frame.php?start=toscani.php

"Leggenda dice.", si allontana con un sorriso beffardo sulle labbra per tornare dopo pochissimo con una delle medaglie in mano "eccola qui la leggenda! Ora le spiego. Sul nostro piano di lavoro noi sigaraie abbiamo una scatola di legno in cui poggiamo i sigari pronti. Ogni scatola contiene 25 sigari e per ogni due scatole piene, però badi bene di sigari impeccabili, ci viene data una medaglia d'argento. La medaglia d'oro ci spetta solo quando superiamo il numero di sigari prefissato. E' una bella tradizione, è ancora una volta il retaggio del passato". Quando a padroneggiare la facoltà di fare i conti erano ancora in pochi, la medaglia aiutava a riassumere, a fine giornata, la quantità di sigari confezionati. Da sempre, sono 520 i sigari che ogni sigaraia deve produrre in una giornata di lavoro.

Quanto è lungo il processo di formazione di una sigaraia?

"Due anni", risponde secca, né più ne meno. Due anni per imparare la tecnica, per acquisire l'abilità, per far propri i segreti, ma due anni anche per appassionarsi all'arte di creare il Toscano.

Per finire, racconti qualche aneddoto, qualcosa sulla sigaraia prima di tutto come donna. Per esempio, come mai le sigaraie sono sempre state donne?

"Qualcuno dice che quando nacque la Manifattura erano tempi in cui la maggior parte degli uomini lavorava la terra. Questo come si sa prova e deforma le mani che perciò risultavano poco adatte al lavoro artigianale tanto più a quello relativo al sigaro. Per questo vennero scelte le donne..Ma ci pensi bene, immagini un uomo, uno qualsiasi piegato sul tavolo mentre si accinge a confezionare un sigaro, con la delicatezza e la pazienza che richiede...la verità, glielo dico io, è che gli uomini non sono portati per un lavoro del genere", ride Doriana un po' prendendosi in giro, un po' orgogliosa della sua affermazione, "l'esperienza da sola non conta, l'acquisizione della pura meccanicità del lavoro è solo un aiuto, ci vuole passione, la passione che spinse me e altre 15 donne a far vivere nuovamente quest'arte quando negli anni 70, sembrava ormai perduta. E' un lavoro molto faticoso, nessuno ci obbliga a rimanere, è la passione e la dedizione che ci mettiamo che ci incolla a queste sedie" [85].

85 http://www.tabaccheriaguzzi.it/html/Toscano/sigaraia.htm

Il frutto di una gran cura

Che il Toscano sia frutto di una grande cura non è solo un modo di dire. Nonostante l'attenzione e la curiosità siano solitamente puntate sulla manifattura, sulle mani femminili che danno forma alla foglia, c'è un momento precedente decisivo per la trasformazione del vegetale in tabacco: dalla foglia verde alla materia prima che, dopo essere stata selezionata, entrerà poi in manifattura. Si chiama proprio cura quel momento ed è storia di questi giorni uggiosi di novembre.

A metà ottobre finisce il raccolto, ma non il lavoro nelle piantagioni. I tecnici dicono che questa è stata una buona annata, ma se le grandi foglie verde acceso saranno buone da fumare dipende moltissimo da quel che succede fra novembre e dicembre nei locali di cura. Qui il fuoco toglie il verde, si mangia la clorofilla e avvia il primo miracolo biochimico che rende unico il Kentucky. C’è nella cura molto della storia e delle origini di questo tabacco. Il nome ci ricorda che arriva dagli Stati Uniti: lì, alla fine dell'estate, con la temperatura in ribasso e l'umidità in aumento, trattarlo ad aria naturale non era più sufficiente. Ma c’era tanta legna. Nacque così l’idea della cura a fuoco. E c’era così tanta legna che anche i locali della cura erano costruiti con pezzi di tronco. In Italia, così come il tabacco, anche il trattamento si è adattato, sia per le diverse condizioni meteorologiche, sia per la diversa disponibilità di alberi da tagliare. Quel che si mette a bruciare sotto i pavimenti dei locali di cura, che sono di muratura, è davvero importante: essenze forti e ben stagionate. Quercia, rovere, cerro ma che abbiano mesi e mesi di riposo. Basti pensare che, nelle piantagioni, appena finito il raccolto del tabacco, ci si mette subito alla ricerca dei ceppi che bruceranno l’anno successivo.

Gran bello spettacolo i mazzi di foglie appesi nei locali di cura a maturare nel giusto equilibrio di calore, aria e umidità. Raccolte una per una e infilzate su uno spago, pendono come cacciagione che frolla in attesa di essere preparata per le tavole più esigenti. Il risultato dipende dalla giusta miscela di tre ingredienti: il calore deve essere costante, il fumo contenuto, l’aria diffusa nella giusta misura. Nelle stanze di cura si gioca buona parte del futuro valore e sapore del Kentucky che sarà Toscano. Perché qui si crea la manegevolezza della foglia, la sua disponibilità ad essere lavorata in forma di sigaro, la sua elasticità, la sua tenuta nel tempo. Ma qui si comincia a formare anche il gusto del tabacco. La tipicità del Kentucky si consolida tra correnti d’aria, acqua di

vegetazione che evapora e calore che cancella dalla foglia gli umori vegetali.

I tecnici parlano di ingiallimento, ammaronamento, essiccazione dei lembi e della costola. Detto più semplicemente, durante la cura, la foglia smette di essere verde e comincia a diventare tabacco. La clorofilla si decompone, le cellule muoiono, l'acqua svanisce. Basta poco a far abortire il processo di trasformazione e a danneggiare il tabacco che sarà. Un'espressione tecnica usata per indicare un difetto di trasformazione riassume egregiamente il significato della cura: la foglia si è fissata in verde. Significa che durante l'ingiallimento c'è stata una carenza di umidità. Non diventerà mai del buon tabacco, non potrà mai essere un buon Toscano.

Non c'è macchina che possa curare le foglie di Kentucky. Certo le macchine possono controllare temperatura e umidità, il calore sprigionato dalla legna accesa non è lasciato al caso, ma è solo l'occhio attento dell'uomo che decide quando intervenire per avere una cura perfetta oppure, capita anche questo, se far "ripassare" la cura a una partita di foglie rimaste ancora con qualche traccia vegetale.

E' con l'inizio dell'anno nuovo che comincia la vita vera e propria del tabacco, quando le foglie curate prenderanno la strada delle Agenzie delegate alla selezione e alla preparazione del tabacco per la manifattura. Ancora mesi di lavoro e di attesa. Otto mesi fa le foglie che in queste settimane sono in cura erano un seme talmente piccolo da dover essere preparato in vivaio prima di essere interrato. Solo fra 12-14 mesi saranno un Toscano pronto da fumare. Appuntamento al 2004[86].

Il toscano diventa inglese

E' accaduto. Le Nazionali sono estere, e non parliamo di Camoranesi tra gli azzurri di Trapattoni. I Toscani sono inglesi, e non ci riferiamo ai sudditi di Sua Maestà nascosti dietro ogni cespuglio tra Firenze e Siena. Il gruppo britannico Bat, secondo produttore mondiale di sigarette, s'è comprato l'Ente tabacchi italiano (Eti) per 2,3 miliardi di euro. Un sacco di soldi, diciamolo, che segnano la fine di un'epoca. Alzi la mano - e tossisca, in segno di pentimento - chi non ha mai fumato una «emme esse» (Ms).

86 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/ritualita_rito(la%20cura).htm

La sigla non era eccitante (significa «Monopoli di Stato»); il pacchetto, con la riga dorata come la giacca di un domatore, era forse il più brutto in circolazione. Ma le Ms hanno fatto la storia d'Italia. Erano le sigarette di chi non poteva permettersi le Muratti e si vergognava delle Nazionali; delle prime gite e delle ultime trasgressioni. Le sigarette della normalità raggiunta, quelle che fumava il sottoscritto prima di smettere platealmente, vent'anni fa (ultimo mozzicone gettato in mare da una nave; proposito miracolosamente mantenuto). Bè: ora le «Ms» sono inglesi.

Si faccia avanti chi non ha un ricordo legato alle Nazionali. Un film, un nonno che va in tabaccheria, un padre che le fumava per farsi coraggio durante una guerra che non capiva, un pacchetto molle dimenticato in cucina. La grande N per i francesi ha un sapore imperiale. Per noi sapeva di tabacco e lusso povero, di risparmio e di abitudine. Aveva un profumo sempre al confine con la puzza, ma era una puzza familiare. Ebbene: ora le Nazionali sono inglesi.

E i Toscani? Proprio in Toscana inizia la storia del tabacco italiano.

La coltivazione risale al 1561, un anno dopo che Jean Nicot (da cui il termine nicotina), ambasciatore di Francia in Portogallo, mostrò alla corte di Parigi i semi della pianta, consigliandone l'uso contro mal di stomaco, asma e malattie polmonari (oggi possiamo dirlo: bravo come diplomatico e commerciante; meno come pneumologo). Nel 1818 il granduca di Toscana Ferdinando II iniziò a produrre sigari toscani, che si diffusero in tutta Europa. Tra gli appassionati Vittorio Emanuele e Garibaldi, Stendhal e Churchill (che sia questo ad aver spinto i compratori britannici?). Mario Soldati, lo scrittore, vent'anni fa propose di dare il nome «Garibaldi» a un Toscano speciale. Ma ora i Toscani sono inglesi.

Voi direte: quante storie. All'estero vendono i simboli nazionali senza pensarci troppo. Basta che il prezzo sia buono; e quello pagato per l'Eti, certamente, lo è. In Italia è già accaduto alle squadre di calcio, agli aeroporti, a pezzi di televisione.

Vero. Ma il fumo è più antico di queste cose, e si porta dietro un frullato di memorie, fantasie, imbarazzi, immagini e posture, sali e tabacchi, T di tabaccheria accese nella notte, sensi di colpa, citazioni sbagliate («Alle donne il fumo piace, anche perché lo ritengono, e magari a ragione, un gradevole presagio dell'arrosto», Carlo Emilio Gadda, «La cognizione del dolore»). Adesso, quello che non è americano, è inglese.

Facciamo così. Se non avete dato retta ai medici che ammonivano e minacciavano; se non avete creduto alle fidanzate che discutevano il vostro alito; se non avete ascoltato gli amici che osservano inorriditi le vostre dita gialle, almeno riscoprite il tricolore. Voglio dire: se volete smettere di fumare (e fareste bene), adesso avete un motivo in più.

(Dal Corriere della Sera di giovedì 17 luglio 2003)[87]

La UE taglia i fondi, di Marco Gasperetti

«Un'icona della nostra biodiversità». Coltivazioni quasi dimezzate negli ultimi due anni

La Ue taglia i fondi, protesta dei produttori: qualità a rischio

FIRENZE — Qualcuno lancia l'allarme. E sembra il titolo di un film catastrofico: 2010, la fine di un mito. Il mito in questione è un sigaro. O meglio «il sigaro », il Toscano, tabacco Kentucky coltivato in Italia, con amore e passione di altri tempi. Un must, un doc, una prelibatezza indicibile, raccontano i fumatori. Entro il 2010, tagli ai finanziamenti comunitari (una novantina di milioni di euro), rischiano di annientare i coltivatori di tabacco italiani e le colture di qualità con le quali si fa il Toscano. «Un problema gravissimo, perché 65 mila tra produttori e lavoratori dell'indotto rischiano di perdere il lavoro e l'Italia il vero sigaro di qualità», avverte Gabriele Zippilli, presidente dell'Associazione dei coltivatori di tabacco dell'Italia centrale. Dopo la denuncia e l'interrogazione in consiglio regionale di Roberto Benedetti e Giuliana Baudone, due esponenti di An, i coltivatori, insieme a una delegazione dei Verdi, la prossima settimana andranno in pellegrinaggio a Bruxelles. Chiederanno agli europarlamentari di ripensare ai tagli e in cambio dell'attenzione regaleranno loro un sigaro doc. L'iniziativa si chiama «Non mandare i Toscani in fumo» e sarà l'inizio di una battaglia durissima per far sopravvivere non tanto il marchio—che continuerà a regnare prospero anche dopo il 2010—ma la qualità, oggi altissima. Basti pensare che l'80% del tabacco della Manifatture sigaro toscano, la società del gruppo Maccaferri che oggi produce i sigari, è italiana. A vigilare sul tabacco nostrano (si produce in Toscana, Umbria, Lazio, Campania e Veneto) c'è pure un'università, quella di Pisa. «Da decenni monitoriamo la qualità del tabacco dei sigari toscani—conferma Sergio Miele, professore ordinario del Dipartimento di agronomia dell'ateneo pisano— che oggi ha raggiun-

87 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/toscanoinglese.htm

to un livello altissimo, certamente il migliore al mondo ed è di una tipologia irripetibile». A guidare la delegazione in pellegrinaggio a Bruxelles, formata da coltivatori, produttori, Fabio Roggiolani, leader dei Verdi toscani, già presidente della Commissione agricoltura. «I dati parlano chiaro — dice Roggiolani — lo scorso anno i minor incentivi comunitari hanno provocato un calo della coltivazione del Kentucky del 18%. Le tonnellate prodotte sono passate da 4.190 a 3. 450 e per quest'anno si parla di un ulteriore diminuzione del 20%. Il fumo fa male e va combattuto, ma il sigaro toscano è un'altra cosa e un'icona della nostra biodiversità ». Meno allarmata la Manifattura sigaro toscano. Il business va a gonfie vele. Nel 2006 il fatturato ha superato i 60 milioni di euro e sono stati prodotti 110 milioni di sigari di diciotto qualità. «Come sempre siamo accanto ai coltivatori — dice Andrea Marazzi, direttore generale della società — , ma siamo certi che anche dopo il 2010 la produzione di Kentucky per i sigari toscani sarà di alta qualità. Nelle nostre manifatture si miscelano in progressione stock di materie prime di oltre 3 anni. In questo modo ci cauteliamo sia da eventuali raccolti non soddisfacenti ».

Marco Gasperetti, 21 novembre 2007[88]

Il sigaro toscano torna in mani italiane, di Fabio Apriletti

La British American Tobacco (BAT) Italia S.p.A. ed il Gruppo Maccaferri, tramite la Holding S.E.C.I. S.p.A., hanno siglato un'intesa per l'acquisizione per 95 milioni di euro del ramo d'azienda relativo ai sigari Tosacno da parte del gruppo bolognese.

L'accordo, che include la cessione degli stabilimenti produttivi di Lucca e Cava dè Tirreni (SA) e la premanifattura di Foiano della Chiana (AR), è soggetto alle approvazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato italiana.

La Bat Italia ha deciso di vendere in base alla volontà di concentrare le attività aziendali sul business della produzione e commercializzazione delle sigarette.

Il Gruppo Maccaferri ha una storica presenza, particolarmente significativa, nel settore agroalimentare, tramite Eridania Sadam, con la possibilità quindi di attivare sinergie sia nel settore agricolo che in quello industriale.

88 http://www.tabaccheria21.net/sigari_toscani_file/toscanomito.htm

Bat Italia fin dall'acquisizione dell'Eti SpA e quindi del business del Toscano , ha messo in pratica una serie di iniziative volte al consolidamento e allo sviluppo del brand (passato dal 76% all'83% di quota di mercato) e alla preparazione delle basi per l'export.

11 Marzo 2006 13.02 - Di: Fabio Apriletti - Fonte: Tempus Vitae[89]

Io fumo Toscano / di Barbara Del Pio

Storia del sigaro che è passato tra le dita più intellettuali del mondo

Più di un bicchiere di vino, di un vecchio disco jazz o della morbida luce di una candela. Pare che niente sia come un buon sigaro. Che niente rilassi, faccia compagnia, ispiri, dia gusto come l'odore acre del tabacco battuto e invecchiato con cura.

Meglio ancora, aggiungerebbero gli estimatori del made in Italy, se si tratta di tabacco Kentucky, esclusiva e insostituibile materia prima del sigaro Toscano. Il "gorgonzola dei sigari", così lo hanno definito. Forse perché dotato di un sapore e una consistenza particolarissimi, praticamente inconfondibili.

Una passione privata, un'abitudine devota, una scelta di vita... il vizio, tengono a sottolineare i fumatori doc, è tutt'altra cosa. Sarà forse perché, fin dall'inizio, la storia di questi sigari si è intrecciata con quella di uomini di fama: intellettuali, letterati, politici, musicisti, registi, giornalisti. Tutti testimonial involontari di un oggetto che in poco tempo ha assunto contorni quasi liturgici, quantomeno per quelli che ne hanno fatto un culto quotidiano.

Come accade ogni volta che si ha a che fare con un simbolo, è difficile distinguere la storia dalla leggenda, separare gli aneddoti dalle favole, la realtà dalla suggestione.

Come resistere però alla tentazione di immaginare Stendhal seduto alla sua scrivania, Toscano tra le dita, alle prese con l'ultimo capitolo del "Rosso e il nero"? Come non pensare a Verdi o Puccini mentre si agitano alla ricerca dell'accordo giusto, avvolti

89 http://www.tempusvitae.it/headlines/articolo_view.asp?ARTICOLO_ID=408

nel fumo di un pregiato sigaro di Lucca?

O magari a Gianni Brera, davanti alla sua macchina da scrivere, Toscano in bocca, impegnato a trovare l'attacco per il corsivo sull'ennesimo capolavoro di Gigi Riva. «Il Toscano è un vulcanetto tascabile - disse una volta il giornalista - di quelli che eruttano fuoco alla minima scossa. Le spire azzurre e calde invadono la bocca e aggrediscono le mucose come un fiato demoniaco". Se non è una dichiarazione d'amore, poco ci manca.

La galleria degli appassionati d'eccezione prosegue con alcuni nomi che hanno fatto la storia della cultura europea: da D'Annunzio a Montale, da Ungaretti a Mario Soldati. Proprio allo scrittore e regista piemontese è legato l'ultimo degli aneddoti legati al celeberrimo tabacco.

Poche settimane fa, nel corso della serata conclusiva del Premio Strega, l'Eti (Ente tabacchi italiani) ha presentato in suo onore una nuova qualità di sigaro: il "Soldati", appunto, nato per celebrare la memoria di uno dei più grandi estimatori e difensori del Toscano (celebri le sue battaglie per la salvaguardia dell'originale). Per chi se ne intende, si tratta di un "Garibaldi" di qualità superiore.

A proposito di aneddoti. Pare che Soldati amasse talmente tanto l'odore dei suoi sigari da farsi costruire una sorta di "fumatore meccanico" per diffondere l'aroma del Toscano nelle stanze della sua casa. Più appassionato di così.

3 agosto 2002[90]

E il Toscano andò alla guerra (1915-1945) / di Bastogne19

di BASTOGNE19, 18/4/2006

Il sigaro toscano accompagnò ben presto, fin dalla sua comparsa, la vita degli italiani di ogni ceto sociale.

Una filastrocca popolare lucana recita, significativamente:

Si fum u galantuome,

90 http://news2000.libero.it/editoriali/15450.jhtml

quanta je sule u’ nome,

si fum l’artigene

tene qualche grene.

Ma a ti, cafone fesse,

chi t’ha det’ stu pirmesse?

(Se fuma il galantuomo / vale tanto il nome; / se fuma l’artigiano / possiede un po’ di grana. / Ma a te, cafone fesso, / chi ha dato il permesso?. G. EMANUELE, Roccanova. I segni della memoria. Aspetti e momenti di vita sociale, Roccanova (PZ) 2005., p. 203)

Tra l'altro, fumare il sigaro era tipico sia del galantuomo che del contadino. La fumata “alla bravaccia”, anzi, era un’ostentazione che ogni singolo cittadino si permetteva, con i migliori vestiti, durante le passeggiate nei viali e nei corsi principali.Distrazione, dunque, dal lavoro e dalla vita quotidiana, ma anche simbolo, vero status di una certa distinzione “sociale”.

Il toscano accompagnava anche in guerra i soldati, come risulta da numerose testimonianze fotografiche: ad esempio, gli ufficiali e i soldati di stanza in Eritrea negli ultimi anni dell'Ottocento, durante la sfortunata campagna crispina in Eritrea si facevano ritrarre con il sigaro in bocca. Da notare che gli ufficiali di grado maggiore esibivano spavaldamente il Toscano (intero o ammezzato) come segno distintivo, come si usava allora in Italia nelle classi alte.

Durante il I conflitto mondiale, sembra che fumare il sigaro fosse un simbolo d'italianità e spavalderia in faccia al nemico, nonchè un modo per "aiutare" i nostri soldati a passare il tempo...

Purtroppo, una sorta di contentino...

Ecco quanto scriveva Giuseppe Giuriati, nel suo Diario di guerra (Milano, Hefti, 1996, p. 79.): Ex prigioniero in Austria, a guerra ormai finita, nel dicembre 1918 dice: «Ora incomincia mancare il rancio, poco e anche tristo quei pochi di pacchi che arrivano erano tutti sfasciati ne rubavano la roba migliore in più faceva anche camorra e vendeva, ora si fa fame di nuovo. Il comitato Italiano aveva raccolto i sigari e tabacco (…) e ne dava più volentieri ai tedeschi che a noialtri.

Che si cercasse di tener buoni i “ragazzi del '99” con il toscano, lo prova un comunicato di un comitato che afferma (in P. OSELLA, Un contadino nella Grande Guerra. Diario (1916-20), Fros-

sasco (To) 1995):

COMITATO NAZIONALE PEI SIGARI AI COMBATTENTI

Sotto gli auspici della "Pro Italia"

Roma, Via Colonna 52 16 giugno 1915

Questo Comitato si propone lo scopo di raccogliere fondi per provvedere alla fornitura dei sigari pei nostri bravi soldati che combattono al confine. Tale scopo può parere, a tutta prima, frivolo, e anche poco degno di poema e di storia; ma vi preghiamo di credere che, in realtà, esso è di suprema importanza. Di suprema importanza, perché risponde ad uno dei più irritanti, continui bisogni, e nello stesso tempo ad uno dei bisogni meno possibili a placare in campo, se non soccorra l'affettuosa, intelligente premura dei lontani. Il sigaro, voi sapete, è altrettanto necessario a chi fuma, quanto l'acqua a chi ha sete. E poiché i nostri soldati fumano tutti, è urgente non far loro mancare il sigaro, come non si dovrebbe far loro mancare l'acqua se avessero sete. Noi dobbiamo studiarci di evitare ogni sofferenza ai nostri soldati. E la mancanza del sigaro sarebbe una grande sofferenza. Siamo tutti d'accordo in questo? Se siamo d'accordo, sono inutili molte parole. Le parole hanno efficacia quando servono a eccitare le profonde passioni dormienti o ad illustrare le ardue questioni incomprese. Ma quando si tratta di cose semplici, di semplici bisogni abitudinari, basta l'enunciazione di essi per convincere le anime pietose dell'assoluta necessità degli immediati provvedimenti. E qui specialmente "anime pietose", intendiamo le anime di tutti i fumatori d'Italia, che sono certamente le più adatte a comprendere il significato morale della manna del deserto, quando pensino alla gratitudine che proverebbero per lo sconosciuto errante che lasciasse cadere lungo la via senza fabbriche di tabacco e senza rivendite un sigaro lungamente desiato! Noi non saremo l'errante sconosciuto per i nostri fratelli del campo. Provvediamo dunque anche ai sigari, per i nostri fratelli del campo! Sigari per la battaglia. E sigari per il riposo. Voi sapete che i nostri Alpini, questi gloriosi difensori delle Porte d'Italia, questi silenziosi eroi dei nostri valichi e delle nostre cime, possono combattere anche 48 ore senza toccare il loro rancio, se hanno una cicca fra i denti da masticare. Ebbene, vorreste voi far mancare la prediletta cicca ai nostri Alpini mentre tirano l'estremo colpo contro l'aquila bicipite, che ancora ingombra il nostro cielo? E

voi anche sapete che, sotto la tenda, quando cala la sera, il soldatino che ha fatto il giorno il suo gran dovere verso la Patria, corre col desiderio dietro l'azzurra spirale del suo sigaro alla piccola casetta lontana dove la dolce famiglia pensa e parla di lui... E vorreste voi privare di quest'ora di sogno e di fantasia il nostro soldatino? Vedete dunque, lo scopo del nostro Comitato, che a tutta prima, potrebbe apparire frivolo, è alto e nobile quanto tutti gli altri che si propongono di lenire le fatiche e i disagi del nostro esercito in guerra, ed è anche pieno di un suo profondo senso umano e di poesia! Ma poiché ci siamo intesi e siamo oramai tutti d'accordo nel fine, provvediamo ai mezzi. Voi forse, senza accorgervene, avrete letto fino a questo punto col sigaro in bocca il nostro manifesto. Ebbene, vuotate il vostro portasigari e il vostro portasigarette - perché ci vogliono anche le sigarette - per i nostri soldati. E anche il vostro portamonete, e quello dei vostri amici, o nemici di ieri: oggi non sono più nemici fra italiani e italiani. E mandateci molto denaro! Perché i soldatini sono molti e hanno bisogno di fumar molto in faccia allo straniero insolente! Aspettiamo dunque fiduciosi il vostro concorso. Le offerte dovranno essere inviate alla "Pro Italia" in Roma - Via Colonna 52 p.p. - con vaglia diretto a Don Augusto Torlonia Principe di Civitella Cesi, Tesoriere del Comitato .

Spigolando qua e là, si trova anche che, durante il secondo, ben più coinvolgente per i civili, secondo conflitto, le traversie dei fumatori divennero addirittura “drammatiche” durante la guerra di liberazione nel 1943-45. Il problema di mantenere calmi i soldati dando loro una populistica distrazione divenne, in questo periodo, un problema ben più pesante perché erano i civili ad essere colpiti dalle manovre belliche.

Si trova, in un'ordinanza per la vendita dei tabacchi (in G. VENÈ, Coprifuoco. Vita Quotidiana degli italiani nella guerra civile, Milano, Mondadori, 1988):

Ogni fumatore dovrà presentarsi al rivenditore, dove si sarà già prenotato, munito della carta annonaria dei generi alimentari vari o di documento equipollente e di un documento di identificazione. Il rivenditore staccherà il tagliando n. 65 della carta annonaria e consegnerà la razione settimanale di tabacco che è di 30 grammi o 30 sigarette di diverso tipo o sei sigari toscani o dodici sigaretti Roma (...) .

Colpisce, come si diceva, il fatto che all'epoca nel paniere degli italiani, anche in guerra, comparisse il tabacco come modo di calmare le angosce e le ristrettezze della durezza quotidiana.

Fonte: http://www.palatielisi.it/modules/mysection/makepdf.-php?itemid=16 [91]

Milano 1848, la rivoluzione cominciò con un sigaro / di Lucio Villari

Si sanno più cose su come sono finite le tante rivoluzioni della storia che non sul loro inizio. Anche perché quasi sempre gli effetti sono stati più complessi delle cause. Non è raro, poi, che siano stati futili motivi ad accenderle. Gli Stati Uniti d' America sono nati, ad esempio, da una tassa sul thè; la rivoluzione di Masaniello, che terrorizzò l' Europa di metà Seicento, dalla "gabella" sulla frutta; i Vespri siciliani da una maldestra carezza al seno di una signora di Palermo; la rivolta antiaustriaca di Genova e il fischiante sasso di Balilla dalla buca di una strada. E così via. Ma il 1848, il mitico Quarantotto che incendierà l' Europa, cominciò in Italia, a Milano, in modo addirittura leggero: tra il fumo dei sigari. E fu una strage: sei morti e cinquantatré feriti; il prologo delle Cinque Giornate di Milano. Milano, 1 gennaio 1848, giorno di festa; a passeggio eleganti borghesi, noti aristocratici con signore, in carrozza o a piedi, saluti, inchini, scambi di auguri per il nuovo anno, frettolosi e animati giovanotti, operai con l' abito buono. Scene abituali; ma questa volta vi è qualcosa di strano, una particolare ostentazione: gli uomini non fumano. I primi a notarlo e a guardarsi intorno sconcertati sono gli ufficiali e i soldati austriaci in libera uscita, mescolati alla folla della festa. I cittadini di Milano avevano iniziato lo sciopero generale del fumo. La parola d' ordine dei liberali e dei patrioti, ormai insofferenti del governo austriaco, era stata accolta: cominciare la resistenza e la lotta per l' indipendenza della Lombardia con la non-violenza del danno economico alle finanze dell' imperial-regio governo, al monopolio (o regìa) dei tabacchi. Danno considerevole perché a quel tempo quasi tutti gli uomini e molte signore fumavano accanitamente. Quei pochi cittadini male informati che passeggiavano a Capodanno fumando tranquillamente si videro perciò strappare senza complimenti ma patriotticamente il sigaro dalle labbra da distinti sconosciuti. E così, nel precoce imbrunire, finì questa strana giornata. Ma il 2 gennaio la scena si ripete. La polizia e i compassati militari decisero allora

91 http://www.palatielisi.it/modules/mysection/makepdf.php?itemid=16

di reagire con la stessa muta leggerezza dei provocatori: ostentando il fumo. Al passeggio, baffuti soldati austriaci (ma anche croati, ungheresi, sloveni) si presentarono fumando anche due sigari contemporaneamente e soffiando poderose boccate in faccia ai milanesi che con aria di sfida esercitavano il boicottaggio. E cominciarono i primi battibecchi tra spintoni e insolenze verbali, finché il maresciallo Radetzky, governatore militare di Milano, decise di intervenire ordinando ai militari di rientrare in caserma. Ai patrioti milanesi parve una vittoria, ma si sbagliavano. 3 gennaio 1848, le 4 del pomeriggio: le strade di Milano sono invase da centinaia di soldati della guarnigione. Nelle caserme erano stati distribuiti trentamila sigari contravvenendo anche a una ordinanza di Radetzky che da tempo vietava ai militari di fumare per strada. Ma non era più il caso di salvare le forme. Secondo il racconto che del drammatico ' 48 milanese farà Carlo Cattaneo, quel giorno lo Stato Maggiore aveva dato ai soldati non soltanto sigari in abbondanza, ma "quanto denaro bastasse ad ubriacarli, mandandoli ad attaccar briga in città". E i soldati, fumando e provocando i cittadini, non si fecero pregare. Ecco il rapporto di un funzionario del Comune che fu testimone oculare degli incidenti: "Poco dopo le 4,30, si videro molti soldati d' ogni arma radunati sulla nuova piazza del tempio di S. Carlo, ed altri all' imboccatura della contrada del Durino. Ad un tratto, due sergenti staccatisi dai due gruppi rispettivi si fecero un segnale, ed i militari sguainata chi la sciabola, chi lo squadrone, chi la baionetta, si posero a far man bassa sull'inerme popolazione colta alla sprovvista". Per accentuare la violenza, i soldati, dirà Cattaneo, "evitando i giovani, ferivano e uccidevano vecchi e fanciulli". Infatti, tra i sei morti vi furono un bimbo di 4 anni e un vecchio di 74. Secondo i rilievi dei medici la maggior parte dei feriti erano stati colpiti alla testa e alle braccia "che le vittime per istinto alzarono a difesa del capo". Moltissimi gli arrestati. L' ordine tornava a Milano. Il 18 gennaio Radetzky scriveva alla figlia Friederike: "Dal giorno 3, quando i nostri soldati, sia in servizio che in libera uscita, dettero così opportuna prova di bravura con il tintinnare delle loro sciabole, nell' intera città regna la calma. Almeno apparente...". Ed era apparente perché tra i sigari in sciopero maturava ben altro. Proprio il 1 gennaio 1848 Mazzini aveva incontrato a Parigi il cattolico liberale Vincenzo Gioberti. Voleva discutere con l' autore del Primato del destino dell' Italia. "Io so", gli disse Gioberti, "che differiamo in fatto di religione; ma Dio buono! il mio cattolicesimo è tanto elastico che potete inserirvi ciò che volete". L' anno delle meraviglie era proprio cominciato bene.

Repubblica — 18 gennaio 1998 pagina 32 sezione: CULTURA[92]

Un libro Alinari sul sigaro-mito. Scrittori, attori, politici Da Puccini a Hemingway tutti pazzi per il Toscano / di Mauro Remondino

Un libro Alinari sul sigaro-mito Scrittori, attori, politici Da Puccini a Hemingway tutti pazzi per il Toscano

Gli piaceva ricevere la scatola di legno, poi, come un bambino, toglieva uno per uno i chiodini del coperchio. Mario Soldati lasciava i sigari in una stanza aerata. Li incideva con una lametta e prima di fumarli li spezzava in due. Un rito. Ma non era tutto, diceva che il Toscano bisogna auscultarlo: «Premuto leggermente al centro, deve fare croc, ma un croc secco; se fa cric o crac, non va, o è troppo asciutto o è troppo bagnato». Il primo lo fumò a 18 anni, offerto da un gesuita, l' ultimo a 92 anni, prima di morire. Ne fumava sette-otto al giorno. Se lo scrittore è stato definito l' Omero del Toscano, il non dimenticato Gianni Brera ne è stato il Virgilio. Alternandolo alla pipa, il giornalista decantò il sigaro fatto con le foglie di Kentucky: «E' un vulcanetto tascabile, di quelli che eruttano fuoco alla minima scossa. Il magma lavico si sublima in spire da consiglio di guerra aperto a tutti i guerrieri, non di una sola tribù». E' stato Daniele Pugliese a raccogliere queste e altre testimonianze, da Giacomo Puccini, a Burt Lancaster che lo fumava nel «Gattopardo», a Nada Malanima, proprio lei, fumatrice di sigari, che cantava «Ma che freddo fa», in un volume completato dal lavoro di altri autori, archivisti, collezionisti, fotografi, pubblicato da Alinari e presentato oggi a Firenze. Le pagine curate da Gian Luca Corradi mostrano immagini che segnano la storia del nostro Paese attraverso il sigaro, comune denominatore per studiosi, musicisti, scrittori, registi. Il titolo: «Toscani». E' un viaggio in un miracolo fatto a mano dalla vecchia manifattura di San Pancrazio a Firenze, passando per Lucca e Cava de' Tirreni. Con il lavoro dell' immancabile sigaraia, la Carmen di turno come l' hanno raccontata Mérimée con le

92 http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1998/01/18/milano-1848-la-rivoluzione-comincio-con-un.html

parole e Bizet con le note, Carmen che arrotola le foglie di tabacco facendole scivolare sulle cosce nude «dalle quali il sigaro si impregnerà di un sapore che rilascerà soltanto quando sarà acceso». Oggi per il Toscano Originale si usano ancora farina di amido, allume di rocca, gomma arabica. Un degno made in Italy. La produzione ha sfornato nel 1999 ben 430 tonnellate così suddivise: Originale 7, Antica Riserva 13, Antico 90, Extravecchio 124, Toscano 17, Garibaldi 84, Toscanello 89, altre versioni 6. Il Toscano è stato amato dai politici della Prima Repubblica e lo è da quelli della Seconda. Lo fumano «l' irriducibile Fausto Bertinotti, il compito Pier Ferdinando Casini, il compassato Pier Luigi Bersani, il puntiglioso Rocco Buttiglione, il sanguigno Antonio Di Pietro, lo scrupoloso Vincenzo Visco». E ancora, Romano Prodi e Umberto Bossi. «Passione in fumo», come dicono da Alinari, ma anche vita, come sostiene Giuliano Ferrara, incallito consumatore: «I fumatori più famosi sono modelli positivi. Da Luciano Lama, con pipa, a Sherlock Holmes, da Fidel Castro a Hemingway, da Orson Welles a Humphrey Bogart. Personaggi così non si possono confondere, anche tra i giovani, con l' eroinomane dello zoo di Berlino o il cocainomane dal naso disfatto».

Pagina 20, (6 febbraio 2001) - Corriere della Sera[93]

Donne e sigari

Da secoli le donne hanno coi sigari una associazione leggendaria. La prima fabbrica di tabacco fu costruita in Spagna nel 1620 e durante il diciassettesimo secolo, a Siviglia, molte donne lavoravano nelle manifatture di sigari tanto ché spesso furono immagini ispiratrici di molti scrittori francesi.

Il libro di Prosper Merimée "Carmen" fu concepito osservando queste donne e più tardi adattato all'opera lirica nella quale Carmen sfrontatamente fumava sigari nella piazza della città.

Delle prime lavoratrici del tabacco in Spagna, Pierre Louys scrisse: "Le pudiche indossano una blusa, ma la maggior parte delle ragazze lavora con i seni scoperti, vestite solo di una gonna di tela arrotolata sulle cosce. Qualcuna di loro non é attraente, ma sono tutte interessanti e molte di loro molto belle, con seni

93 http://archiviostorico.corriere.it/2001/febbraio/06/libro_Alinari_sul_sigaro_mito_co_0_0102067661.shtml

pieni e pelle chiara e splendente." Le madri portavano con sé i loro figli al lavoro; alcuni bambini giacevano dormienti accanto alle loro madri lavoratrici.

La prima donna entrò in una fabbrica di sigari all'Avana nel 1878. Era europea. Ma fino al 1960 nelle manifatture di sigari cubane non era permesso alle donne arrotolare sigari – un mestiere che era solo per uomini. Prima di allora, il lavoro delle donne era limitato alla selezione delle foglie. Alle donne non era permesso arrotolare sigari da una parte per motivi religiosi e dall'altra per regole sindacali. Le donne spesso selezionavano le foglie appoggiandole sulle loro cosce, dando origine al famoso mito che i sigari venivano arrotolati sulle cosce di belle vergini cubane.

Nella cultura Azteca del quattordicesimo secolo, piante e borse di tabacco erano l'insegna di donne-medico ed ostetriche.

Durante i primi anni del 1600, i medici europei credevano che ci fosse un collegamento tra la salute delle donne ed il tabacco. Così essi prescrivevano tabacco arrotolato – sigari – per le loro pazienti per curare mal di testa, mal di denti e raffreddore. Nell'America Latina, è comune l'uso dei sigari da parte delle donne nei loro rituali domestici di guarigione.

Nel diciottesimo secolo, in America e in Europa, donne e uomini fumavano sigari in egual numero. Intorno al 1830, le donne americane fumavano frequentemente. Nel 1846 Charles Dickens incontrò in Germania una signora americana con la propria figlia che dopo una piacevole lo coinvolsero nella degustazione di un sigaro.

Nel diciannovesimo secolo le donne europee mostrarono un crescente entusiasmo nel fumare sigari assaporandoli dietro le porte chiuse dei bagni turchi a loro riservati o nei loro salotti esclusivi.

Alla fine di questo secolo ed ai primi del ventesimo, la pressione sociale negativa verso le donne fumatrici si fece sentire, solo in America Latina le donne non soffrirono, come quelle americane ed europee, di questa situazione.

Per evitare il rimprovero sociale rivolto alle donne fumatrici di sigaro, quelle che lavoravano nelle manifatture in Florida, tagliavano i sigari e riarrotolavano il tabacco nella carta da sigarette tenendole quindi unite con mollette per capelli: un tocco grazioso e prova dell'ingenuità femminile.

Le donne che in quel periodo fumavano pubblicamente predili-gevano sigari dal piccolo formato, alcuni con dei gentili piccoli bocchini di paglia.

Quelle che non fumavano sigari certamente li acquistavano per i loro mariti. La regina di Spagna, durante un viaggio all'Avana, spese $ 1.000 in sigari per il proprio consorte, Don Francisco de Asii.

Nel 1920, l'industria del tabacco diresse la propria campagna pubblicitaria verso le donne incoraggiandole a fumare sigarette. Tale pubblicità fece apparire il fumare un sigaro come ingombrante e una perdita di tempo.

A Berlino, nello stesso anno, sorsero molti clubs di donne fumatrici di sigaro fondati da artiste, scrittrici, proprietarie di locali e da donne che avevano perso il loro stato sociale a causa del loro promiscuo comportamento sessuale. Crebbero come funghi. Erano luoghi per donne progressiste che desideravano incontrarsi, intrattenere rapporti sociali ed amichevoli ed anche esercitare il loro potere.

Alcuni di questi clubs nacquero anche a New York, a Chicago ed in altre importanti città degli Stati Uniti, ma oggi di loro esiste solo una piccola traccia. Essi vissero dietro una fumosa cortina di segretezza.

Negli anni più recenti del nostro secolo è abbastanza frequente vedere donne fumare pubblicamente sigari negli Stati Uniti. Anzi, oggi, oltre a fumarli, molte di esse lavorano per svilupparne il mercato degli accessori, disegnano scatole e portacenere, alcune, addirittura, producono e commercializzano una propria linea di sigari.

Vent'anni fa, la maggior parte delle donne, molto probabilmente, poteva fumare il sigaro solo clandestinamente. Le più coraggiose dividevano questo sfrontato gesto con i loro familiari o, all'occasione, con gli amici più intimi. E sempre discretamente. Circolano storie di donne – cresciute intorno al tabacco o lavoratrici dello stesso – sorprese dai propri figli o nipoti a fumare sigari da esse stesse arrotolati.

Non serve più tutta questa segretezza!

Ci stiamo avvicinando al ventunesimo secolo e non è più inusuale per donne dai diversi stili di vita, fumare sigari al ristorante, nei clubs per fumatori, un tempo dominio degli uomini, e organizzare speciali eventi in onore del sigaro.

Poiché le donne stanno diventando sempre più competenti nel fumare e nell'acquistare sigari, gli uomini danno loro il benvenuto nel "gregge". Essi cominciano ad apprezzare il legame speciale che si crea con una donna speciale quando si condivide con lei l'esperienza del gustare un sigaro. Alcuni preferiscono che siano le loro mogli a scegliere i loro sigari: l'acquisto fa parte del rituale.

Fumare un sigaro per gli uomini è sempre stato un rituale per celebrare nascite, compleanni, la realizzazione di un impresa, per evidenziare la loro immagine politica, per cementare importanti relazioni chiacchierando seduti in comode poltrone. Anche le donne, oggi, fumano sigari partecipando a questi eventi[94].

94 http://www.mondosigaro.it/sito01/pagine/donne_e_sigari.htm

Bibliografia

Il sigaro toscano. Storia, curiosità, personaggi, Aldo Santini, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 1996

Il sigaro toscano, mito italiano, Enrico D'Anna e Mauro De Vincentiis, Lupetti, Milano, 2000

Sigaro. La guida per l'apprendista fumatore di sigari cubani, Andrea Molinari, Idea Libri, Milano, 1988

Sigari. Guida per intenditori, Anwer Bati, Tecniche Nuove, Milano, 1988

IL TOSCANO, guida completa al sigaro italiano / Aroldo Marconi, Francesco Testa.- GIUNTI - FIRENZE - 2000

Su idea del club Maledetto Toscano, nelle persone di Roberto e Stefano Fanticelli, Franco Boschi, Aroldo Marconi, la prima guida veramente completa che tratta del prestigioso tabacco Kentucky, dalla sua coltivazione all'arrotolamento. Non vogliamo essere presuntuosi se definiamo il nostri libro, l'esempio per come si tratta la materia del Sigaro, senza orpelli e sofismi esasperati, semplicemente una guida tecnica. Meravigliosa la parte tecnica curata dal Dott. Testa, affascinante la parte del Dott. Marconi tra Toscano e Arte.

TOSCANI, passione in fumo / A. Abruzzese, R. Fanticelli, G. Corradi, A. Marconi, A. Lattuada, C. Cresti, A. Bonaccorso, T. Pinelli, G. Luti, D. Pugliese, F. Righini. - ALINARI - FIRENZE - 2001

Il Sigaro Toscano, non solo un prodotto da fumo, ma la nostra storia rivista con le immagini degli archivi Alinari. Non solamente un libro da regalare a chi fuma sigaro, fantastici momenti della storia d' Italia con il sigaro Toscano in Bocca.

LE CIGARE - E .MARSAN. - LA NOUVELLE SOCIETE, D,EDITION-PARIS-1929

Non un manuale, piuttosto una guida leggera, piacevole, che indirizza l'Homme à la page.Tratta argomenti più volte ripresi anche da testi più recenti; straordinariamente attuale la differenziazione sigaro/sigaretta. Difficilmente reperibile; Antiquariato.

CATALOGO MONOPOLIO IT. TABACCHI 1930-31. - ROMA 1930

Stupendo volume completamente illustrato - tutti i formati prodotti allora (ed erano veramente tanti) - alla scoperta di una delle manifatture più importanti del mondo (anche la Seita venne a studiare da queste parti). Rarissimo, alto Antiquariato.

IL SIGNOR SIGARO - G. BOZZINI. - MURSIA ED. - MILANO 1982.

Uno dei testi più belli e competenti scritti sul sigaro; note tecniche di primo ordine. Particolarmente esaustivo sul Toscano e sugli Avana. Presenta la produzione del sigaro su scala mondiale. Ristampato nell' 88. Da avere assolutamente.

L'AMATORE DEL SIGARO - Z. DAVIDOFF. - MURSIA ED.- MILANO 1983

Bellissimo libro autobiografico sull'Avana, ricco di aneddoti, molto godibile, poco tecnico, scarse informazioni su moduli e vitolas; un po' partigiano. Ristampa ed.87. Da leggere.

SUPPL.N°3 SMOKING - MULTI GRAFICA ED. - ROMA 1983;

BREVIARIO DEL FUMATORE - V. NUMERICO. - SPERLING & KUPFER ED; - MILANO - 1983.

"Argomenti per una minoranza perseguitata". Molte chiacchiere, belle interviste a fumatori celebri (anche di sigarette...!!!). Accessorio.

HAVANAS- S.MOREREA S.CHASE B.COLBERT. - HUNTERS & FRANKAU & HABANOS SA - LONDON - 1984 .

Stupenda brochure dettagliatissima e pressoché completa rassegna di tutti i formati Cubani(dimensioni e marche) a grandezza reale, mancano le ultime marche. Difficilmente reperibile. Da non perdere.

LA GRANDE STORIA DEL SIGARO - B LE ROY - M. S. ZAFRAN. - A. MONDADORI. - MILANO - 1989.

Bel libro illustrato, molto esauriente nelle note storiche e tecniche, interessante la valutazione critica di molte vitolas Cubane. Incompleto l'elenco dei formati. Molti di noi si sono formati su queste pagine. Da ricercare nei remenders; annunciata prossima ristampa. Da non perdere

SIGARI, guida per intenditori. - ANWER BATI. -

ED.IT .TECNICHE NUOVE - MILANO - 1994.

Ottimo manuale, tratta esaurientemente tutti gli aspetti del sigaro. Buona anche se incompleta la classificazione degli hand made. Grande spazio agli "altri Caraibici", giudizi molto equilibrati. Ristampa aggiornata ed. 98 . Molto utile.

L'ABCDAIRE DU CIGARE - E. DESCHODT. - FLAMMARION -PARIS - 1996

IL SIGARO TOSCANO - A. SANTINI. - M.PACINI FAZI ED.LUCCA - 1996

Incompleto.

HAVANA - GERARD PERE ET FILS. - BARNES & NOBLE - NEW YORK- 1997.

Uno dei libri più belli sugli Avana,stupendamente illustrato tutte o quasi le vitolas fotografate e commentate. Per conoscitori;assolutamente da avere. conoscitori;assolutamente da avere.

THE HANDEMADE CIGAR – J. CONNOR J. DOWNEY. -

COLLINS - NEW YORK.- 1997.

Guida molto parziale per grandi Avana e Caraibici, bellissima invece la sezione per collezionare Anillas e ricordare le proprie fumate con giudizi e commenti. Difficile reperimento. Collezionismo.

CIGARS – M.SHANKEN.- RUNNING PRESS PHILADELPHIA -1997-

Piccolo gioiello tascabile di grande impatto estetico dal mitico direttore di CIGAR AFICIONADO. Difficilmente reperibile. Collezionismo.

CIGARS OF THE WORD - A. PASTOR. - WELLFLEET PRESS - EDISON N. J. 1997

Splendido libro riccamente illustrato. Selezione non completa ma molto accurata soprattutto per le grandi marche; esauriente per i grandi moduli caraibici non cubani; difficile reperimento. Da avere.

SIGARO, A.MOLINARI.- IDEA LIBRI - RIMINI - 1998.

Manuale contenuto nelle dimensioni,ma molto apprezzabile nelle note tecniche e nella selezione dei moduli.

Tratta esclusivamente gli Avana (con competenza acquistata sul campo). Ottimo il punto sulla degustazione. Molto utile.

IL SIGARO - E.DESCHODT P.MORANTE.- ED.IT.KONEMANN- KOLN- 1998.

Bellissime referenze fotografiche. Notizie storiche molto accurate, ridotta la parte tecnica e la classificazione dei sigari (in particolare i non cubani). Aggiornamento sulla situazione Avana in Italia. Utile.

LA GRANDE STORIA DEL SIGARO. - ED. MURSIA - MILANO - 1998

Un' affabulazione lunga un libro.... Molte note tecniche, pressoché riportati tutti i moduli di tutte le marche. Tutto ciò che si

deve sapere sull'Avana ma un po' sopra le righe. Qualche commento e persistente ironia di troppo. Da avere.

HAVANOSCOPE ed.99 - J. M. HEIBRICH J.A. RICHARD A. LORENZO J.P. KAUFFMAN. - HACHETTE LIVRE - PARIS - 1998

La guida, dimensioni contenute, é attualmente (a nostra conoscenza) la più completa sul mercato. Qualche appunto sui giudizi (ma si sa ognuno la pensa come vuole). Assolutamente da avere.

IL GRANDE LIBRO DEI SIGARI -A.CASTIELLO d' ANTONIO. - ALBERTI & C. ED. AREZZ0 - 1998

Ottimo collage di notizie e valutazioni tecniche e non su tutto quello che c'é da sapere sugli hand made; buone la classificazione e la valutazione vitolas; cose già lette; impegnativa la bibliografia (molto si basa su articoli di periodici specializzati, in particolare Cigar Aficionado). Criticabile il collage delle immagini. Utile ai neofiti.

AVANA la leggenda del sigaro - C. DEL TEDESCO. - MONDADORI - MILANO- 1998

Bellissimo, imponente volume sugli Avana: diviso in due sezioni ben distinte, la prima é uno stupendo reportage fotografico sulla storia, la coltura e la cultura dei mitici sigari; la seconda e, una classificazione ragionata per marche e vitolas di rara completezza. Ottimo per tutti. Da avere.

SIGARI, guida internazionale - J.Resnick. (International Connoisseur's Guide to Cigars). - KONEMANN - UNGHERIA - MILANO -1996

Ottima guida sul panorama dei sigari nel mondo, purtroppo manca la parte sul Toscano, ma per scrivere sul sigaro Italiano bisogna essere Maledetti...

Sitografia

Sitografia sui toscani

www.amicidellatoscana.it Per accedere alle pagine sul Toscano bisogna iscriversi al Club

www.entetabacchi.it Il sito ufficiale dell'Ente Tabacchi Italiani (ETI) (non più attivo, o almeno così appare nel 2009)

www.sigarotoscano.it Altro sito gestito già dall'ETI

www.tabaccai.it Il sito della Federazione Italiana Tabaccai (FIT)

www.maledettotoscano.com Il sito ufficiale del Club del Sigaro Toscano

talmud.luda.it/simplemedia/sigarotoscano.html Un sito "privato" sul Sigaro Toscano

www.sapienza.it/utenti/sigtos.html Un sito di solidarietà per i fumatori di Toscano

http://www.inghirami.it/Toscano/Sigaro_start.htm

http://it.wikipedia.org/wiki/Sigaro_toscano

Sitografia sui sigari

www.havanacigarclub.it Il sito ufficiale del Club dei fumatori italiani di Avana

www.cigarassociation.it Il sito ufficiale del Cigar Club Association

www.cigarstyle.it Newsletter settimanale dedicata ai fumatori

www.cigarsites.com Uno dei migliori siti americani

www.cigaraficianado.com Il sito della rivista "Cigar Aficionado"

www.cigarmania.com Un sito francese molto bello

www.cubancigars.com Un sito per acquistare Havana "on line"

www.cigars-of-cuba.com Il sito ufficiale dei sigari cubani

Indice delle Illustrazioni

Indice analitico

Indice analitico

Indice analitico

Nota di edizione

Questo libro

Da dove proviene la fascinazione per i toscani, i sigari italiani più noti forse al mondo? Da Garibaldi a Mario Soldati, amatissimo scrittore e cineasta, fino al sigaro acceso in bocca a Clint Eastwood... Il sigaro ha accompagnato la storia italiana e i suoi protagonisti, ma anche la gente comune (chi si ricorda del sigaro fumato da don Camillo al termine della giornata, nella saga di Giovannino Guareschi?). Dopo che la "liberalizzazione" ha investito anche il mercato italiano, il sigaro toscano è tornato ad essere italiano e soprattutto continua a piacere, grazie alla sua genuinità e alla sua storia. E dire che tutto nacque per un incidente...

Il curatore

Sandro Letta: nato a Roma nel 1954, ha collaborato alla nascita del sito Bancarella, e ad Antenati (storia della letteratura europea online). Ha vissuto in Sicilia, in Emilia Romagna, nelle Marche. Ha pubblicato per Zerobook: *L'anno delle tredici lune* (2007) raccolta di racconti, *L'isola ed altre catastrofi : poesie 2000-2010* (ZeroBook, 2015) è una raccolta di poesie. .

Le edizioni ZeroBook

Le edizioni ZeroBook nascono nel 2003 a fianco delle attività di www.girodivite.it. Il claim è: "un'altra editoria è possibile". ZeroBook è una piccola casa editrice attiva soprattutto (ma non solo) nel campo dell'editoriale digitale e nella libera circolazione dei saperi e delle conoscenze.

Quanti sono interessati, possono contattarci via email: zerobook@girodivite.it

O visitare le pagine su: http://www.girodivite.it/-ZeroBook-.html

Ultimi volumi:

Il cronoWeb 2015 / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-097-1)

Il prima e il Mentre del Web / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-098-8)

Col volto reclinato sulla sinistra / di Orazio Leotta (ISBN 978-88-6711-023-0)

L'isola dei cani / di Piero Buscemi (ISBN 978-88-6711-037-7)

Saggistica:

Il cronoWeb 2015 / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-097-1)

Il prima e il Mentre del Web / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-098-8)

Col volto reclinato sulla sinistra / di Orazio Leotta (ISBN 978-88-6711-023-0)

Il torto del recensore / di Victor Kusak (ISBN 978-6711-)

Elle come leggere / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-029-2

Segnali di fumo / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-035-3)

Musica rebelde / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-025-4)

Il design negli anni Sessanta / di Barbara Failla

Socrate al caffé / di Pina La Villa (ISBN 978-88-6711-027-8)

Le tre persone di Pier Vittorio Tondelli / di Alessandra L. Ximenes (ISBN 978-88-6711-047-6)

Del mondo come presenza / di Maria Carla Cunsolo (ISBN 978-88-6711-017-9)

Stanislavskij: il sistema della verità e della menzogna / di Barbara Failla (ISBN 978-88-6711-021-6)

Quando informazione è partecipazione? / di Lorenzo Misuraca (ISBN 978-88-6711-041-4)

L'isola che naviga: per una storia del web in Sicilia / di Sergio Failla

Lo snodo della rete / di Tano Rizza (ISBN 978-88-6711-033-9)

I ragni di Praha / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-049-0)

Comunicazioni sonore / di Tano Rizza (ISBN 978-88-6711-013-1)

Radio Alice, Bologna 1977 / di Lorenzo Misuraca (ISBN 978-88-6711-043-8)

L'intelligenza collettiva di Pierre Lévy / di Tano Rizza (ISBN 978-88-6711-031-5)

I ragazzi sono in giro / a cura di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-011-7)

Proverbi siciliani / a cura di Fabio Pulvirenti (ISBN 978-88-6711-015-5)

Narrativa:

L'isola dei cani / di Piero Buscemi (ISBN 978-88-6711-037-7)

L'anno delle tredici lune / di Sandro Letta (ISBN 978-88-6711-019-3)

Poesia:

Il libro dei piccoli rifiuti molesti / di Victor Kusak (ISBN 978-88-6711-063-6)

L'isola ed altre catastrofi (2000-2010) di Sandro Letta (ISBN 978-88-6711-059-9)

La mancanza dei frigoriferi (1996-1997) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-057-5)

Stanze d'uomini e sole (1986-1996) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-039-1)

Fragma (1978-1983) / di Sergio Failla (ISBN 978-88-6711-093-3)

Cataloghi:

ZeroBook: catalogo dei libri e delle idee 2015

ZeroBook: catalogo dei libri e delle idee 2012

Catalogo ZeroBook 2007

Catalogo ZeroBook 2006